

GLI AGRICOLTORI VENETI

Periodico bimestrale
Poste Italiane Spa - sped. in a.p. - 70% NE/BL
Contiene I.R.

ANNO V - NUMERO 5 - SETTEMBRE-OTTOBRE 2019



Agricoltura nei territori Unesco da valorizzare

Lodovico Giustiniani:
clima meteorologico e politico

**Nuovo Parlamento
europeo e COMAGRI**

Paolo De Castro: aiuti
agricoli e bilancio 2020

Herbert Dorfmann:
agricoltura fondamentale
per la montagna

Unesco: presidente Innocente Nardi

Unesco: assessore Federico Caner

Assessore Giuseppe Pan:
sostenibilità

Spighe Verdi ai comuni:
Caorle, Porto Tolle e Montagnana

Premio innovazione a: Az. Porto
Felloni, Genagricola Spa e Terre Grosse

ANPA:
invecchiamento attivo

Netafim: azienda
mondiale per irrigazione

Alberto Faccioli:
il ruolo dei Gal nel Veneto

Cimice: urgono
interventi - Manifestazione
Badia Polesine

In questo numero, come annunciato, diamo uno sguardo in Europa con i nuovi assetti politici, le rinnovate cariche istituzionali e la composizione della Commissione Agricoltura. Ci aiutano ad approfondire alcuni temi gli europarlamentari Paolo De Castro ed Herbert Dorfmann. Fra le varie incognite la Brexit che avrà ripercussioni sul bilancio comunitario e, a caduta, sul settore agricolo. Sui temi internazionali e di politica nazionale si sofferma il Presidente Lodovico Giustiniani ponendo riflessioni e indicazioni d'azione su come affrontare i problemi agricoli ancora irrisolti.

Ampio spazio è lasciato alla valutazione sul riconoscimento delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene a patrimonio dell'UNESCO. Su quest'argomento abbiamo raccolto le opinioni del Presidente dell'Associazione Temporanea di Scopo 'Colline di Conegliano Valdobbiadene Patrimonio dell'Umanità' e del Consorzio di Tutela Innocente Nardi, dell'Assessore regionale Federico Caner e dell'architetto Leopoldo Saccon che ha fatto parte del Comitato scientifico che ha elaborato la proposta per il riconoscimento. Con l'Assessore Giuseppe Pan si è affrontato il commissariamento di Veneto Agricoltura, i cambiamenti

climatici e i danni della cimice asiatica. E' iniziata la vendemmia e abbiamo riportato le proiezioni produttive delle singole province venete e di altri territori vocati alla viticoltura. Ci si sofferma sul Premio Fee Italia 2019 "Spighe Verdi" che è stato assegnato ai Comuni di Caorle, Porto Tolle e Montagnana e sul "Premio nazionale per l'innovazione in agricoltura" assegnato alla Soc. Agr. Porto Felloni di Padova, Genagricola Spa di Caorle e all'Azienda Terre Grosse di Treviso.

Tante altre notizie su: Netafim, l'azienda israeliana che ha inventato l'irrigazione a goccia, sul pensionamento attivo con il Presidente dell'ANPA Veneto Sergio Nucibella, sui GAL del Veneto, notizie tecniche, ecc. Infine l'allarme cimice con l'annuncio della grande manifestazione a Badia Polesine del 17 settembre prossimo.

E.C.



Rose e spine

Non so se è perché da noi c'è l'abitudine di dare sempre il benvenuto alle persone che passano a trovarci mettendole a loro agio, o per il vinello e il salame che non mancano mai sulla tavola, ma spesso abbiamo ospiti. I più disparati, da Tonin l'amico di giochi d'infanzia che fa il frutticoltore, al postino che non vede l'ora di avere qualcosa da recapitarci, dal venditore di sementi o qualche volta da personaggi che, passeggiando fra le stradine della campagna e il viale alberato, giungono sino alla nostra porta.

-“Ehi di casa, paroni, c'è qualcuno?”

“Buondi, cosa la porta da noi?”

-Mi scuso se la disturbo, ma passando ho visto il giardino ben curato e le rose che sono lungo il muretto di recinzione. Sono il prof. Gentilucci, biologo e appassionato di rose e le sue mi hanno incuriosito perché sono una specie che non conosco. - “Ah le rose, sa, è mia moglie che si diletta nel curarle, anche se poi i lavori di vangatura e della letamazione toccano sempre a me. Venga dentro, si accomodi”.

-Lei sa dirmi da dove provengono le rose del giardino o dove le ha acquistate?-

“Quando ero giovane andavo a fare dei lavori con il mio trattore presso la villa dei conti che si trova a un chilometro da qui. Sa, a me è sempre piaciuto fare delle prove, degli incalzi fra le piante per cercare di averne di diverse e migliori. Alcune volte mi andava bene, ma tante altre o non attecchivano o era meglio

“al bus che al tacon”, cioè non avevo fatto altro che perdere tempo perché il risultato era scadente, peggio della pianta che già avevo. Un giorno la vecchia contessa Caterina, che mi aveva preso in simpatia per la mia voglia di ridere e lavorare, stava seguendo i lavori di potatura di una bellissima siepe di rose a lato della villa padronale. Incuriosito, spensi il mio Landini L25 e mi avvicinai: -Signora contessa, riverisco; che belle queste rose, posso prendere delle talee?- Fu così che me le portai a casa e le innestai su rose canine che erano addossate al fienile; da allora le ho propagate nel giardino.

-Interessante, mi sembrano rose antiche, andrò a vedere meglio alla Villa.

“Eh me spiase par lu, ma con la rettifica della strada comunale d'una decina d'anni fa, hanno spianato la siepe con la pachera e buttato via tutto. Di fatto, ora le ho solo io.”

-Mi spieghi meglio, la sua tecnica di incalzo da chi la ha imparata?

“Prima da mio nonno, ma poi ho fatto dei corsi di potatura e innesto. Dicono che sono bravo, anche se non ho fatto questa professione. Quello che mi ha sempre dato fastidio è che per capire se l'innesto che facevo andava bene, dovevo aspettare degli anni per poi rendermi conto se questo ibrido che ottenevo era migliore. Ho sempre provato ad avere delle piante che producessero di più e lavorare di meno, perché girare con la pompa di verderame sulla schiena ogni settimana per combattere i bis e le mufte mi rompe...”

-Ma sa che i Centri di ricerca hanno trovato, attraverso nuove tecnologie di bioingegneria, forme e maniere di sequenziare il Dna, di modificarlo, come la cisgenetica, e di creare nuove piante più resistenti e produttive? È una tecnica che hanno iniziato ad adoperare anche nel genoma umano in ospedale per curare le malattie.

continua a pag. 4 ►

SCARPE
GROSSE



Clima meteorologico e politico. Nubi nere all'orizzonte?

Negli ultimi anni ci siamo soffermati spesso sul cambiamento climatico e sugli effetti negativi che comporta alla nostra agricoltura con eventi sempre più disastrosi e ravvicinati. Le stagioni sono mutevoli e passano da periodi di siccità a forte piovosità, da grandinate distruttive a tempeste devastanti come Vaia. Se gli studiosi di meteorologia si stanno ancora dibattendo sulle reali cause dell'innalzamento della temperatura a livello globale e sugli effetti che ciò comporta con lo scioglimento delle calotte polari, la siccità avanza in numerosi Paesi con l'esodo delle popolazioni, gli interessi delle nazioni dominanti il Pianeta hanno ancora politiche divergenti su cosa fare e come intervenire.

Si calcola che il 29 luglio il pianeta terra abbia già consumato le risorse ambientali rigenerate dagli ecosistemi per l'anno in corso. Vent'anni fa era alla fine di settembre. La presa di coscienza sulle tematiche ambientali da sola non basta. Tali cambiamenti non possono prescindere da una forte presa di posizione di tutti gli Stati del mondo. Indubbiamente, se non s'interviene con delle nuove politiche di livello internazionale gli scenari economico-sociali e ambientali si prospettano molto bui.

Sembra che nell'agenda dell'Unione Europea, recentemente rinnovata negli organi decisionali, questo tema sia in calendario. Se il cambiamento richiede una maggiore sensibilizzazione della società civile, abbisogna necessariamente delle azioni concrete delle Istituzioni pubbliche. Fra gli elementi indispensabili per questa inversione di rotta non ci si può dimenticare dell'agricoltura che è sì un settore che concorre in parte al consumo di energia, ma è anche quello che ne produce di rigenerabili attraverso le bioenergie (biomasse, biogas, ecc.) e che potrebbe ampliare il suo apporto virtuoso se supportato da politiche lungimiranti.

Gli incendi in Amazonia di questi giorni - sulle cui cause bisognerebbe riflettere ed agire - hanno riportato alla cronaca la necessità del governo delle foreste e dei boschi. Ma sono coloro che abitano in quelle zone che meglio di tutti conoscono le dinamiche del territorio, gestiscono boschi o gli impianti legnosi a rapido accrescimento e che possono intervenire con capacità e immediatezza su queste aree. Ma per fare questo devono agire in un processo generale e di programmazione, con linee di azione e normative adeguate.

Ovviamente la centralità del mondo agricolo è evidente nella produzione del cibo. L'inarrestabile crescita della popolazione mondiale necessiterà sempre più di derrate alimentari e le tradizionali tecniche di coltivazione non permetteranno di sfamare le generazioni future. Allora perché non si apre alle nuove colture, frutto della nuova ricerca genetica, che già oggi possono fornire prodotti più sani perché meno attaccati da parassiti e muffe e che permettono una produzione migliore? Non sono passati tanti anni da quando anche le popolazioni italiane e venete soffrivano, o morivano di malattie oggi curabili e in parte scomparse grazie alla ricerca e al miglioramento della medicina.



I nostri nonni e bisnonni hanno vissuto il periodo delle fame e delle carestie dovute ai flagelli degli attacchi dei parassiti, alla mancanza di cibo. Il periodo delle grandi emigrazioni verso le Americhe a "catar fortuna". Il settore agricolo italiano e veneto produce oggi prodotti salubri e di qualità ma soffre di notevoli problemi di carattere strutturale e di programmazione. Ci si dimentica spesso che pur avendo prodotti di alta gamma che sono esportati all'estero, circa metà del latte e della carne

viene importata, che la concorrenza internazionale mette spesso fuori mercato le nostre derrate agricole. Il costo del lavoro, la burocrazia, ecc. non ci permettono di sviluppare alcuni settori. La produzione di mais in Italia -base per l'alimentazione animale- è scesa nell'arco di un decennio del 50% e siamo passati da esportatori a importatori di mais, l'osteggiato mais Ogm che noi non possiamo produrre.

Il miglioramento produttivo, che porterebbe anche beneficio per il consumatore, passa necessariamente attraverso la ricerca e la tecnologia. Le nostre aziende agricole, con grandi sacrifici, si stanno ammodernando applicando ciò che di meglio c'è sul mercato anche con l'inserimento di tecnologie informatizzate. Ma queste da sole non bastano. C'è la necessità di avere piante più resistenti al cambiamento climatico e ai nuovi parassiti che stanno distruggendo, come le cavallette nei racconti biblici, le nostre colture. Si pensi alla cimice asiatica. La scelta per il futuro della nostra agricoltura è quindi nelle mani dei decisori politici.

Già all'inizio della breve legislatura del parlamento italiano che si è appena chiusa, avevamo segnalato la necessità di un Governo stabile

3



▶ stante le notevoli problematiche presenti nel nostro Paese, l'avvio del nuovo Parlamento europeo e l'instabilità economica europea e internazionale.

Al momento d'uscita di questo numero, non conosciamo ancora il programma agricolo del nuovo Governo che dovrebbe nascere con un rimescolamento delle forze parlamentari. Sembra che nel programma di governo ci sia il clima. Bene, gli agricoltori ci sono, sono pronti ad accettare le sfide contribuendo alla mitigazione attraverso azioni concordate sul territorio.

Sembra anche che ci siano varie azioni per la distribuzione della ricchezza. Ma dove la si prende se non viene prodotta? Facendo ulteriori debiti? Secondo noi solo agevolando il lavoro attraverso la sua defiscalizzazione e incentivando le attività imprenditoriali, la protezione del made in Italy, la promozione dei nostri territori e dei suoi prodotti agroalimentari, lo sdoganamento delle nuove biotecnologie, ecc.

L'Italia e il mondo agricolo abbisognano di una politica lungimirante che sappia guardare non al piccolo cabotaggio delle prossime elezioni elimosinando favori o contentini di bottega, che sia capace di tracciare linee guida per una politica agricola aperta al futuro, alle innovazioni, alle esigenze del mercato e delle imprese.

Pur nel concetto della sussidiarietà e dell'equilibrio territoriale e nello spirito costituzionale, bisogna lasciare che le Regioni virtuose possano esprimersi al meglio nella gestione delle materie richieste. Ciò sarebbe uno stimolo notevole e apporterebbe beneficio anche alle regioni che più faticano nella gestione locale.

Siamo un grande Paese che merita politici e amministratori lungimiranti, competenti e capaci. Questo è ciò che gli agricoltori si augurano di trovare nel prossimo Governo italiano.

Lodovico Giustiniani

Presidente Confagricoltura Veneto

Confagricoltura a favore dell'evoluzione genetica



La Giunta di Confagricoltura ha deciso di aderire all'iniziativa partecipativa di docenti e studenti della facoltà di Scienze Biologiche dell'Università di Wageningen, in Olanda, per la raccolta di un milione di firme in tutta l'Unione per chiedere la revisione della normativa europea in materia di OGM e per tenere conto dell'evoluzione delle tecniche di selezione genetica.

In tutto il mondo la ricerca applicata alle varietà vegetali sta sviluppando piante ad evoluzione assistita (senza introduzione di geni esterni nel DNA, come avviene per gli OGM) nelle quali il processo di evoluzione genica che avviene in natura è semplicemente accelerato con la tecnica di genome editing.

“C'è un movimento che parte dal mondo dello studio e della ricerca e che coinvolge i cittadini che - sottolinea la Giunta di Confagricoltura - vuole ottenere l'aggiornamento della direttiva CE 2001/18, relativa agli organismi geneticamente modificati e mettere in chiaro dal punto di vista giuridico ciò che è ormai ampiamente acquisito dal punto di vista scientifico. E cioè che le più recenti innovazioni tecniche nel campo della selezione vegetale

(genome editing) portano a miglioramenti del corredo genetico delle piante simili a quanto può essere ottenuto con metodi tradizionali o

a quanto può accadere casualmente in natura, ma con maggior precisione e rapidità, quindi non ha senso vietarne l'utilizzo come se si trattasse della transgenesi da cui si ottengono gli OGM”.

Daremo il nostro attivo contributo all'iniziativa partecipativa avviando in tutta Italia dibattiti, approfondimenti scientifici e divulgativi, momenti di raccolta firme - conclude la Giunta di Confagricoltura -. Vogliamo si avvii una riflessione, in tutta Europa e nel nostro Paese, sulle nuove tecniche, che possono dare la possibilità di selezionare varietà vegetali geneticamente evolute, in tempi più rapidi di quelli che richiede l'evoluzione naturale; si tratta di tecniche sicure, che mantengono intatta l'identità genetica 'tipica' della pianta e che sono quindi perfette per un'agricoltura come la nostra che vuole conservare la tipicità delle produzioni vegetali ma anche proteggere in modo sostenibile la salute delle piante”.

4

da pag. 2 ► SCARPE GROSSE

“Al me scuse sior profesor, ma non so molto di bioingegneria? È una ingegneria fatta sul biologico?”

-Guardi questo depliant dell'Istituto di Genomica Applicata di Udine e capirà di più.

“Ma queste nuove qualità fanno male?”

-Non mi risulta che ci siano rilevanze scientifiche a livello internazionale che gli Ogm facciano male, immaginarsi quelle con le nuove biotecnologie!

“Perché allora se ci sono questi nuovi metodi d'incalmo in laboratorio non li applichiamo?”

-Sa, c'è il concetto della prudenza...

“Sarà, ma chi glielo dice al mio amico Tonin che ci vuole ancora pazienza perché non sa più come difendersi dalla peronospera e piralide del mais? Da due anni per una strana cimice asiatica, na brutta bestia foresta, non raccoglie neanche più le mele perché o sono da buttare o se le raccoglie non gli danno nemmeno il costo del gasolio del trattore che gli è servito per andare in campo.

Ma a uno che sta per annegare, gli si dice che deve aspettare ancora, portare pazienza e prudenza o gli si dà il salvagente?”

Scarpe grosse

**GLI AGRICOLTORI
VENETI**

Anno V - N. 5 - Settembre-Ottobre 2019

Periodico bimestrale - Iscr. Trib. BL n. 1/2015

Grafica e stampa: **Tipografia Piave Srl - Belluno** - www.tipografiapiave.it - Stampato su carta Symbol Freelifa satin di Fedrigoni spa - Made in Italy - Avviato alla stampa il 5 settembre 2019

Editore: **Confagricoltura rete per l'agricoltura veneta**
Via C. Monteverdi, 15 - Mestre (VE)

Direttore responsabile: **Edoardo Comiotto**

Direttore editoriale: **Luigi Bassani**

Redazione: Via Zuppani, 5 - 32100 Belluno

Publicità: **Edimarca sas**

Strada Comunale delle Corti, 54 - 31100 Treviso

Contatti: Roberto Dalla Riva - 0422 305764 - 335 5211650

Nuovo Parlamento europeo



Come noto, i 200 milioni di elettori dei 28 Stati membri dell'U.E hanno eletto i propri rappresentanti il 23-26 maggio scorso. I deputati eletti si sono organizzati nei seguenti Gruppi politici:

Gruppi politici nel Parlamento europeo	Numero di seggi	% di seggi:
PPE - Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici cristiani)	182	24,23%
S&D - Gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo	154	20,51%
Renew Europe - Renew Europe group	108	14,38%
Verdi/ALE - Gruppo dei Verdi/Alleanza libera europea	74	9,85%
ID - Identità e Democrazia	73	9,72%
ECR - Gruppo dei Conservatori e Riformisti europei	62	8,26%
GUE/NGL - Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica	41	5,46%
NI - Non iscritti	57	7,59%

Gli eurodeputati hanno a loro volta eletto Ursula von der Leyen come presidente della Commissione europea. Si tratta della prima donna a ricoprire questa carica. David Sassoli è stato eletto Presidente del Parlamento europeo. Deputato europeo, ha 63 anni ed è stato rieletto nelle liste del Partito Democratico (gruppo S&D). Guiderà il Parlamento fino a gennaio 2022 e può essere rieletto per due anni e mezzo.



WHO'S WHO L'UFFICIO DI PRESIDENZA

DAVID SASSOLI
PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO

Il Presidente è eletto per un periodo rinnovabile di due anni e mezzo.

14 Vicepresidenti

Possono sostituire il Presidente in caso di assenza o di impedimento. Il presidente può anche decidere di affidare loro deleghe per alcune funzioni.

5 Questori

Sono incaricati dei compiti amministrativi e finanziari riguardanti direttamente i deputati.

Il gruppo dell'Ulivo (di cui il presidente del Parlamento) è l'unico con membri nell'ufficio di presidenza.

Analisi:

Neopresidente Norbert Lins: le priorità

Queste sono le priorità che il neopresidente della COMAGRI ha indicato: “Per la riforma della PAC dobbiamo decidere come vogliamo procedere: se includere il lavoro fatto nella scorsa legislatura o se ricominciare da capo”. Il rischio concreto è quello di dover prorogare di un anno l'avvio della nuova programmazione 2021-2027. Il cambio dei membri della COMAGRI comporta infatti la possibilità di mantenere tutte le modifiche proposte (ma non ancora approvate) alla PAC nella precedente legislatura o rivederle completamente o in parte, facendone slittare i tempi di attuazione. Lins ha comunque rassicurato che la Commissione “deciderà a settembre”.

Altra questione bollente, sottolinea Lins, sono gli Accordi con il Mercosur, che nelle scorse settimane hanno sollevato molte perplessità tra



i membri della COMAGRI e pertanto “necessita di un tempo maggiore per stabilire le prospettive, i vantaggi e gli svantaggi per gli agricoltori dell'Unione Europea”.

Altro punto toccato da Lins è il piano di finanziamento europeo 2021-2027 che stabilirà il budget disponibile per le politiche agricole della nuova Commissione. Lins è parso piuttosto tranquillo, trattandosi l'agricoltura di “una delle più importanti aree politiche all'interno dell'UE, con

il 38% del budget totale.

Nel futuro – ha concluso il neo presidente della COMAGRI – le risorse a disposizione saranno sicuramente minori, ma come capo della Commissione Agricoltura dell'Europarlamento mi impegnerò a mantenere a questi livelli il budget per gli agricoltori europei, per la produzione del cibo, per lo sviluppo rurale e le misure ambientali”.

6

I giovani agricoltori volano in Usa e Australia per fare la vendemmia

Mentre nel Veneto si sta vendemmiando, i Giovani dell'ANGA pensano in grande.

Vendemmia in Barossa Valley, Limestone Coast, Mount Lofty Ranges, Riverland oppure in Napa Valley e nello Stato di Washington. Dopo la raccolta dell'uva di settembre, in gennaio i giovani agricoltori veneti andranno a vendemmiare in Australia o negli Stati Uniti. L'occasione è offerta da Confagricoltura con un'iniziativa che permetterà di arricchire il proprio curriculum professionale grazie a un tirocinio riservato non solo agli agricoltori, ma anche agli studenti di Agraria, Scienze forestali ed Enologia. Iscrizioni al via da settembre per fare le valigie nel gennaio 2020.

Spiega il **presidente dei Giovani di Confagricoltura Veneto, Giulio Manzotti**: “Per partecipare basta parlare un buon inglese e avere pratica certificabile nel settore primario. Per l'Australia avere meno di 30 anni, mentre per gli Usa aver compiuto 21 anni. In Australia si potrà vendemmiare in Barossa Valley, Limestone Coast, Mount Lofty Ranges, Riverland, Clare Valley, McLaren Vale, West Australia, Mornington, Penisola, Clare Valley, North-east Victoria, Yarra Valley, North-west Victoria, North Tasmania, Hunter



Valley o Riverina. Negli Usa l'esperienza californiana può spaziare da Sonoma alla Napa Valley, senza tralasciare l'Oregon, in particolare Willamette Valley con i suoi Pinot noir e Chardonnay, o nello Stato di Washington, famoso per la produzione di vini pregiati”.

Oltre alla vendemmia, negli Usa le occasioni offerte sono moltissime, dai grandi allevamenti suinicoli ai ranch, alla ricerca applicata sugli alberi da frutta, ma anche

ai programmi di silvicoltura e gestione delle risorse forestali in collaborazione con l'Us Forest Service. “Si tratta di opportunità formative da cogliere al volo – sottolinea il presidente dei Giovani di Confagricoltura -, con tirocini cuciti su misura che permettono di arricchire le competenze imprenditoriali dei giovani, confrontando metodi diversi, ma anche approcci culturali e culturali assai distanti dai nostri. Non si tratta di un'azione che favorisce la fuga di cervelli agricoli, ma di un'occasione di arricchimento. I ragazzi che rientreranno da questa esperienza porteranno a casa grandi insegnamenti, spesso applicabili nelle nostre realtà, potendo così crescere e vincere la quotidiana “guerra” che noi imprenditori siamo chiamati a combattere tutti i giorni, quella della competitività”.

De Castro: al lavoro per **aiuti agricoli U.E.** e **bilancio 2020**

On.le Paolo De Castro, dopo la sua nomina a Coordinatore del Gruppo S&D in commissione Agricoltura del Parlamento, è seguita quella del suo collega Herbert Dorfmann nella stessa funzione per il Gruppo Ppe. Vi conoscete da anni, che rapporti di lavoro si sono instaurati e cosa auspica possiate fare assieme? Che relazioni intrattiene con gli altri Gruppi?

Con il collega altoatesino Dorfmann ho condiviso il lavoro in commissione Agricoltura nelle ultime due legislature e sono certo che continueremo a collaborare in modo costruttivo nell'interesse primario dei nostri agricoltori. La riforma della Politica agricola comune sarà la prima grande piattaforma di confronto alla quale ci dedicheremo attivamente già dalla prossima riunione in agenda a Bruxelles il 4-5 settembre. E questo seguendo il collaudato "modello comunitario" che vede interagire il nostro Gruppo S&D con quello dei Popolari di Dorfmann, dei Verdi e dei Liberali, ma senza escludere gli altri raggruppamenti politici, con i quali abbiamo spesso collaborato in modo molto costruttivo per difendere e portare avanti le richieste del nostro mondo agricolo.

A seguito delle nomine ai vertici delle cariche europee, che magioranze si sono affermate e su quali obiettivi di fondo intende lavorare?

Al Parlamento europeo, presieduto dall'amico e collega del Partito Democratico David Sassoli, Socialisti & Democratici, insieme a Ppe, Liberali e Verdi rappresentano circa il 70% degli attuali 571 deputati europei. Per quanto mi riguarda, in questa IX legislatura sarò componente titolare della commissione Agricoltura, nella quale sono stato eletto, appunto, anche coordinatore del Gruppo dei S&D. In questa commissione figurano complessivamente 93 deputati (48 effettivi), di cui 6 italiani: 2 S&D, 1 Ppe, 2 della Lega e 1 5s. Contestualmente lavorerò, sempre come membro titolare, nella commissione Bilanci dove sono iscritti 80 deputati (41 effettivi), di cui 10 italiani. Per quanto riguarda le altre cariche Ue, come è noto, la nuova Commissione presieduta da Ursula von der Leyen è in attesa della designazione ufficiale dei commissari da parte degli Stati membri, tra cui quello italiano. Gli obiettivi di fondo ai quali lavoreremo, confrontandoci con l'esecutivo europeo, sono ovviamente quello della grande riforma della Pac, senza perdere di vista quello dell'etichettatura dei prodotti alimentari, dove è quantomai opportuna una nuova regolamentazione a tutela dei consumatori, e dei produttori di qualità, e quello delle tecniche di miglioramento varietale, che saranno indispensabili per

raggiungere l'obiettivo dell'intensificazione sostenibile- vale a dire produrre di più, con meno.

Per quali motivi ha chiesto recentemente al commissario europeo all'Agricoltura, Phil Hogan, di estendere gli aiuti agricoli dell'Ue oltre la fine del bilancio comunitario prevista per il 2020?

Il motivo l'ho spiegato nelle ultime fasi della precedente legislatura e ribadito nel luglio scorso, in occasione delle prime nuove riunioni, a Bruxelles e a Strasburgo: la proposta del commissario Hogan, anche se orientata a una generale semplificazione e flessibilità della Pac, lascia intravedere un rischio di ri-nazionalizzazione degli interventi che non ci piace, perché lascierebbe agli Stati membri margini decisionali che finirebbero per vanificare il principio stesso della semplificazione, in particolare per quanto riguarda la stesura e l'applicazione dei Programmi di sviluppo rurale. Per questo abbiamo chiesto al commissario Hogan più tempo per esaminare i testi della sua proposta, sollecitando un regolamento-ponte per prorogare l'attuale Pac, in scadenza nel 2020, per almeno altri due anni. Una deroga che in attesa del nuovo periodo di programmazione 2021-2027 servirà prima di tutto a tranquillizzare gli agricoltori, consentendo loro di meglio programmare i loro piani aziendali, continuando a ottenere gli aiuti Pac con le vecchie regole.

Lei ha assunto anche l'importante ruolo di negoziatore del Bilancio Ue 2020 per la commissione Agricoltura nel Parlamento europeo. Cosa intende fare, e potrà fare, nel corso dei prossimi dibattiti per l'utilizzo dei fondi dell'ultimo anno di programmazione e per la Pac 2020? Quali esigenze e mancanze vede nell'attuale programmazione finanziaria?

Il budget del bilancio 2020 sarà inevitabilmente condizionato dalla Brexit. E l'uscita del Regno Unito dall'Unione, soprattutto senza un accordo commerciale, imporrà di rimodulare le risorse anche per la Pac, che continua a rappresentare il 37% del totale comunitario. Il rischio, visto che non conosciamo ancora le modalità di questo divorzio tra Londra e Bruxelles, è che una parte importante dell'ammanto finanziario - stimato in circa 12 miliardi l'anno - ricada su centinaia di migliaia di agricoltori e cittadini europei. Un motivo in più per essere presenti in modo attivo anche nella commissione Bilanci del Parlamento e programmare per tempo le risorse destinabili alla Pac per il 2020, impostando inoltre i lavori per il periodo 2021-2027.

E.C.



Dorfmann: **agricoltura** fondamentale **per la montagna**

On. Herbert Dorfmann, la sua riconferma al Parlamento europeo ha premiato l'impegno profuso nel passato. Ora l'attende il compito di proseguire sugli impegni che si è assunto con gli elettori. Fra questi il rafforzamento della cooperazione transfrontaliera. Nel Veneto è sentita l'esigenza di un maggiore collegamento con gli altri Paesi e Regioni d'Europa e in particolare fra le aree transfrontaliere come nel bellunese.

Cosa si può fare per stimolare ulteriormente la collaborazione e la condivisione di processi di crescita comune?

Negli anni scorsi mi sono impegnato per promuovere la cooperazione tra le Provin-



spesso l'abbandono della montagna comincia con l'abbandono dell'agricoltura. Purtroppo è esattamente ciò che è successo nel Bellunese. Lo spopolamento si combatte quindi insistendo sul sostegno all'attività agricola, cosa che l'Ue conta di fare in maniera ancora più incisiva con la nuova Pac.

On.le Dorfmann lei, espressione della SVP, è stato eletto coordinatore del Partito Popolare Europeo nella Commissione Agricoltura dell'europarlamento. Qual è la vostra idea per l'Europa?

Il compito di coordinatore è interessante soprattutto quando si svolge questo ruolo

8

per il gruppo politico più numeroso in Parlamento, come nel mio caso. Ritengo che la politica agricola europea vada riformata nella direzione di un rafforzamento delle aziende a conduzione familiare, con particolare attenzione per chi fa agricoltura in situazioni difficili. Le aziende a conduzione familiare sono le fondamenta del sistema agricolo europeo. Questo discorso vale ancora di più quando si parla di aree montane. È solo una la via percorribile se vogliamo un'agricoltura innovativa, attiva, fatta di prodotti di alta qualità: dobbiamo sostenere le aziende di montagna, grandi o piccole che siano.

La montagna è un territorio fragile, lo si è visto purtroppo lo scorso anno con la tempesta Vaia che ha colpito il Trentino Alto Adige ma soprattutto anche il Bellunese. Questo territorio fragile ha bisogno di un aiuto particolare e, in quest'ottica, è bene che le tre Province collaborino tra di loro. È chiaro che, soprattutto per quanto riguarda l'agricoltura, Trento e Bolzano hanno possibilità maggiori rispetto a Belluno, dovute all'autonomia di cui dispongono. Per questo ritengo auspicabile un rafforzamento dell'assetto istituzionale bellunese, per fare in modo che ci sia una chiara competenza a livello provinciale, soprattutto anche in materia di agricoltura.

Le aree più disagiate e montane del Veneto soffrono dello spopolamento e dell'abbandono delle zone agricole di più difficile coltivazione. Che cosa può fare L'Ue per arrestare il declino demografico e per sostenere le popolazioni che vivono in zone disagiate e montane?

L'Unione europea oggi mette a disposizione tutta una serie di strumenti per aiutare le zone di montagna, che vengono impiegati anche nelle aree più disagiate e montane del Veneto. Si pensi agli aiuti nell'ambito del secondo pilastro della Pac – la politica di sviluppo rurale – come ad esempio le indennità compensative, le misure agroambientali o quelle per il mantenimento delle razze di specie animali in via di estinzione, che spesso popolano la montagna.

L'abbandono della montagna non riguarda soltanto l'agricoltura ma lo sviluppo rurale in generale. La gente infatti se ne va quando non ci sono abbastanza possibilità economiche e sociali, se mancano infrastrutture, come scuole e ospedali.

Detto ciò, va riconosciuto che l'agricoltura è un elemento fondamentale del tessuto socioeconomico montano e che, in questo senso,

per il gruppo politico più numeroso in Parlamento, come nel mio caso. Ritengo che la politica agricola europea vada riformata nella direzione di un rafforzamento delle aziende a conduzione familiare, con particolare attenzione per chi fa agricoltura in situazioni difficili. Le aziende a conduzione familiare sono le fondamenta del sistema agricolo europeo. Questo discorso vale ancora di più quando si parla di aree montane. È solo una la via percorribile se vogliamo un'agricoltura innovativa, attiva, fatta di prodotti di alta qualità: dobbiamo sostenere le aziende di montagna, grandi o piccole che siano.

Lei ha espresso soddisfazione per la sentenza della Corte Costituzionale che ha sentenziato legittime le leggi di Trento e Bolzano sulla cattura ed eventuale uccisione di orsi e lupi. Lei conosce il territorio montano del Veneto che, oltre ad essere confinante, non si discosta molto da quello dell'Alto Adige. Non ritiene che anche le aree sensibili della montagna del Veneto possano avere una legislazione che tuteli e difenda le attività montane e pascolive dai grandi carnivori e dai cinghiali?

Idealmente, lo stato italiano dovrebbe impegnarsi concretamente per tutelare la popolazione e gli agricoltori da grandi carnivori e cinghiali. Questo purtroppo non succede e perciò le due Province autonome hanno scelto di fare una legge propria, in sostituzione alla legislazione nazionale. Da questo punto di vista, la sentenza della Corte Costituzionale va accolta come una notizia positiva, ma questo non vuol dire che lo Stato possa risolvere il problema continuando a non fare niente. Oggi la situazione non è più accettabile, soprattutto per quanto riguarda i lupi, la cui tutela non può più essere giustificata con argomentazioni legate alla biodiversità. Serve un intervento urgente. Un discorso diverso va fatto per i cinghiali, per i quali non vige una tutela a livello europeo. Essi sono cacciabili, anzi, l'avanzata della peste suina in una parte del continente rende auspicabile una riduzione importante della loro popolazione. Lo riconosce anche l'Unione europea. Per fare ciò serve però un duplice sforzo da parte

Costi burocrazia Pac più alti in Italia e Svezia

BRUXELLES - **In Italia i valori mediani dei costi amministrativi Pac superano gli 800 euro l'anno, i più alti d'Europa fatta eccezione per la Svezia.** Sono alcune delle stime dello studio 'Analisi degli oneri amministrativi della Pac', pubblicato dalla Commissione europea. Gli agricoltori italiani e tedeschi, inoltre, impiegano in media trenta ore l'anno per sbrigare gli adempimenti burocratici legati agli aiuti Pac, il doppio della media Ue. In generale, tuttavia, **secondo il rapporto, la riforma della Politica**

agricola comune del 2013 ha aumentato gli oneri finanziari per le autorità nazionali, ma non per gli agricoltori, con i costi in media al 2% dell'aiuto totale ricevuto. Il carico per le amministrazioni è invece cresciuto di circa un terzo, principalmente a causa dell'attuazione del sistema di controllo e gestione. La differenza di costo degli oneri burocratici Pac tra i paesi europei dipende dalla dimensione delle aziende agricole, dal tipo di organizzazione amministrativa centralizzata o regionale e dal livello di digitalizzazione della Pa.

Questa la nuova **Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale U.E.**

La nuova Commissione Agricoltura al Parlamento europeo è composta in totale da 93 deputati, tra cui tredici italiani. Quarantasette sono titolari effettivi e il resto supplenti. Presidente è il tedesco Norbert Lins esponente del Partito popolare europeo. Sono stati eletti come vicepresidenti il portoghese Francisco Guerreiro (Verdi), il rumeno Daniel Buda (Partito popolare europeo), la spagnola Mazaly Aguilar (Conservatori e riformisti europei) e la finlandese Elsi Katainen (Renew Europe). I parlamentari italiani sono: Paolo De Castro (socialisti e democratici), Mara Bizzotto (Identità e democrazia), Angelo Ciocca (Identità

e democrazia), Herbert Dorfmann (Gruppo del Partito popolare europeo), Dino Giarusso (non iscritto, Movimento 5 stelle) e Pina Picierno (socialisti e democratici) quali membri effettivi, mentre i membri sostituti sono: Massimo Casanova (Identità e democrazia), Francesca Donato (Identità e democrazia), Giuseppe Ferrandino (Socialisti e democratici), Giuseppe Milazzo (Partito popolare europeo), Nicola Procaccini (Conservatori e riformisti europei), Daniela Rondinelli (non iscritta, Movimento 5 stelle) e Massimiliano Smeriglio (Socialisti e Democratici).

9

► *delle autorità responsabili e dei cacciatori, ai quali è richiesto di impegnarsi per abbattere gli animali in eccesso.*

Alla ripresa dei lavori del Parlamento europeo e della Commissione agricoltura, ritiene che la discussione sulla PAC 2021-2017 riparta dalle decisioni lasciate da quella scorsa o si voglia rivedere le impostazioni che sono state già prese?

Abbiamo già stabilito che terremo conto di quanto deciso nella scorsa legislatura, con il voto di aprile. Tuttavia, va anche riconosciuto che più della metà degli eurodeputati che siedono oggi in Parlamento sono "nuovi" e vogliono comprensibilmente dire la loro sulla riforma della Pac, perché dovranno votarla anche loro e rispondere di essa davanti agli agricoltori europei.

Non dubito che troveremo una via intelligente per fare un ulteriore passaggio in Commissione agricoltura, senza ripartire da zero. In ogni caso, dobbiamo agire in maniera rapida: gli agricoltori hanno diritto a un'azione legislativa veloce, che dia loro sicurezza per quanto riguarda gli aiuti europei.

E.C.



Riconoscimento Unesco alle **Colline del prosecco**

Confagricoltura esprime soddisfazione per l'iscrizione delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene nel registro Unesco del patrimonio mondiale dell'umanità.

“È un risultato straordinario, atteso da tempo, motivo d'orgoglio non solo per il Veneto ma per l'Italia intera – sottolinea **Massimiliano Giansanti**, presidente nazionale di Confagricoltura -. Un riconoscimento per l'unicità territoriale e del suo prodotto principe, la sua valenza economica ma anche culturale, paesaggistica, turistica. Vengono finalmente valorizzate le colline vitate, uniche, inconfondibili, che tutto il mondo apprezza, così come il prosecco prodotto dalle sue uve”. Il riconoscimento sarà un volano straordinario non solo per il settore vitivinicolo, che sta affrontando sfide importanti per incrementare la propria competitività, ma per tutto il mondo agricolo, che ha un'ulteriore chance di far conoscere al mondo le eccellenze

del made in Italy enoico e agroalimentare”. “Il riconoscimento può far lievitare in modo esponenziale l'attenzione verso il Prosecco e i turisti verso questa porzione di territorio e, a ricaduta, su tutto il Veneto – aggiunge **Lodovico Giustiniani**, presidente di Confagricoltura Veneto -. A noi spetta la responsabilità di tutelare questo paesaggio di bellezza unica e di offrire la migliore ospitalità a tutti coloro che vorranno conoscere le nostre colline. Noi ci accreditiamo per essere il vero riferimento dell'enoturismo e siamo già pronti per offrire un'accoglienza ai massimi livelli in termini di ricettività, cantine, ristorazione e visite ai vigneti. Molte delle nostre aziende si stanno strutturando con nuove sale degustazione, visite nei vigneti, serate a tema e strutture agrituristiche, come Biancavigna, Borgoluce, La Vigna di Sarah, Le Colture, Duca di Dolle, Graziano Merotto e tante altre”.

10

Colline di **Conegliano Valdobbiadene** Unesco

Le Colline di Conegliano Valdobbiadene sono diventate patrimonio dell'Umanità, una vittoria moderna che rappresenta una grande rivalsa sociale dai ricchi nobili veneziani che possedevano le campagne nelle colline e che per decenni sono state sapientemente lavorate dai nostri contadini, che si sono letteralmente spaccati la schiena strappando le colline ai rovi per trasformarle in Patrimonio dell'Umanità.

Questa vittoria ha un sapore tutto giovanile – è proprio alle nuove generazioni che il presidente Luca Zaia si rivolge – durante la conferenza stampa del 10 luglio presso Palazzo Balbi a Venezia - facendo emergere le innumerevoli opportunità che si presenteranno nel nostro territorio.

Bisogna non dimenticare che questo sito Patrimonio dell'Umanità è vivo, non è un monumento storico; e ciò che il visitatore si aspetta incontrandolo, è di entrare in totale connessione con un mondo reale, agreste, autentico e allo stesso tempo culturalmente intriso di storia e tradizioni. E' un territorio che va vissuto con il cuore, lasciandosi stupire davanti alla complessità delle lavorazioni necessarie nei nostri vigneti, aggrappati a ripidi pendii che grazie all'enorme dignità dei nostri contadini sono stati trasformati in vigneti.

L'obbiettivo focale sarà il recupero di ciò che già possediamo all'interno delle nostre colline quali: casoni, ruderi, ricoveri attrezzi ridando vita ad edifici che rappresentano il cuore della nostra tradizione e che senza questa opportunità sarebbero rimasti abbandonati. Ecco come da un fienile dimenticato potrebbe nascere il nuovo ristorante di punta della zona, e dalla ristrutturazione di una

vecchia stalla potrebbe prendere vita una contemporanea sala di degustazione. Questo è il turismo 4.0, che viaggia instancabilmente alla ricerca di un'emozione autentica, di integrarsi pienamente con il territorio e sentirsi agricoltori per un week-end.

Alla base verrà costituito un piano di coordinamento per offrire linee guida volte a creare “ordine” e chiarezza, volendo citare le parole del Presidente Zaia.

Si pensa alla nascita di start up, strettamente connesse allo sviluppo turistico, formativo ed educativo. Ci saranno grandi opportunità per chi volesse perseguire il proprio sogno nel mondo della ristorazione, visto il crescente interesse nel settore. Per non parlare di piccole attività, quali negozi di artigianato e prodotti locali che saranno fondamentali per valorizzare il territorio con prodotti culturali provenienti dalle colline di Conegliano Valdobbiadene.

Ecco che il ruolo di Anga, sarà fondamentale per assistere nella realizzazione e nello sviluppo dei progetti dei nostri associati offrendo un supporto a 360 gradi con l'obbiettivo di alleggerire possibili difficoltà burocratiche, garantendo informazioni aggiornate e puntuali circa finanziamenti e fondi disponibili. Dobbiamo dirigerci verso una vera e propria cultura dell'accoglienza, sia nazionale che internazionale, e per poter essere all'altezza potranno essere sviluppati progetti ad hoc.

Sarà un lavoro di squadra volto a salvaguardare e tutelare un territorio di eccellenza, per conservare e migliorare ciò che già possediamo mantenendo il suo carattere di unicità attraverso un turismo sostenibile, rendendo ogni giovane agricoltore protagonista.

Martina Dal Grande

Perché le colline del prosecco sono diventate **Patrimonio Unesco**?

IL 17 luglio 2019 sul sito ufficiale dell'Unesco è apparso il seguente tweet: "Le Colline del Prosecco di Conegliano and Valdobbiadene in Italy has just been inscribed on UNESCO World Heritage List." "Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene in Italia sono appena state iscritte nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco". Fra le tantissime colline presenti in Italia, quelle dell'area di coltivazione del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene sono ora un territorio da conservare, proteggere e trasmettere alle generazioni future.



Architetto Leopoldo Saccon, lei ha fatto parte del Comitato scientifico che ha elaborato la documentazione che è stata sottoposta al World Heritage Committee, il Comitato per il Patrimonio Mondiale. Quali sono state le peculiarità e particolarità che hanno permesso l'iscrizione di queste aree nella prestigiosa lista Unesco?

Come noto l'iscrizione nella Lista del Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO è condizionata alla dimostrazione concreta dell'esistenza di alcune caratteristiche imprescindibili: il sito deve essere unico, ovvero non devono esistere a livello mondiale siti con analoghe caratteristiche già iscritti alla Lista, deve avere dei caratteri di eccezionalità e durata nel tempo e deve essere ben conservato e protetto. Il percorso della candidatura, durato ben 10 anni si è progressivamente avvicinato a tale risultato attraverso studi e confronti che hanno portato innanzitutto ad individuare il paesaggio delle Colline del Prosecco come un paesaggio culturale, overossia frutto dell'azione combinata di uomo e natura; un paesaggio continuo, cioè permanente per un lungo arco di tempo ed infine un paesaggio vitale, cioè caratterizzato da un'economia vivace ed in evoluzione continua. I caratteri che lo distinguono da altri paesaggi culturali e viticoli sono tre:

1 - Il sito si è sviluppato su un sistema di colline originatesi a causa del movimento della crosta terrestre che hanno determinato una forma rara e singolare (i geologi la chiamano a hogback) caratterizzata da una grande varietà di forme, da versanti ripidissimi e da profondi solchi di erosione. Ossia già di per sé un paesaggio spettacolare.

2 - Un'agricoltura marginale e povera ha saputo sfruttare le caratteristiche fisiche dei luoghi in maniera adattativa, creando una forma di allevamento della vite su ciglioni inerbati, che assicura la tutela all'erosione, ed una grande biodiversità



3 - Una diffusa piccola proprietà di coltivatori diretti ha conservato nel tempo un impianto agrario fatto di piccole parcelle coltivate inserite in una matrice di boschi, siepi e prati, cioè in una rete ecologica, che assicura un'alta biodiversità. Inoltre tale piccola proprietà ha saputo inserirsi in un distretto produttivo complesso ed efficiente che è risultato la carta vincente sul mercato globale.

Su quali metodi e approcci scientifici si è basato lo studio del paesaggio delle aree candidate all'Unesco? C'è stata l'interdisciplinarietà negli studi e nell'elaborazione documentaristica? Che

difficoltà avete incontrato?

Nei 10 anni di sviluppo del dossier di candidatura (tempo abbastanza ordinario per queste iniziative) ho coordinato (o sviluppato direttamente o con la mia società Tepco) la produzione di qualcosa come 4000 pagine di studi e ricerche ed oltre un centinaio di mappe digitali che hanno riguardato gli aspetti più disparati e particolari del sito. E' persino difficile tentare una sintesi ma tanto per citarne alcuni esempi si è andati dallo studio della storia, dell'economia e della sociologia locale ed in particolare della viticoltura locale, allo studio della geologia, della geomorfologia, dei caratteri ecologici dei luoghi, delle dinamiche evolutive dell'uso del suolo, all'analisi dei catasti storici e della loro digitalizzazione (è in questo lavoro particolare che si è scoperto il toponimo "Al Prosecco" mai individuato prima. Non sono mancati gli studi di estetica, di letteratura e di storia dell'arte locale per trovare tracce dei luoghi rappresentati nelle opere d'arte. Tutti questi dati raccolti hanno tra l'altro consentito, strada facendo, l'iscrizione del sito come primo Paesaggio Agrario Storico riconosciuto dal registro del MIPAAF.

I viticoltori interessati se da un lato sono orgogliosi per questo importante riconoscimento che premia gli sforzi dei loro nonni e genitori, hanno qualche preoccupazione per eventuali limiti e vincoli che potrebbero essere imposti per le loro attività. Ritieni che queste preoccupazioni siano fondate?

Sono preoccupazioni veramente infondate. Vorrei ricordare che il paesaggio è iscritto nella lista come "evolutivo e vitale". Ciò vuol dire che è un paesaggio creato da un'economia dinamica e che lo stesso paesaggio evolve nel tempo. I caratteri di fondo per i quali il sito è stato iscritto sono il frutto di un'evoluzione nel tempo delle tecniche di coltivazione. Senza tale evoluzione non ci sarebbe nemmeno l'iscrizione. ►



UNESCO – Indubbiamente i territori che si fregiano dell’ambito riconoscimento Unesco godono di notevole notorietà con attrazione di turisti e visitatori. I territori, dalle Dolomiti alle Colline del prosecco, possono essere volano di crescita complessiva d’interi aree, di grande promozione per i prodotti agroalimentari locali e veneti. È responsabilità di tutti affinché queste aree crescano nel solco delle linee previste dal riconoscimento di “Patrimonio dell’Umanità”.

► *Il che non vuol dire che gli sforzi per migliorare tale paesaggio non debbono esserci. Oggi abbiamo conquistato una visibilità a livello mondiale che sicuramente porterà beneficio all’economia del prosecco più che qualsiasi investimento pubblicitario. Deve esserci un impegno continuo ad eliminare le cose brutte e deturpanti e a conservare sulle ripide colline del prosecco le tecniche che i nostri padri e nonni hanno messo a punto. Naturalmente recependo tutto quello che di buono viene prodotto dalla ricerca scientifica e dal polo di ricerca enologica di Conegliano che ha prodotto una nuova generazione di imprenditori agricoli, giovani, preparati ed attenti alla conservazione dei propri valori identitari.*

A seguito del riconoscimento UNESCO, ci dovranno essere delle variazioni urbanistiche e di pianificazione d’area?

Non sostanziali. Quello che la Regione intende fare è sviluppare con attenzione il settore turistico che sarà fortemente incrementato dall’iscrizione. Ciò si potrà fare anche recuperando il patrimonio edilizio rurale dismesso, soprattutto ove di grandi dimensioni e soprattutto nella zona buffer e regolamentando e gestendo attraverso un sistema pianificato gli afflussi turistici in modo che non interferiscano con l’attività agricola che rimane i focus della candidatura.

Andranno sicuramente tutelati i piccoli e piccolissimi fabbricati rurali (le “stalete” o i “casei”), che dovranno rimanere a servizio dei fondi rustici e recuperati con cura in quanto parte integrante del paesaggio.



Che cosa bisognerà fare d’ora in poi per mantenere i requisiti previsti dall’iscrizione UNESCO?

Sostanzialmente conservare i caratteri di qualità del sito: non dovranno essere costruite cose brutte e possibilmente eliminate quelle esistenti, dovranno essere mantenuti i ciglioni nelle parti più ripide (del resto non esistono alternative), si dovrà mantenere un giusto equilibrio tra parti coltivate e parti incolte (boschi, siepi e prati), anche prendendosi cura un po’ di più dei boschi.

E.C.

Innocente Nardi: Unesco, un percorso durato dieci anni

Il dott. Innocente NARDI è Presidente dell'Associazione Temporanea di Scopo 'Colline di Conegliano Valdobbiadene Patrimonio dell'Umanità' e del Consorzio di Tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG.

Presidente Nardi, dopo dieci anni di lavoro intenso e collegiale, l'area delle Colline del Prosecco è stata iscritta nella prestigiosa lista di Patrimonio dell'Umanità UNESCO. Un percorso non semplice che ha visto lavorare in sinergia pubblico e privato, associazioni, istituzione e il Comitato scientifico; quest'ultimo indispensabile per l'elaborazione dei corposi e documentati studi e dossier.

Quali sono stati gli ostacoli più grandi che avete dovuto superare? Le prese di posizioni non sempre favorevoli delle associazioni ambientaliste hanno creato dei problemi?

L'iter della candidatura è durato dieci anni, un percorso lungo e non privo di difficoltà, sebbene nella media degli altri siti iscritti, durante il quale è emersa grande coesione delle parti promotrici, dalle amministrazioni comunali alle associazioni di categoria, agli imprenditori del territorio fino agli abitanti. Entusiasmo e dedizione hanno fatto sì che si centrasse l'obiettivo.

Un ostacolo, egregiamente affrontato, è stato l'esito della Commissione Unesco 2018; lo scorso luglio 2018 in Bahrain la Commissione Unesco ha discusso l'iscrizione del sito alla World Heritage List e si è espressa con il parere "REFERRAL" (rinvio), che ha comportato la riscrittura del Dossier (elaborato in pochi mesi da una rosa di esperti componenti del comitato scientifico presieduto dal prof. Mauro Agnoletti) e che è stato poi ridiscusso all'assemblea annuale 2019 a Baku.

Le associazioni ambientaliste, spesso non favorevoli al percorso intrapreso verso il riconoscimento Unesco, sono sempre state uno stimolo per tenere monitorato il territorio.

La sostenibilità è infatti un tema già presente da anni nei piani di governo del territorio grazie alla collaborazione tra imprenditori, viticoltori e amministrazioni pubbliche con il coordinamento del Consorzio del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg per la salvaguardia dell'ambiente e delle popolazioni che vi abitano.

*Un esempio concreto è il Protocollo Viticolo, documento che, giunto alla sua nona edizione, propone e promuove un sistema virtuoso di difesa integrata della vite e che è arrivato al suo traguardo più rilevante: quest'anno, infatti, è l'anno della messa in atto **del divieto di uso del glifosato, sebbene le normative italiane ed europee ne consentano ancora l'impiego. Il Conegliano Valdobbiadene è la più estesa zona in Europa che ha vietato l'uso della sostanza chimica più discussa degli ultimi anni, che continua ad essere utilizzata in moltissime aree agricole italiane ed europee. Si tratta del***



risultato di un lungo e preciso lavoro sinergico e di grande cooperazione tra amministrazioni locali dei 15 Comuni della Denominazione e il Consorzio di Tutela.

In generale ogni qualvolta che qualcuno contesta un aspetto legato alla Denominazione e al suo territorio, è un'occasione per ribadire i traguardi raggiunti o i progetti in corso d'opera.

L'area Unesco riconosciuta è, di fatto, quella delle colline del Prosecco di Conegliano Valdobbiadene del Consorzio Docg che la vede Presidente.

Quali sono le peculiarità e le caratteristiche che rendono uniche queste colline?

Il sito è stato iscritto a patrimonio dell'umanità in qualità di paesaggio culturale poiché rispecchia i valori di unicità e universalità espressi nel criterio (V) di iscrizione, che così recita: "to be an outstanding example of a traditional human settlement, land use or sea use which is representative of a culture (or cultures), or human interaction with the environment especially when it has become vulnerable under the impact of irreversible change".

Gli attributi del sito che lo caratterizzano e che lo connotano come patrimonio dell'umanità sono principalmente tre:

1. Sistema geomorfologico ad **hogback**
2. Adattamento dell'uomo attraverso la coltivazione della vite su **ciglione inerbito**
3. **Paesaggio a mosaico**

Il sito è caratterizzato da una particolare conformazione geomorfologica, denominata hogback, costituita da una serie di rilievi irti e scoscesi allungati in direzione est-ovest e intervallati da piccole valli parallele tra loro.

In questo difficile ambiente, l'uomo ha saputo nei secoli adattarsi, modellando le ripide pendenze e perfezionando la propria tecnica agricola. Espressione di questa capacità adattiva è il ciglione, una particolare tipologia di terrazzamento, che utilizza la terra inerbita al posto della pietra e che viene preferita ad altre sistemazioni poiché contribuisce alla solidità dei versanti e riduce l'erosione del suolo. Questo lavoro di migliaia di piccoli viticoltori ha permesso la creazione di un paesaggio agrario molteplice sia nelle forme che nella composizione. Un paesaggio definito "a mosaico", fortemente parcellizzato e interconnesso, caratterizzato da appezzamenti vitati intervallati da un'importante presenza di elementi boscati ed improduttivi che funzionano come un'efficace rete ecologica in grado di fornire servizi ecosistemici di qualità.

Questo riconoscimento non è solo l'attestazione della lungimiranza dei viticoltori e agricoltori locali che hanno saputo, nel tempo, piegare un territorio di difficile coltivazione in area produttiva,

creando un contesto paesaggistico e ambientale unico, ma apre a nuove prospettive economiche. Quali in particolare?

La principale ricaduta che si riscontra nei siti dichiarati patrimonio dell'umanità è legata al settore turistico, che si riflette non solo nel sito, ma anche in tutti i territori confinanti ad esso.

Il Ciset (Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica) analizzando i dati di crescita inerenti altri siti Unesco, ha elaborato degli scenari futuri per il sito, prevedendo due ipotesi:

- Scenario cauto (+12% di visitatori in 10 anni): +1% medio annuo dei visitatori delle cantine; +1% medio annuo delle presenze, per effetto dell'aumento dei turisti e della permanenza media di 1 notte; +3% medio annuo del fatturato derivante dalla spesa dei turisti grazie soprattutto alla crescita degli arrivi e delle presenze; crescita di circa mezzo punto percentuale ogni anno del tasso di occupazione medio delle strutture ricettive: da 35% a 37% dopo 10 anni.
- Scenario ottimistico (+50% di visitatori in 10 anni): +4% medio annuo dei visitatori delle cantine; +3% medio annuo delle presenze, per effetto dell'aumento dei turisti e della permanenza media di 1 notte; +6% medio annuo del fatturato derivante dalla spesa dei turisti, grazie soprattutto alla crescita degli arrivi e delle presenze; crescita di circa 1,5 punti percentuali ogni anno del tasso di occupazione medio delle strutture ricettive: da 35% a 47% dopo 10 anni.



Altre ricadute importanti si riscontrano in:

- Attivazione di ulteriori investimenti per il mantenimento e la tutela del sito;
- Attivazione di investimenti per il recupero e la salvaguardia del sito;
- Rigenerazione e sviluppo socio-economico non solo legato alla crescita del turismo;
- Implementazione e attuazione di progetti che favoriscono nelle comunità la crescita del senso di appartenenza al territorio e la crescita della sensibilità verso il paesaggio.

L'impatto turistico su queste aree non snaturerà l'attuale sistema ambientale, ad esempio con nuovi insediamenti produttivi e turistici? Che accorgimenti sono in corso di definizione nel Piano di gestione? In che modo le Organizzazioni agricole e gli agricoltori dell'area interessata saranno coinvolti e che ruolo avranno nell'elaborazione del Piano?

La principale tematica a cui tutti i siti Unesco devono prestare attenzione nella gestione è legata al turismo, che se da un lato presenta vantaggi positivi per il territorio, dall'altro se gestita in malo modo può causare degli impatti negativi. A questo scopo e nell'ottica di seguire le linee guida Unesco sul turismo, il Piano di Gestione del

Sito ha tra gli obiettivi quello di uno sviluppo del turismo sostenibile attraverso queste principali azioni:

- Favorire il recupero di immobili dismessi per la creazione di strutture di albergo diffuso, B&B e agriturismi, senza però pregiudicare i caratteri storici-testimoniali dei principali edifici rurali che ne connotano il territorio;
- Favorire un'accessibilità al sito attraverso la realizzazione di una rete di "mobilità dolce", costituita da percorsi pedonali e ciclabili, accompagnati da strutture di supporto che illustrino al visitatore i principali caratteri di unicità e universalità del sito, quali belvedere, aree attrezzate, aree di sosta.

Una tematica a cui i paesaggi culturali viticoli devono prestare particolare attenzione è invece quella legata all'uso agricolo del territorio. In particolare, essendo questi siti riconosciuti patrimonio dell'umanità soprattutto per il loro carattere viticolo, si deve prestare attenzione alla conservazione dei principali attributi del sito. In tal senso, molti degli obiettivi del Piano di Gestione vanno in questa direzione, nello specifico ci si pone questi obiettivi:

- Tutela della vitalità dell'economia rurale e buona gestione del paesaggio rurale percepito
- Tutela delle porzioni testimoniali di paesaggio agrario

Queste due principali tematiche sono messe in atto attraverso l'adozione del cosiddetto "Disciplinare Tecnico", norma tecnico-urbanistica elaborata in seguito al Protocollo stilato tra Comuni e Regione del Veneto sulla gestione del paesaggio rurale. La norma verrà adottata nei piani regolatori dei Comuni, allo scopo di dotare l'intero territorio di strumenti di gestione uguali.

Il Piano di Gestione è lo strumento che, in seguito all'individuazione e ricognizione dello stato di conservazione dei beni paesaggistici del sito, descrive il processo di azioni e di indirizzi volti a tutelarli e a valorizzarli per le future generazioni, in coerenza con l'obiettivo di un equilibrato e armonico sviluppo economico e sociale.

Il processo di elaborazione del Piano è caratterizzato dall'instaurarsi di un forte coordinamento tra gli enti responsabili del Sito attraverso l'associazione di gestione del sito, con un approccio collaborativo, propositivo e plurale. Il Piano di Gestione non è infatti un documento finito e concluso ma avvia un processo e una strategia di tutela e valorizzazione del Sito con politiche d'intervento integrate tra i diversi attori.

L'associazione di gestione sarà composta da soci fondatori e soci ordinari. I primi sono costituiti da Regione del Veneto, Provincia di Treviso, Consorzio Tutela del Vino Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg, IPA "Terre Alte della Marca Trevigiana", Camera di Commercio Industria Artigianato di Treviso-Belluno.

I soci ordinari sono, invece, tutti coloro che intendono aderire purché condividano gli scopi dell'Associazione e possono essere enti pubblici, soggetti privati, associazioni di categoria tra imprenditori, loro Consorzi, Istituti di Credito, operatori economici e sociali.

L'associazione avrà anche un Site Manager, che dovrà essere individuato dal Consiglio Direttivo tra persone di comprovata esperienza e professionalità.

Secondo lei, il riconoscimento Unesco delle Colline di Conegliano e Valdobbiadene porterà beneficio all'intero comparto vitivinicolo del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore?

Certamente. Credo che più si lavorerà nel dare valore alla locomotiva del territorio, il Prosecco Superiore, più si risconterà un'importante risonanza anche all'intero comparto.

Il riconoscimento non rappresenta il punto di arrivo, ma un'importante tappa di un percorso che mira alla valorizzazione del patrimonio culturale, artistico ed agricolo presente in questo piccolo territorio, noto per il suo prodotto principe, il Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore.

E.C.

Ass.re Federico Caner: opportunità da cogliere

Ass.re Federico Caner, grazie al grande impegno corale di tanti soggetti pubblici e privati, coordinato e stimolato dalla Regione Veneto, si è giunti al riconoscimento delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene Patrimonio dell'Unesco e all'assegnazione delle Olimpiadi invernali del 2026 a Milano - Cortina. Due importanti traguardi che permetteranno di sviluppare non solo il settore turistico, ma anche quello agricolo con la vendita dei prodotti e ovviamente quello agriturismo.

Il turismo tradizionale è direttamente interconnesso con l'ambiente e il territorio nel quale opera e nelle situazioni sopraccennate si trova a braccetto con il mondo agricolo. Quali sinergie si possono creare per sfruttare al meglio le opportunità del riconoscimento Unesco e di Cortina che già nel 2021 ospiterà i campionati mondiali di sci?

L'assegnazione dei Giochi Olimpici invernali del 2026 a Cortina-Milano, anticipati nel 2021 dai Mondiali di sci alpino sulle piste della Regina delle Dolomiti, e l'iscrizione da parte dell'Unesco delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene nella lista dei paesaggi culturali da tutelare come patrimonio dell'umanità, sono risultati straordinari ottenuti soprattutto grazie all'intuito, alla caparbietà e alla determinazione del presidente della Regione Luca Zaia, che ha saputo mettere insieme energie, capacità progettuali, rappresentatività istituzionali, il sostegno della società civile, interpretando la naturale inclinazione dei veneti alle grandi sfide.

Per arrivare a questi traguardi le sinergie sono già state create, ma il lavoro è tutt'altro che compiuto. Anzi, è appena iniziato e se ci siamo conquistati queste sfide, adesso bisogna vincerle sul piano dell'organizzazione, della governance, della valorizzazione dei territori, della messa a frutto delle innumerevoli opportunità che si presentano anche dal punto di vista economico, del corretto utilizzo degli strumenti promozionali, avendo come condizione irrinunciabile la salvaguardia di questi ambienti preziosi. In tal senso, sottolineo come la candidatura di Milano-Cortina sia nata proprio sui principi di sostenibilità e di legacy e che molte strutture realizzate per i Giochi Olimpici saranno successivamente riconvertite a un utilizzo pubblico, come, ad esempio, il villaggio olimpico che sorgerà a Cortina in località Fiammes, che a evento concluso, in collaborazione con la Protezione Civile, sarà trasformato in abitazioni di emergenza.

Un evento, l'Olimpiade, che garantirà una rilevante ricaduta economica sui territori: in base allo studio di impatto economico-finanziario condotto dall'Università La Sapienza di Roma, si stima un aumento medio del Pil a livello italiano intorno ai 350 milioni di euro annui nel periodo 2020-2028, mentre le entrate fiscali aggiuntive, al 2028, ammontano a 600 milioni di euro. Inoltre, si prevede un incremento occupazionale di non meno di 5.500 unità di lavoro a tempo pieno. Negli anni successivi all'evento, l'industria turistica, ma anche altri settori, e le comunità locali potranno godere di numerosi benefici, derivanti dagli interventi di ammodernamento e di rinnovamento strutturale e infrastrutturale, realizzati nelle sedi ospitanti le manife-



stazioni, e gli operatori non devono lasciarsi sfuggire l'occasione per qualificare ulteriormente le proprie strutture e servizi.

Con la Lombardia stiamo già ragionando per la predisposizione di un itinerario turistico, culturale e gastronomico che unisca i nostri territori e che possa rappresentare, in concomitanza o meno delle Olimpiadi del 2026, un'occasione di visita delle due regioni.

Per quanto riguarda le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, la Regione sta già procedendo con le attività operative legate al management. Il prossimo importante passo è la costituzione di un soggetto giuridico che avrà il compito di accompagnare lo sviluppo del sito quale organismo garante del mantenimento dei parametri fissati dall'Unesco.

All'inizio di quest'anno è stato approvato dal Consiglio Regionale del Veneto il piano strategico del turismo. Lei ha affermato che con questo provvedimento è stato avviato un sistema moderno di governance del settore. Con quale assetto organizzativo si muoverà e con l'ausilio di quali tecnologie?

Il PST è frutto di un processo partecipativo che ha coinvolto oltre 300 persone del sistema turistico regionale, con l'apporto di una cabina di regia, 5 tavoli tematici e una piattaforma digitale per contributi da parte degli stessi stakeholder e, soprattutto, del pubblico. Si tratta di un sistema innovativo, concepito sia come piano di impresa che come patto di comunità.

Per quanto riguarda il contesto digitale, si è partiti dalla necessità di governare - e non subire! - il cambiamento epocale portato dalla crescita esponenziale della sharing economy, che ha fatto registrare proprio nel turismo la sua avanzata maggiore, con piattaforme di enorme diffusione come AirBnB, con l'evoluzione del social commerce (es. Facebook, trasformatosi in una delle più potenti piattaforme digitali orientate al settore turistico), con il ruolo consolidato delle Online Travel Agencies (OLTA), dei portali di metasearch (Trivago, TripConnect di Tripadvisor, Kayak, Skyscanner solo per citarne alcuni). Per fronteggiare tali cambiamenti, il Piano Strategico punta innanzitutto allo sviluppo di un ecosistema digitale veneto basato su un Destination Management System, una piattaforma digitale per la



gestione integrata delle destinazioni turistiche in grado di ottimizzare e condividere su scala regionale le informazioni al turista, fino ad arrivare a funzionalità più complesse quali il booking e la costruzione di pacchetti turistici personalizzati.

Il Piano prevede anche azioni per far crescere nelle imprese turistiche la conoscenza e la cultura digitale ed integrare così il settore turistico della regione nella creazione ed organizzazione di un "ecosistema digitale veneto".

Lavoreremo poi anche alla definizione di strategie di relazione con le OLTA (On Line Travel Agency), soggetti che condizionano fortemente, attraverso le loro potenzialità, il rapporto fra domanda e offerta turistica.

Lei è assessore anche del settore agriturismo. Come s'inserisce questo settore nella logica più generale della promozione turistica?

Per quanto riguarda l'offerta di alloggi, nel corso dell'ultimo decennio si è registrato nel Veneto uno sviluppo fortissimo del comparto extralberghiero e all'interno di questo gli agriturismi, con circa un più 82 per cento, sono quelli cresciuti di più (anche se in valori assoluti è un'incidenza numerica non rilevante).

A questo si aggiunge l'ormai consolidata offerta enogastronomica, sia in termini di ristorazione che di vendita dei prodotti, delle aziende agrituristiche presenti in tutto il territorio regionale.

Stiamo parlando, quindi, di una componente del turismo che si sta affermando, anche in termini di identità e di riconoscibilità, occupando uno spazio preciso nel mercato, soddisfacendo una clientela che non guarda solo ai costi ma predilige questa tipologia di soggiorno per scelta culturale.

Un punto di forza dell'offerta veneta è data proprio dalla varietà delle tipologie che compongono l'universo delle imprese ricettive e quindi anche in termini promozionali puntiamo, in ogni occasione, a rappresentare nel suo complesso questo ampio spettro di proposte.

Infine, affermare che il turismo debba integrarsi con gli altri settori produttivi, appare scontato. Ma forse vale la pena sottolineare che la sua integrazione con l'agricoltura, l'artigianato, le attività culturali, ecc., contribuisce non solo a valorizzazione le risorse esistenti nel territorio, ma anche a una migliore gestione dello stesso in termini di tutela e conservazione. Per questo è fondamentale una forte cooperazione tra pubblico e operatori privati per mantenere il più possibile nel territorio le risorse che il turismo genera.

Il Veneto produce oltre a cibi tradizionali genuini, salubri e controllati, prodotti di eccellenza e di alta gamma. Purtroppo, a differenza del vicino Alto Adige, la ristorazione

veneta fatica a inserire nei piatti il prodotto veneto e locale. Cosa si può fare per sensibilizzare maggiormente il mondo alberghiero e della ristorazione su quest'aspetto che intrinsecamente valorizza la storia e la cultura veneta?

Credo che su questo fronte le cose stiano migliorando e che stia crescendo la consapevolezza da parte degli operatori veneti dell'importanza, ma soprattutto dell'utilità, di impreziosire l'offerta turistica attraverso la proposta e la valorizzazione degli straordinari prodotti della nostra terra.

Nelle politiche promozionali attuate dalla Regione emerge chiaramente la convinzione che cibo e vino siano nell'immaginario collettivo una chiave di lettura ed espressione dei territori. Avvicinarsi ai prodotti tipici, ai piatti tradizionali, imparare a conoscerne le origini, la storia e le caratteristiche, degustarli, è quasi obbligatorio per i visitatori più attenti che vogliono comprendere l'essenza dei luoghi attraverso l'intervento dell'uomo.

L'enogastronomia è oggi una delle motivazioni principali per alcune fasce di viaggiatori, collocandosi, a tutti gli effetti, fra i cosiddetti turismi di nuova generazione legati alla travel experience, tanto da suggerire un salto concettuale da 'prodotto turistico' a 'esperienza turistica': questo concetto è alla base del Progetto di Eccellenza realizzato dal Veneto, in collaborazione con altre Regioni, finalizzato alla promozione e valorizzazione dell'enogastronomia e della tipicità regionale come turismo esperienziale.

Sicuramente, rispetto all'Alto Adige, abbiamo molta strada da fare: se noi ancora propagandiamo il consumo dei prodotti a 'km zero' come una novità, i nostri vicini da tempo sfruttano ogni opportunità connessa al settore dell'ospitalità per creare delle stuzzicanti e allettanti vetrine delle loro produzioni tipiche.

Ma, ripeto, sono sempre più gli operatori turistici che fanno leva sulle nostre eccellenze agroalimentari per qualificare e rendere autentico un soggiorno, una visita, una vacanza. L'enogastronomia quale componente essenziale dell'offerta è ormai un dato acquisito nelle destinazioni emergenti, in quelle aree turistiche meno celebrate ma sempre più apprezzate da una clientela, anche internazionale, fatta di escursionisti curiosi e attenti, desiderosi di scoprire nuove mete, propensi a viaggi brevi ma frequenti. E a conferma di ciò basta leggere i dati sul movimento turistico del 2018 nella nostra regione, che testimoniano la crescita di province come Vicenza (+ 4,3% di arrivi e +4% di presenze), Treviso (+ 3,1% di arrivi e +6,5% di presenze) e Verona (+ 2,9% di arrivi e +2,1% di presenze), cioè di territori che offrono nuove e interessanti opportunità di vacanza, 'slow and green' potremmo definirle, espressione di un turismo esperienziale ed emozionale sempre più gettonato, legato all'unicità dei luoghi, a modelli di ospitalità e di soggiorno peculiari, all'autenticità dei prodotti sia della terra che dell'artigianato.

Deve crescere, invece, questa sensibilità nel proporre prodotti nostrani anche nei luoghi del turismo più popolare, come ad esempio nelle località di mare, dove la concorrenzialità si giocava un tempo sul prezzo e sulla capacità di proporre servizi adeguati anche se standardizzati. Oggi, invece, un valore aggiunto all'offerta è dato dalla possibilità di assaggiare, consumare e magari anche acquistare come regalo per se stessi o per altri, i prodotti tipici del territorio. È il mercato, più di qualsiasi campagna di sensibilizzazione, a indurre operatori del ricettivo e ristoratori a puntare sulla valorizzazione della nostra produzione enogastronomica: se la domanda in tal senso continuerà a crescere, sempre più difficilmente gli operatori potranno ignorarla.

E.C.



Agea, intesa sulle posizioni di Confagricoltura, Cia e Copagri



Confagricoltura, Cia e Copagri giudicano positivo l'accordo raggiunto sulla riforma di AGEA. L'impianto del provvedimento, anche con gli adeguamenti apportati, ha mantenuto lo schema iniziale, affidando il coordinamento operativo di AGEA al Mipaaft e assicurando l'impossibilità che i dati degli agricoltori possano essere utilizzati da strutture diverse dalla pubblica amministrazione.

Rimane l'auspicio che questa riforma produca effetti incisivi nella semplificazione e nella gestione del sistema di erogazione delle provvidenze comunitarie e della banca dati dell'intero comparto agroalimentare italiano.

Confagricoltura, Cia e Copagri esprimono inoltre soddisfazione per la convergenza sul provvedimento anche da parte di chi, Regioni e Organizzazioni agricole, si era espresso inizialmente contrario.

COMACCHIO DIRETTORE AGEA



Con decreto ministeriale approvato dal MIPAAFT, in data 14 agosto 2019, il ministro Gian Marco Centinaio ha firmato la nomina di Andrea Comacchio quale direttore di AGEA per un periodo di tre anni a partire dal 14 settembre 2019.

Andrea Comacchio è ben conosciuto dal mondo agricolo veneto. Nato nel 1961, Comacchio è attualmente Capo Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, ittiche e della pesca, e nel passato è stato Direttore della Direzione agroambiente, caccia e pesca della Regione Veneto. Al neo direttore i migliori auguri per questo prestigioso ed impegnativo incarico.

17

È online il nuovo portale Dop/Igp

È online, dal 1° Agosto, il nuovo portale dedicato alle Denominazioni Dop e IGP, realizzato dal Mipaaft in collaborazione con Almagiva, Almagwave, Indra e PwC.

Il progetto raccoglie tutte le informazioni sul mondo Dop e IGP collegandole ad una serie di banche dati, presentandosi all'utente come una sorta di "guida multimediale" al territorio e alle sue risorse culturali e agroalimentari.

Un esempio significativo di quelle sinergie tra turismo e mondo agricolo sulle quali il Mipaaft intende puntare in maniera sempre più forte.

Il progetto nasce con lo scopo di valorizzare i prodotti della qualità certificata italiana e come risposta puntuale alle sempre più crescenti richieste dei cittadini, dei consumatori e dei turisti che desiderano visitare e vivere il nostro territorio, godere delle sue bellezze e soprattutto gustare i suoi prodotti.

I dati e le statistiche mostrano come dal 2010 al 2019 siano aumentati le fruizioni di contenuti digitali tramite

dispositivi mobili; i giovani sono un target importante sia come destinatari dei finanziamenti comunitari sia come futuri volani della nostra economia rurale. È soprattutto alle nuove generazioni che si rivolge, principalmente, il nuovo portale.

Un enorme patrimonio informativo disponibile on line per i consumatori e i turisti: 823 denominazioni riconosciute, 283 consorzi di tutela e circa 200 mila aziende che lavorano quotidianamente ai prodotti della qualità italiana.



Lotta al caporalato e manodopera, serve uno sforzo congiunto

Lotta al caporalato: occorre uno sforzo congiunto e non di parte. CIA Agricoltori Italiani Veneto e Confagricoltura Veneto, a poco più di un anno dalla sottoscrizione del protocollo con la Regione Veneto (avvenuta il 21 maggio 2018), fanno il punto sulla reperibilità della manodopera stagionale e sulle iniziative per incrociare domanda e offerta di lavoro. Per tutto il Veneto sono arrivati infatti solo 831 lavoratori stagionali non comunitari, assegnati dal ministero, quando le domande di manodopera sono state il doppio. Una carenza che rischia di favorire il lavoro illegale. «Quest'anno - spiega **Luigi Bassani**, direttore di **Confagricoltura Veneto** - si sta acuendo il problema relativo alla reperibilità della manodopera. Sono tre anni che le quote per l'ingresso di cittadini non comunitari per il lavoro stagionale in Veneto sono state ridotte di due terzi, mentre quelle di altre regioni sono aumentate. Stiamo cercando di avere spiegazioni dal ministero dell'Interno e di riavere le quote che ci sono state sottratte. Lo scopo rimane quello di contrastare forme illegali di somministrazione di manodopera, perché un migliaio di lavoratori in meno concessi equivalgono ad altrettanti lavoratori concessi al Far West del lavoro illegale».

18

«Ci sono casi eclatanti - conferma **Maurizio Antonini**, direttore di **CIA Veneto** - come quello di Venezia. Una città che vive di turismo, che conta (solo a livello alberghiero) 8.000.000 di arrivi l'anno, ha avuto 20 quote per lavoro stagionale. Con questi 20 lavoratori, vanno coperti tutti i settori stagionali: bar, ristoranti, alberghi, spiagge e imprese agricole. Una situazione insostenibile, che va nella direzione opposta a quanto firmato con la Regione del Veneto. A Padova sono stati concessi 80 posti su quasi 400 richieste. A Verona i 500 concessi potrebbero sembrare tanti, ma se si considera che si comincia ad aprire con la raccolta delle fragole, a luglio con le pesche, in agosto con le pere, in settembre con

l'uva, a novembre con kiwi e olive, si capisce che la stagionalità da coprire diventa ampia».

In sede di firma del protocollo, Confagricoltura e CIA avevano sottolineato come anche gli enti bilaterali per l'agricoltura potessero svolgere un ruolo importante per far incontrare domanda e offerta di lavoro.

«Ora prendiamo atto - commentano Bassani e Antonini - di un accordo sottoscritto dalla Regione Veneto con un'altra associazione, che prevede di fare quello che noi stiamo già facendo a livello locale. Ci chiediamo se sia opportuno che su un tema così delicato e cruciale, sul quale la Regione Veneto ha deciso di impegnarsi a fondo, abbia senso interloquire con soggetti che rappresentano solo una parte del vasto mondo dell'agricoltura e non coinvolgere tutto il mondo della rappresentanza agricola».

QUOTE - Per il lavoro stagionale nel settore agricolo e turistico-alberghiero, il ministero dell'Interno ha stabilito l'ingresso in Italia di 18.000 cittadini non comunitari residenti all'estero, da ripartire tra le Regioni e le Province autonome.

Provincia	Lavoro Stagionale	Lavoro stagionale pluriennale	Totale
Belluno	45	1	46
Padova	60	20	80
Rovigo (con Ferrara)	130	0	130
Treviso	40	0	40
Venezia	20	0	20
Verona	300	200	500
Vicenza	15	0	15
TOTALE	610	221	831

Lavoro, infrastrutture e semplificazione per crescere e competere

“Alleggerire la pressione fiscale e contributiva che pesa sul lavoro dipendente è una delle priorità per il nostro sistema produttivo, poiché il carico attuale crea gravi difficoltà alle aziende agricole chiamate a competere, sempre più spesso, in ambito internazionale”. Lo ha detto il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti che ha aggiunto: “Rendere le imprese agricole italiane più competitive è un'urgenza alla quale occorre dare una risposta veloce. Il settore primario rappresenta una quota importante del mercato dell'occupazione, con oltre 1 milione di addetti e 106 milioni di giornate lavoro versate all'INPS. La trasformazione in atto verso un'agricoltura più professionale e strutturata, in grado di assicurare occupazione

più stabile e di qualità, richiede pertanto misure mirate ed efficaci” Confagricoltura ribadisce il no al salario minimo per legge (l'aumento del costo del lavoro, oneri sociali compresi, sarebbe di oltre 1,5 miliardi di Euro soltanto per il settore agricolo); sì alla riduzione del cuneo fiscale e al rafforzamento della contrattazione collettiva, con l'obiettivo di migliorare le retribuzioni di tutte le categorie di lavoratori e non pesare ulteriormente sui costi per le imprese, ma anche per rendere più omogenee le condizioni delle aziende agricole italiane in ambito europeo e internazionale. Il peso degli oneri sociali in Italia è infatti particolarmente sostenuto ed è tra i più elevati nell'Unione Europea.

Ass.re Pan - Veneto agricoltura, cambiamenti climatici e parassiti

Ass.re Giuseppe Pan, alla fine di luglio l'ing. Alberto Negro, già Direttore dell'Agenzia regionale di Veneto Agricoltura, è stato nominato Commissario straordinario dell'ente. Di fatto l'ing. Negro succede a se stesso ma in veste diversa.

Quali sono state le ragioni per questo cambiamento di ruolo? Che competenze e compiti gli sono stati assegnati? Quali obiettivi la Regione intende perseguire con questo incarico?

La ragione è che l'art. 18, l.r. 24/19, prima di prevedere il commissariamento, ha stabilito che, alla luce dell'esperienza delle calamità recenti, devono essere riverificate le competenze dei vari enti regionali impegnati nei lavori di sistemazione idraulico-forestale in modo tale da ottimizzare le risorse ed evitare duplicazioni. Posto che uno degli enti competenti in materia è Veneto Agricoltura e che questo ente potrebbe essere destinatario di nuove competenze o di una revisione delle stesse, si è ritenuto di evitare il conferimento di un incarico di direttore che ha una durata minima di almeno tre anni e di nominare un commissario, con una durata di 11 mesi, eventualmente rinnovabili, in modo da attendere la ridefinizione delle competenze dell'ente prima di conferire un mandato pieno ad un nuovo direttore stabile.

Il commissario gestisce l'Agenzia sotto ogni profilo e in ogni ambito di competenza della stessa, in continuità con la figura del direttore e con la specificità della particolare attenzione da prestare, anche in raccordo con alcune strutture regionali, al completamento del piano di dismissione delle attività non strategiche dell'Agenzia già individuate nei documenti programmatici che hanno accompagnato la nascita del nuovo ente (2014).

Nello stesso tempo l'agricoltura subisce l'estremizzazione degli eventi meteorologici. Secondo lei, quali sono le sfide che il settore agricolo dovrà affrontare, con quali strumenti e mezzi?

Agricoltura sostenibile e tecnologicamente avanzata, il risparmio e riutilizzo dell'acqua con un sistema di irrigazione di precisione, insieme ad una programmazione di interventi di manutenzione e costruzione di nuovi invasi, saranno le risposte per dare alle nuove generazioni un futuro dove l'acqua sia sempre più pulita e disponibile. Ma l'agricoltura per vincere le prossime sfide dovrà essere ancor più radicata nel territorio, investire sui giovani e su filiere verticali e orizzontali, migliorare il paesaggio e favorire l'inclusione sociale, garantendo il giusto reddito a chi la pratica. Le imprese del primario dovranno essere 'multifunzionali' e volano di 'economia circolare', sempre più capaci di integrare biologico e convenzionale. Altra parola chiave sarà 'sostenibilità' che non va intesa solo in senso ambientale, ma anche sociale ed economico.

Confagricoltura Veneto è intervenuta più volte sul problema degli attacchi dei parassiti, in particolar modo della cimice asiatica chiedendo interventi urgenti. Le soluzioni sino ad ora adottate non hanno dato risposte adeguate e vari settori, come l'ortofrutticoltura, hanno subito danni ingenti. Che azioni sono in atto? Qual è il suo impegno nel merito?

I coltivatori della Pianura Padana, negli ultimi anni, stanno subendo ingenti perdite economiche, a causa della presenza di questo insetto. Questo fenomeno distruttivo per le coltivazioni ortofrutticole e non solo, genera una grande preoccupazione per il futuro di queste colture, anche perché la cimice continua a diffondersi e, al momento, mancano gli strumenti per contenerla in quanto non ci sono insetticidi registrati per questo impiego. L'insetto rimane oltretutto presente sulla coltura per un periodo molto lungo dell'anno. Gli effetti non riguardano solo la perdita di reddito delle singole aziende, ma anche la perdita di competitività del sistema produttivo che non riesce a garantire al mercato le quantità e la qualità necessarie,

con danni che per le singole filiere, si possono stimare in centinaia di milioni di euro. Vi sono anche aspetti di ordine ambientale, dal momento che gli interventi da parte degli agricoltori per tentare di contenere l'insetto non rientrano nei protocolli di lotta integrata e biologica - vanificando le azioni che abbiamo fin qui attivato per la diffusione di metodi di coltivazione sostenibili per l'ambiente - e che la pressione dell'insetto porta ad avere sempre più aree abitative e produttive interessate alle infestazioni con necessità di specifici interventi. Come Regione abbiamo attivato e finanziato un progetto di ricerca con l'Università di Padova per monitorarne la diffusione e verificare la presenza e l'efficacia di predatori naturali. Oltre a questo abbiamo finanziato con 300 mila euro le reti antinsetto. Si tratta tuttavia di interventi che risultano, purtroppo, molto limitati, di fronte alla portata del fenomeno, che necessita di un'azione incisiva ed organica a carattere nazionale, che vada oltre l'impegno del sistema fitosanitario nel suppor-



Vendemmia, qualità eccellente, produzione in calo

Produzione in calo del 10%, ma qualità ottima. E' iniziata da pochi giorni la vendemmia in Veneto. Confagricoltura traccia un quadro in prospettiva dell'annata che, grazie a una primavera fredda e piovosa e un inizio estate caldo e secco, è foriera di una produzione di vini potenzialmente eccellenti. La vendemmia partirà in ritardo di otto-dieci giorni rispetto al 2018: a fine agosto il via con il pinot grigio, poi in settembre toccherà al chardonnay e quindi glera, merlot, garganega, durella, soave e infine i rossi.

"Eravamo un po' preoccupati in maggio, perché l'abbondanza di piogge faceva temere per l'esplosione delle malattie della vite -, sottolinea **Christian Marchesini**, presidente dei viticoltori di Confagricoltura Veneto e Verona, oltre che vicepresidente nazionale del settore -. Poi per fortuna il clima si è stabilizzato, ma rimane l'incognita di quanta uva riusciremo a portare in cantina a causa delle numerose tempeste e grandinate che hanno colpito a macchia di leopardo i vigneti veneti. Prevediamo una riduzione delle rese, rispetto al 2018, che potrebbe arrivare anche al 12%. È un calo che ci fa tornare nella normalità delle rese del Veneto degli ultimi anni".

Il calo, secondo Marchesini, è un fattore positivo, "in quanto favorisce la qualità e le caratteristiche organolettiche delle uve". Non solo. Secondo il presidente dei viticoltori **il contingentamento dei vigneti**

Marchesini: "Stop a nuovi vigneti, dobbiamo puntare sulla qualità e sulla sostenibilità"

non può che fare bene: "Dieci anni fa la viticoltura veneta contava 70.000 ettari: quest'anno sarà nell'ordine dei 100.000. Una crescita importante, di oltre il 40%. Gli imprenditori si sono impegnati e sono stati bravi, ma adesso diciamo che occorre stare accorti nel fare nuovi

vigneti. Negli ultimi anni quasi tutte le doc, tramite i consorzi, hanno bloccato gli impianti: ha iniziato il consorzio di tutela del Valpolicella, seguito dal Prosecco e quindi dal Conegliano-Valdobbiadene e ora dal Pinot grigio delle Venezie. Spro-

niamo quindi i produttori a riflettere prima di impiantare vigneti non tutelati dalla denominazione d'origine, perché non sarebbe vantaggioso. Il percorso da seguire oggi non è più quello quantitativo, ma quello qualitativo. Dobbiamo valorizzare la viticoltura sostenibile e quella biologica, che sono il futuro. Verona, secondo i dati 2018 di Veneto Agricoltura, sta facendo da apripista con 1.013 ettari di superficie biologica e 1.359 in conversione, seguita da Treviso, che ha 796 ettari bio e 779 in conversione, quindi da Venezia con 599 bio e 204 in conversione".

Per quanto riguarda i prezzi, è prevedibile un calo: "Dopo gli anni del boom, ci stiamo assestando su valori più bassi. Tutto sommato crediamo che sia però accettabile nel sistema dove ci sono prezzi più bassi di quelli garantiti dalle doc".

20

► *tare gli agricoltori per la difesa dall'insetto e le attività sperimentali. Insieme agli assessori all'Agricoltura di Piemonte, Lombardia, Trento e Bolzano, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna abbiamo inviato una lettera al Ministro all'Agricoltura Centinaio, all'Ambiente Costa e alla Sanità Grillo per sollecitare quanto prima un incontro congiunto al fine di procedere alla definizione di un piano nazionale per il contenimento della cimice asiatica, che definisca le attività di ricerca e sperimentazione e che preveda interventi diretti sia al ristoro dei danni patiti dai singoli agricoltori, sia alla diffusione dei mezzi di lotta e di prevenzione.*

Le Colline del Prosecco sono diventate Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'Unesco, una grande vittoria del Veneto e di quanti ci hanno creduto sin dall'inizio fra i quali Confagricoltura Veneto. La Regione Veneto, con a capo il Presidente Zaia, ha caparbiamente perseguito l'obiettivo che ha coronato lo sforzo di tanti che ha unito associazioni, Consorzi, Comuni e istituzioni. Ora bisogna gestire al meglio quest'importante opportunità. Che ruolo giocheranno le aziende e le organizzazioni agricole nella pianificazione e gestione di questa partita?

Il territorio delle Colline di Conegliano e Valdobbiadene è entrato a fare parte di un circuito mondiale di viaggiatori attenti al valore culturale della propria vacanza e alla virtuosità del territorio che si visita. In queste colline, ora patrimonio Unesco, ha origine uno dei simboli del made in Italy di qualità, il Prosecco Superiore D.O.C.G. Un vanto ed un orgoglio per tutto il Veneto, ma anche la possibilità di ricadute positive per la nostra economia. In questo contesto, le nostre aziende avranno un ruolo strategico. Sarà l'occasione per far conoscere al mondo le realtà imprenditoriali che stanno alla base dell'eccellenza del "made in Veneto" vitivinicolo ed agroalimentare. Le aziende agricole, dal mio punto di vista, avranno l'onore e l'onere di essere presidio del territorio e "biglietto da visita" per i turisti. Avranno l'opportunità di aprire le proprie porte, offrendo ospitalità agli avventori e a coloro che vorranno scoprire le nostre colline Unesco. Il livello dell'accoglienza deve essere di massima qualità perché è questo ciò che si aspetta da un sito Unesco. Il nostro sistema di ricettività rurale si sta già strutturando in questo senso, ma a mio modo di vedere, dovrà diventare una vera e propria rete che andrà a costituire l'attività enoturistica.

E.C.

Vendemmia 2019: le previsioni

Il 27 agosto si è tenuto a Legnaro-Pd il focus sulle previsioni vendemmiali nel Veneto, nel restante Nord Est, nelle principali regioni vitivinicole italiane, in Francia e Spagna. Secondo i tecnici di Veneto Agricoltura e Regione, Avepa, Arpav e Crea-Ve vendemmia 2019 in calo nel Veneto rispetto ai record dello scorso anno, ma pare di elevata qualità. Uno scenario, questo, che si ripete anche nelle altre principali regioni vitivinicole italiane, meno invece in Francia e Spagna dove la vendemmia arranca. È questo lo spaccato previsionale dell'imminente vendemmia presentato oggi a Legnaro (Pd) in occasione dell'ormai "storico" Focus (45^a edizione) organizzato da Veneto Agricoltura e Regione, con Avepa, Arpav e Crea-Ve. Un evento che ha visto, come ogni anno, una grande partecipazione di operatori e addetti ai lavori interessati a raccogliere utili informazioni sullo stato del vigneto alla vigilia della vendemmia, che nel Veneto partirà con i Pinot e lo Chardonnay, mentre proprio in queste ore è iniziata la raccolta delle uve di Pinot Nero per base spumante.

"Viticoltori e cantine devono porre la massima attenzione ai disciplinari - ha sottolineato l'Assessore all'Agricoltura del Veneto, Giuseppe Pan, chiudendo l'incontro - altrimenti si corre il rischio di assistere a scene di super produzioni già viste in passato con relative riduzioni dei prezzi delle uve". Pan ha ribadito, inoltre, la necessità che "il mondo vitivinicolo rispetti sempre più i principi della sostenibilità ambientale, sociale ed economica".

Da parte sua, il Commissario di Veneto Agricoltura, ing. Alberto Negro, ha ricordato come "la superficie del vigneto biologico, non solo nel Veneto, stia lentamente ma costantemente crescendo, a conferma che questa tipologia di prodotto è ormai diffusamente richiesta dal mercato per ragioni di ordine sia qualitativo che ambientale".

Tornando alle previsioni di vendemmia, nel Veneto quest'anno la produzione di uva dovrebbe ridursi mediamente del -15% / -20% rispetto alla produzione record del 2018, con punte anche ben maggiori in alcune aree. Complessivamente, la produzione dovrebbe raggiungere i 12,8 mln di quintali di uva. Vediamo, in sintesi, la situazione previsionale nelle diverse province, ricordando che il materiale distribuito ai partecipanti al convegno di Legnaro e le slide presentate dai relatori sono disponibili al seguente indirizzo <https://bit.ly/2Lexecw>. Inoltre l'intera registrazione dei lavori è presente sul profilo Facebook di Veneto Agricoltura.

A Belluno la produzione è stimata in calo di circa il 10%, riduzione in parte compensata dall'entrata in produzione di 6 ettari di nuovi vigneti.

Nei territori di Padova e Rovigo, grazie al buono stato fitosanitario delle uve, la raccolta è prevista nella media, e comunque in calo del 13-18% rispetto all'eccezionale annata 2018. L'entrata in produzione di nuovi vigneti andrà ad incidere per circa il 5% in provincia di Padova e del 2% a Rovigo.

In provincia di Treviso, l'uva Glera (Prosecco) presenta una buona fertilità, tale da garantire livelli produttivi in grado di assicurare se non superare i limiti imposti dai relativi disciplinari di produzione. Se



confrontata con l'elevata produttività del 2018, risulta che la produzione di quest'anno sarà inferiore del 10-15%. Il Pinot Grigio presenta invece una situazione eterogenea: alcuni vigneti hanno un'ottima fertilità per cui si prevede il raggiungimento delle quantità indicate dai disciplinari; in altri la riduzione di resa potrebbe raggiungere anche il 10-20%. In generale, tutti i vitigni hanno una buona produttività (Merlot, Raboso Piave, Chardonnay che lamenta qualche problema di idio). L'entrata in produzione dei nuovi vigneti inciderà per circa l'1%. Anche nel veneziano si prevede una quantità di raccolta in calo del 15-20% rispetto alla vendemmia 2018. La diminuzione è più accentuata per le uve a bacca bianca precoci, mentre per la varietà Glera il calo produttivo è stimato attorno al 15%, comunque in linea con le medie produttive normali. L'entrata in produzione di nuovi vigneti (per lo più di varietà Glera e Pinot Grigio) incide per circa il 2,5-3%.

In provincia di Vicenza è prevista una riduzione produttiva del 20-25% rispetto al 2018, ma in linea con le normali vendemmie. Ciò è dovuto ad una minore fertilità delle piante che ha ridotto il peso specifico dei grappoli. Anche qui si prevede una produzione in calo di circa il 20% per le varietà a bacca bianca (ad eccezione del Pinot Grigio, che addirittura potrebbe sfiorare il -40%). Per le varietà a bacca nera è previsto un decremento del 15-20%. I pochi nuovi impianti, o meglio reimpianti, avranno un impatto quasi nullo sulla resa complessiva o comunque molto limitato.

Infine, nell'area di Verona, rispetto al 2018, il calo produttivo si stima dal 10 al 25% a seconda delle varietà. Molti i motivi, soprattutto il fatto che dopo un 2018 di produzioni eccezionalmente abbondanti, è naturale che la vite subisca un anno di "scarica"; in modo particolare, Pinot Grigio e Chardonnay, che hanno attraversato il loro periodo di fioritura nel bel mezzo delle piogge di fine maggio. Relativamente ai vitigni dell'uvaggio Valpolicella si prevede il raggiungimento delle rese dei disciplinari, con una qualità ottima, come del resto per la Garganega nella zona del Soave; con esclusione però dei vigneti del

Riccardo Ricci Curbastro confermato **alla guida Federdoc**

Riccardo Ricci Curbastro (Consorzio Franciacorta) è stato confermato alla Presidenza di Federdoc. Vice Presidenti: Francesco Liantonio (Presidente Consorzio Vini Doc Castel del Monte) e Stefano Zanette (Presidente Consorzio Prosecco Doc) che continueranno a rivestire il ruolo di Vice Presidenti. Lo ha deciso il Consiglio di amministrazione della Federazione che ha celebrato i primi 40 anni di attività.

“Le 40 candeline di Federdoc - sottolinea Ricci Curbastro - sono un traguardo importante. Per quanto mi riguarda si tratta della 21/ma annata all'interno della Federazione.

Considero ciò un grande riconoscimento a livello personale ma soprattutto un encomio per la squadra con la quale ho lavorato per tutto questo tempo, a partire dai Vice Presidenti Liantonio e Zanette, che non a caso è stata riconfermata. Lo abbiamo festeggiato progettando i prossimi anni, perché da buoni vignaioli, non ci compiaciamo mai del vino già fatto, ma sogniamo sempre quello che dovrà venire. Immaginare la Federdoc del futuro è quanto di più stimolante ci possa essere e le riflessioni su

quelli che sono i nostri punti di forza e di debolezza sono continue. I risultati ottenuti nei due decenni appena trascorsi sono notevoli: dalla messa a punto del piano dei controlli, con la nascita di Valoritalia, al lavoro, di fondamentale importanza, svolto in sede europea, con la creazione dell'Efow, senza dimenticare l'intesa raggiunta negli ultimi anni sul tavolo di filiera, dove il lavoro di Federdoc è ormai apprezzato e riconosciuto da tutte le realtà presenti. Spiegare al mondo il significato e la rilevanza di denominazioni e consorzi è ciò

che più ci preme e, fortunatamente, le occasioni di confronto non mancheranno».

Questi i consiglieri facenti parte del nuovo Cda: Filippo Mobrì, Giorgio Bosticco, Andrea Ferrero, Riccardo Ricci Curbastro, Ettore Nicoletto, Innocente Nardi, Andrea Sartori, Sandro Gini, Franco Cristoforetti, Giordano Zinzani, Claudio Biondi, Giovanni Busi, Francesco Colpizzi, Paolo Solini, Stefano Cinelli Colombini, Fabio Vittorio Carone, Alberto Mazzoni, Francesco Liantonio, Libero Rillo, Antonino Rallo.



22

► Soave Classico pesantemente colpiti dalla grandinata del 5 maggio scorso, con effetto la riduzione delle rese. L'entrata in produzione di nuovi vitigni inciderà sulle quantità complessive per circa il 10%. In Provincia di Bolzano per la vendemmia 2019 ci si aspetta un calo del 13% rispetto al 2018; infatti alcuni vitigni come Pinot Grigio, Lagrein, Gewürztraminer presentano dei grappoli più piccoli rispetto ad altre annate oppure i tralci portano meno grappoli.

In quella di Trento tutta la produzione si annuncia in calo: Pinot Grigio -15%, Chardonnay -20%, Muller Thurgau -15%, Traminer -40%, Teroldego -5%, Marzemino -10%. Solo la produzione di Merlot dovrebbe rimanere invariata.

In Friuli-Venezia Giulia la fertilità reale dei germogli (numero medio di grappoli per gemma) risulta inferiore a quella del 2018 su tutte le varietà. Si stima pertanto una contrazione della produzione per pianta rispetto all'anno precedente nell'ordine del 10-15% anche se con significative differenze in relazione alla zona e alle varietà. In sintesi, per Merlot e Glera le produzioni risultano al momento regolari, mentre per il Pinot Grigio, varietà più sensibile a fattori esogeni, si segnala una discreta variabilità di resa unitaria fra i vigneti. Ad oggi, si può stimare una riduzione della resa dei vigneti nell'ordine del 10%, tenendo anche conto dell'entrata in produzione di molte centinaia di ettari dei nuovi impianti.

Per quanto riguarda le altre Regioni italiane contattate in video conferenza: in Piemonte, colpito da gelate in primavera e ondate di caldo a giugno, produzione nella media. Inizio vendemmia, prossima settimana (moscati). Lombardia: estate molto calda, uve sane, produzione -15% con punte del -20% nell'Oltrepò Pavese e -15-20% in Franciacorta; Valcellina -10%. In Emilia-Romagna periodo primaverile molto impegnativo sotto il profilo della sanità delle uve; produzione in calo del -15% medio, qualità molto buona. In Toscana la vendemmia è in ritardo di 10 giorni circa; la produzione sarà nella media o in leggero aumento, mentre per il Brunello si prevede una leggera riduzione. Puglia: produzione in calo del -20% per un andamento climatico non favorevole, specie in primavera. In Sicilia la vendemmia è in ritardo di circa 10 giorni, con una riduzione produttiva che arriva al 30% per le uve bianche precoci, specie in Sicilia Occidentale; meno pesante il calo per le uve a bacca nera; uva eccellente grazie ad un buon andamento climatico.

In Francia l'andamento climatico ha inciso negativamente sulla produzione che sarà senz'altro in calo rispetto al 2018 e sui livelli del 2017.

In Spagna la riduzione produttiva sarà mediamente di circa il 30% con punte del 50% in alcune aree. Bianchi eccellenti con ottimo grado alcolico.

Caorle, Porto Tolle e Montagnana si aggiudicano le **Spighe verdi 2019**

Porto Tolle, Caorle e Montagnana si sono aggiudicate le Spighe Verdi 2019, premio promosso da Fee Italia (Foundation for environmental education) e da Confagricoltura per dare un riconoscimento ai Comuni rurali che scelgono strategie di gestione del territorio in un percorso virtuoso che giovi all'ambiente e alla qualità della vita dell'intera comunità. La premiazione si è svolta a Roma a Palazzo della Valle, sede di Confagricoltura.

Ben tre Comuni del Veneto su 42 località rurali italiane si fregiano, dunque, della prestigiosa eco-label assegnata alle amministrazioni che intraprendono un percorso di sostenibilità graduale e riconoscibile. Tra i parametri di selezione figurano la raccolta differenziata, l'educazione allo sviluppo sostenibile; il corretto uso del suolo; la presenza di produzioni agricole tipiche, la sostenibilità e l'innovazione in agricoltura; la qualità dell'offerta turistica; la gestione dei rifiuti con particolare riguardo alla raccolta differenziata; la valorizzazione delle aree naturalistiche; la cura dell'arredo urbano. Nel gruppo di lavoro è stato importante il contributo di diversi enti istituzionali come il ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare; il ministero delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo; il Comando unità tutela forestale, ambientale e agroalimentare Carabinieri; l'Ispra; il Cnr e Confagricoltura.

Caorle è abbonata al premio: vince infatti il riconoscimento per il quarto anno consecutivo. Un motivo d'orgoglio per il vicesindaco Giovanni Comisso: “Stiamo compiendo un grosso sforzo per quanto riguarda soprattutto la raccolta differenziata, che per una città balneare, dove sono molte le doppie case, è molto difficile da fare. L'obiettivo è di arrivare al 70%. Altro punto importante, lo sforzo che stanno facendo le aziende leader agricole per la tutela ambientale, vedi il piano di recupero ambientale di 1.700 ettari di Ca' Corniani e l'oasi naturalistica di Valle Vecchia, ultimo lembo di costa non ancora costruito”.

Il Comune di Montagnana vince il premio per il secondo anno consecutivo grazie alla difesa dell'agricoltura e del paesaggio, alla tutela della biodiversità e degli alimenti di qualità. Spiega il sindaco **Loredana Borghesan:** “Stiamo continuando nel percorso virtuoso intrapreso da tempo e quest'anno abbiamo inserito anche alcune attività con le scuole per promuovere la sostenibilità legata soprattutto al turismo, che a Montagnana è molto importante. Vogliamo che il turista possa vivere la nostra arte e la nostra storia in un ambiente dove la bellezza dell'ambiente e la tutela del verde sono la nota predominante nell'accoglienza. Continueremo a investire in questa direzione nella piena consapevolezza del grande ruolo economico-sociale e culturale che il mondo dell'agricoltura rappresenta per il nostro territorio. Un territorio che produce e trasforma prodotti agricoli contraddistinti da eccellenza e alta qualità”.

New entry è Porto Tolle. Il sindaco **Roberto Pizzoli** è felice del riconoscimento: “Siamo insediati da un anno, abbiamo iniziato il percorso della sostenibilità grazie a Confagricoltura Rovigo, che ci ha accompagnato in quest'avventura. Abbiamo un territorio in prevalenza

agricolo e molte aziende che stanno facendo della sostenibilità il loro caposaldo. Come amministrazione il nostro contributo è di promuovere progetti che tutelino tutto il territorio, come la spinta verso la raccolta differenziata, gli ecocentri, le colonnine elettriche e il verde. E in questa direzione intendiamo proseguire”.

“La nostra organizzazione è impegnata a valorizzare e diffondere la conoscenza delle buone pratiche di sostenibilità ambientale, economica e sociale, che un numero sempre crescente di aziende attuano o sperimentano – sottolinea **Lodovico Giustiniani**, presidente di Confagricoltura Veneto -. Il connubio tra agricoltura e sostenibilità è necessario per salvaguardare l'integrità ambientale, l'economia dei territori e il futuro del nostro Paese”.

“Sono sempre di più i Comuni che hanno fatto della sostenibilità la loro grande occasione e dell'agricoltura il settore da cui far partire la rivoluzione culturale – ha sottolineato **Massimiliano Giansanti**, presidente di Confagricoltura, evidenziando come Spighe Verdi possa rappresentare una svolta, anche in termini di marketing e comunicazione, per le realtà finora poco conosciute -. Una carta importata da giocare sul tavolo della competitività territoriale, così come in oltre trent'anni di vita hanno fatto i Comuni Bandiere Blu”.

“Spighe Verdi” si basa sull'esperienza trentennale di Fee, presente in 76 Paesi, nella gestione del programma internazionale Bandiera Blu, un eco-label volontario assegnato alle località turistiche balneari. L'agricoltura ha un ruolo prioritario nel programma Spighe Verdi, poiché è qui che deve avvenire la vera rivoluzione culturale. Da questa necessità nasce la collaborazione tra Fee Italia e Confagricoltura, già impegnata su questo fronte con il progetto EcoCloud al quale si ispirano molti degli indicatori selezionati.

23





**MECCANICA
A SUPPORTO
DEL REDDITO
IN AGRICOLTURA**



LA SFIDA AI CONSUMI È APERTA!

**SERIE T7: I CONSUMI PER ETTARO
PIÙ BASSI DELLA CATEGORIA**



ACQUISTA ORA CON LE CONDIZIONI PRE-STAGIONALI



VIENI NEI NOSTRI PUNTI VENDITA

VAGO DI LAVAGNO (VR)

Via N. Copernico, 36 - Tel. 045 898 01 07

LEGNAGO (VR) (È anche centro usato DVF)

Resp. usato 1: L. Caloi: 335 73 79 613
Resp. usato 2: G. Bruschetta: 345 96 37 810

VICENZA (VI)

Via Racc. Valdastico, 89 - Tel. +39 0444 53 58 46

CAMPITELLO (MN)

Via Montanara Sud, 62 Bis - Tel. 0376 181 72 40

OSPEDALETTO E. (PD)

Via A. Gramsci, 1 - Tel. 0429 67 07 72

ADRIA (RO)

Via E. Filiberto, 18 - Tel. +39 0426 22 142

Confagricoltura premia gli innovatori nel **progresso agricolo**



Confagricoltura ha premiato gli innovatori agricoli. Sul podio tredici imprese ed aggregazioni che si sono poste in evidenza per il proprio impegno nell'utilizzare le più avanzate soluzioni tecnologiche e digitali, nell'aggregarsi per raggiungere precisi obiettivi (l'unione fa la forza), nel combinare sostenibilità economica ed ambientale, nell'essere attenti al territorio, nel fare cultura e arte.

Sono intervenuti il presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte ed il ministro delle Politiche Agricole, Alimentari, Forestali e del Turismo Gian Marco Centinaio.

Il "Premio nazionale per l'innovazione in agricoltura" di Confagricoltura è stato indirizzato a tutte le aziende agricole che hanno sviluppato o implementato negli ultimi tre anni soluzioni innovative. Si è articolato in tre categorie: **Nuove frontiere** (innovazioni tecnologiche relative a processi, prodotti e servizi, applicati a livello di impresa); **Reti, Filiere** (soluzioni innovative intraprese tra due o più attori); **Smart land, Smart city** (innovazioni che mettano in relazione le aree rurali con quelle urbane e progetti capaci di unire arte, turismo e cultura, creando sinergie fra la dimensione agricola e quella culturale nelle sue varie forme).

Emergono le nuove frontiere: dei sistemi idroponici fuori suolo con recupero dell'acqua per l'irrigazione; della precision farming che unisce dati satellitari, dati raccolti con i droni e con i sensori in campo, big data; della viticoltura 4.0; della difesa integrata delle colture. Risaltano le reti e filiere della birra artigianale, sostenibile e territoriale, delle gallette di cereali, dell'acquacoltura che diventa acquaponica, delle rinnovabili. Spiccano le esperienze Smart Land e Smart City con: spazi museali, paesaggistici, esperienze ludiche e ricreative; parco artistico a cielo aperto; parco letterario; fino al provocatorio museo del letame dell'azienda zootecnica, che realizza ed espone nuovi oggetti di refluì e argilla che è anche un progetto di design ed economia circolare.



Da sinistra: Pres. Giansanti, il presidente di Genagricola Giancarlo Fancel e il direttore dell'AGI, Mario Sechi.

"Si parla tanto di agricoltura 4.0, di rivoluzione digitale, di economia circolare, di sostenibilità di reti e filiere, di 'agri-cultura', con l'iniziativa del nostro Premio abbiamo voluto - ha detto il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti - presentare esperienze concrete, attività lungimiranti, coraggio imprenditoriale. C'è un volto nuovo dell'agricoltura, c'è un entusiasmo tangibile e contagioso".

Il premio è stato indetto da Confagricoltura a dicembre 2018 con apposito bando; le molteplici candidature pervenute sono state vagliate dalla giuria presieduta dal prof. Michele Pisante (Università di Teramo) e composta da autorevoli rappresentanti del mondo imprenditoriale, istituzionale ed accademico: Luisa Todini (imprenditrice, presidente di Agronetwork), Andrea Granelli (presidente di Kanso), Silvio Franco, (Università della Tuscia), Raffaele Maiorano (imprenditore agricolo), Enrico Allasia (imprenditore agricolo).

Le imprese e le aggregazioni premiate entreranno a far parte del 'Club delle imprese agricole innovative' di Confagricoltura e parteciperanno ad una serie di iniziative come testimonial ufficiali dell'Organizzazione degli imprenditori agricoli.

Per il Veneto sono state premiate le aziende: per il Premio Innovazione Genagricola spa, per il Premio Nuove Frontiere Soc. Agr. Ss Porto Felloni di Padova e la Soc. Agr. Ss Terre Grosse (Treviso).

SOC. AGR. SS PORTO FELLONI DI PADOVA

Questa la motivazione:

Il Sistema integrato di precision farming consente l'utilizzo combinato di diverse tecnologie innovative: monitoraggio e mappazione dei parametri del terreno, dosaggio variabile degli input produttivi, sistemi di guida semi-automatica della seminatrice, droni e software per l'analisi dei dati. Risultati: riduzione di tempi, di costi e di perdite produttive, elevati standard qualitativi delle produzioni cerealicole, orticole e frutticole. Grande attenzione al personale con corsi di formazione specifici, assunzione di personale nuovo, supporto alle aziende vicine per introdurre pratiche simili.

GENAGRICOLA SPA (CAORLE, VENEZIA)

Genagricola ha costruito un vero e proprio Parco Agricolo attraente, innovativo, artistico e pedagogico con un'offerta integrata di spazi museali, paesaggistici, di esperienze ludiche e ricreative in una azienda agricola di lunga storia: 3 opere d'arte monumentali di Alberto Garutti, 32 km di nuovi percorsi ciclopedonali, mostre fotografiche e videoproiezioni, tavoli pedagogici interattivi, visite guidate da app, archeologia industriale di bonifica con vecchie macchine idrovore, un innovativo turismo esperienziale e "responsabile". A ciò si aggiunge l'attività di agricoltura sociale inclusiva di soggetti svantaggiati, la semina di strisce di impollinazione e sostegno alla biodiversità con 60 varietà di erbe indigene a fioritura scalare, fitodepurazione delle acque.

Giansanti: “Definire l’agenda digitale per la **nuova agricoltura**”



“L’agricoltura è aperta alle nuove istanze economiche, ambientali e sociali. Lo ha detto il presidente di Confagricoltura **Massimiliano Giansanti** alla prima edizione del “Premio nazionale per l’innovazione in agricoltura”, indetto dall’Organizzazione degli imprenditori agricoli. “Abbiamo fortemente voluto questo Premio – ha sottolineato il presidente Giansanti – per mettere in luce l’ampia e articolata offerta di soluzioni tecnologiche, di prodotto, di processo ed organizzative che vengono adottate dagli imprenditori agricoli; e poi per valorizzare la loro creatività, lo spirito di aggregazione, apertura, coraggio, sostenibilità che pongono in campo. È fondamentale far emergere il ruolo, troppo spesso sottovalutato, delle aziende agricole come motore dello sviluppo”.

“Le tredici imprese e aggregazioni che abbiamo premiato sono ‘testimoni’ di un percorso di rinnovamento in atto, che sta già cambiando profondamente il settore agricolo – ha spiegato Massimiliano Giansanti -. Sono capofila dell’innovazione, con soluzioni tecnologiche, ambientali, culturali, sociali, davvero significative ed emblematiche, che vogliamo far conoscere. Per questo entreranno a far parte del ‘Club delle imprese agricole innovative’ di Confagricoltura e parteciperanno ad una serie di iniziative informative e formative”.

“La nuova agricoltura – ha aggiunto il presidente di Confagricoltura

– darà vita anche a nuova occupazione. Può creare centomila nuovi posti di lavoro, ma occorrono politiche innovative, propulsive e mirate”. Il presidente Giansanti in particolare ha chiesto una specifica ‘Agenda digitale per l’agricoltura’ che preveda i seguenti obiettivi: piano educativo di ‘imprenditorialità e digitale’ rivolto agli imprenditori del mondo agricolo; progetto strategico sui ‘big data’ del settore agricolo con piattaforme integrate e coinvolgimento di chi genera il dato; piano di infrastrutturazione digitale dei terreni agricoli (smart land) che consenta anche il contributo dei privati; finanza del digitale a misura di azienda agricola; incentivi per l’aggregazione delle PMI agricole per diffondere e gestire l’innovazione; un programma di impresa 4.0 in chiave agricola e PMI, prevedendo hub di innovazione digitale (DIH) che forniscano servizi alle imprese e poli di ricerca e innovazione (competence center) collegati alle Università, alla ricerca ed alle imprese. “Essere innovatori in agricoltura è fondamentale, ma da soli non si va da nessuna parte – ha messo in guardia il presidente di Confagricoltura -. L’impresa agricola ha bisogno di uno Stato ‘partner’, di ricerca finalizzata, di agroindustria che faccia sistema. Deve poter disporre di adeguate reti infrastrutturali – energetiche, stradali, ferroviarie ma anche digitali e banda ultralarga – e di tecnologie, come blockchain, che sono determinanti per la competitività”.

26

Azienda agricola **Terre Grosse**

L’Azienda **Terre Grosse** è stata premiata nella Sezione Innovazione, categoria nuove frontiere, con la seguente motivazione:

L’innovazione della soc. Agr. Terre Grosse consiste nella creazione di un algoritmo specifico “open innovation” in grado di fornire sempre migliori previsioni sulla possibilità di attacchi parassitari al vigneto, facilitando così l’adozione di sistemi di difesa integrata con evidenti risparmi di costi e vantaggi in termini di sostenibilità, anche attraverso lo sviluppo di alcuni sensori dedicati al monitoraggio microclimatico e vegetativo del vigneto.

L’azienda agricola ha sede nell’antica casa colonica che da ben quattro generazioni appartiene alla famiglia Toninato. Il fondatore nonno Piero s’innamorò di questo posto durante il servizio militare nel periodo in cui la Grande Guerra sconvolse il paese sulle rive del Piave. Un posto da



cui ricominciare, in cui rimettersi in gioco con fatica e sudore, seguendo il sogno di una campagna rigogliosa, una terra dura ma fertile, in cui affondare nuove radici per una futura, numerosa famiglia. Era il 1931 e da allora l’azienda si è evoluta e ammodernata introducendo tecnologie all’avanguardia grazie alle nuove generazioni e l’apporto conoscitivo dei nipoti Nicola, ingegnere, e della sorella Denise, fisico, che sono impegnati a gestire al meglio la vigna con il supporto dell’innovazione tecnologica. Il nome dell’azienda Terre Grosse prende il nome dalle terre argillose da cui l’azienda produce vini di particolare pregio. Nella cantina appena ristrutturata e immersa in un’atmosfera d’altri tempi, si può degustare il Raboso, tipico di queste terre del Piave, il Grapariol, un raboso bianco da vitigno autoctono di Zenson, e altre varietà.



naturaorganica

Sostenibili per natura

I concimi naturali organici ...sostenibili per natura



IMPERIALE



Miscela di concimi organici NP(K)

6 - 15 - 3 (+ 10 CaO + 2 MgO) + 55% sostanza organica

**Il nuovo concime organico ad alto titolo
di FOSFORO, CALCIO E MAGNESIO**



DRAGON

Miscela di concimi organici NP(K)

6 - 8 - 15 (+ 2 MgO) + 50% sostanza organica

**Il nuovo concime organico ad alto titolo
di POTASSIO E MAGNESIO**



Chiedi i nostri prodotti nelle migliori rivendite



TerraMadre

Ammendante Letame



VeraPollina

Pollina Naturale



TerraSana

Concime Organico NPK



Agri BiOливо

Concime Organico NPK



Tutti i nostri prodotti sono disponibili in **formato 20kg** e in **formato big bag**

NaturaOrganica S.r.l.

Via Gazzo, sn - 35042 Este (PD)

Tel. 0429 644284

info@naturaorganica.it - www.naturaorganica.it



NaturaOrganica

Powered by



fattoriemenesello

Sostenibili per natura



naturaorganica

Sostenibili per natura

Gorzagri: un'azienda con **prodotti made in Italy** in filiere dop

L'Azienda Agricola Gorzagri di Fonzaso (Belluno) ha avviato recentemente con l'azienda Bompieri un progetto di selezione per la creazione di un verro capace di garantire, alla propria filiera, suini con carni e carcasse di assoluta qualità per le produzioni DOP e caratterizzati da elevata uniformità nelle caratteristiche di allevamento e di macellazione.



Che cosa ha spinto l'azienda a cercare collaborazioni e sinergie con partner europei?

In questi anni abbiamo sempre mantenuto uno stretto contatto con il modo suinicolo internazionale. È infatti importante capire come queste si evolvono e le ragioni che spingono a certe scelte. Allo stesso momento non crediamo assolutamente che adottare in toto la filosofia produttiva internazionale sia una giusta scelta

per la suinicoltura italiana, il rischio è di annullare la nostra tipicità e di doverci confrontare, senza più nessun distinguo, con suinicolture assolutamente più competitive nei costi di produzione; in questo caso rischieremo di doverci confrontare alla pari ma partendo fortemente svantaggiati dal punto di vista economico.

Rimangono comunque alcuni aspetti tecnici, particolarmente sviluppati all'estero, che vale la pena di adottare anche in Italia ma sempre con la consapevolezza che non tutto quello che funziona all'estero ha lo stesso risultato e valore se trasferito nella nostra realtà produttiva e commerciale.

In che cosa si distingue e qualifica oggi l'azienda?

Siamo una casa genetica italiana e che lavora esclusivamente per soddisfare a pieno le richieste della filiera produttiva nazionale.

L'allevatore italiano si deve confrontare con una realtà che è diversa da quella olandese o danese, ci sono diverse condizioni produttive e pertanto diverse risposte all'identico obiettivo di ottimizzazione dei costi di produzione oltre ad avere spesso anche diversi obiettivi qualitativi da raggiungere.

Nel nostro lavoro adottiamo le più moderne tecnologie di analisi per ottenere il miglioramento genetico desiderato; e l'obiettivo è di rendere possibile la produzione di un suino di elevata qualità nell'ottica italiana ma ad un costo di produzione sempre più sostenibile.

Quali sono i programmi futuri?

Il desiderio di migliorare ha fatti sì che, in questi 50 anni, l'azienda si sia più volte modificata nella propria organizzazione produttiva.

Nell'ultimo anno abbiamo spostato il nucleo di linea maschile Goland in una azienda nel bellunese dall'alto livello sanitario e geograficamente isolata dalle aree ad alto rischio sanitario, mentre il nucleo di linea femminile Large White è stato molto ampliato permettendoci una ancor maggiore efficienza nel lavoro di selezione. La genomica poi è entrata in maniera predominante nei progetti di selezione sia delle linee maschili che femminili.

Inoltre l'offrire all'allevatore italiano la possibilità di fornirsi delle dosi necessarie per la fecondazione artificiale da un centro molto sicuro sia dal punto di vista sanitario che qualitativo è un argomento attualmente allo studio ed è nostro vivo desiderio impegnarci anche in questo servizio.

Questo nuovo tipo genetico, denominato "Verro BM Storico", sarà ottenuto nell'ambito di un percorso di selezione, ideato e coordinato dallo staff Gorzagri, grazie a accoppiamenti tra femmine Duroc del Libro genealogico Italiano, allevate e selezionate dall'azienda Bompieri, con verri della linea GOLAND C21 idonei, per caratteristiche genetiche, al raggiungimento degli obiettivi prefissati. I soggetti così ottenuti seguiranno un preciso protocollo selettivo, che prevede anche l'utilizzo di stazioni computerizzate per il controllo individuale dell'ingestione in regime alimentare razionato e la determinazione dell'efficienza di conversione, al termine del quale si opera la selezione finale.

Con oltre 12.000 scrofe in produzione e grazie a programmi di sviluppo ben definiti e tecnicamente efficienti, il Gruppo Bompieri è una moderna e affermata realtà della suinicoltura Italiana che, con questo progetto di selezione, intende ulteriormente elevare lo standard di qualità della propria produzione.

Il progetto di selezione si basa su un regolare controllo qualitativo della carne e delle carcasse prodotte con l'obiettivo di assicurare a tutte le componenti della filiera, allevamento-macello-trasformazione, un prodotto di ottima qualità e di assoluta sicurezza. Un'ulteriore caratteristica delle aziende Bompieri è l'essere sempre in prima linea nel soddisfare le richieste dei consumatori con particolare riguardo al benessere degli animali allevati oltre all'uso consapevole degli antibiotici, fino ad arrivare a produzioni completamente "antibiotic free" per tutta la vita produttiva dei suini.

Gorzagri, che contribuisce con la propria esperienza allo sviluppo di progetti destinati a migliorare la qualità e la sostenibilità delle filiere che operano nel circuito delle produzioni DOP, ha una storia che viene da lontano.

Attilio Gorza, la sua azienda ha avuto origine nel 1940 dalla visione imprenditoriale e concreta del padre Luigi che ha saputo cimentarsi con successo in vari settori. Ci può indicare le tappe fondamentali che hanno portato l'azienda a livello nazionale?

Credo che la costanza sia l'aspetto che maggiormente ha contraddistinto e valorizzato il nostro lavoro e l'azienda Gorzagri. Fin dall'inizio ci siamo dedicati alla selezione e fornitura di riproduttori suini destinati esclusivamente agli allevatori italiani; negli anni molte sono state le innovazioni apportate al sistema produttivo ma mai abbiamo abbandonato l'originale obiettivo aziendale, anzi lo abbiamo costantemente raffinato ed adattato alla continua evoluzione del mercato nazionale.

Notizie dalle **Province venete**

Glocal: l'attività delle Confagricoltura Provinciali per la tutela degli imprenditori agricoli, la valorizzazione dei prodotti e delle identità culturali e colturali locali guardando l'orizzonte della globalizzazione

TREVISO

Agricoltura e Turismo a confronto per un'accoglienza all'altezza del riconoscimento Unesco

A poco più di venti giorni dalla proclamazione a Sito Unesco per le colline di Conegliano Valdobbiadene, Anga Treviso ha intercettato l'imminente necessità ad aprire un dialogo tra comparto dell'agricoltura e attori del turismo, due mondi fino a qualche tempo fa apparentemente distanti, che oggi più che mai si trovano uno accanto all'altro nel condividere la realizzazione di una grande vittoria.

L'incontro svoltosi giovedì 20 luglio presso la maestosa Sala dei Battuti di Conegliano, ha visto protagonisti della tavola rotonda Lodovico Giustiniani, Presidente Confagricoltura Veneto, Roberto Salvò dirigente del dipartimento Agroambiente della regione Veneto e Alessandro Martini direttore del consorzio Marca Treviso, moderato da Martina Dal Grande, Presidente Anga Treviso.

L'obiettivo era volto ad una reciproca conoscenza e ad una volontà da parte del comparto agricolo di raccontarsi per condividere filosofie, decisioni e scelte aziendali - più che mai di grande interesse turistico. Un invito ad aprire i propri orizzonti e cogliere le innumerevoli opportunità che il riconoscimento Unesco porta con sé, dialogando attivamente con chi, ogni giorno intercetta le reali esigenze del turista contemporaneo.

Si tratta di un invito per gli agricoltori a migliorare la loro cultura dell'accoglienza, ha detto il Presidente Giustiniani, aprendo le porte delle nostre realtà aziendali. Una vera e propria attività di benvenuto che deve essere all'altezza dell'interesse internazionale che il nostro sito suscita, incrementando il livello di formazione dei nostri operatori.

Dal canto loro gli attori del turismo hanno chiesto agli agricoltori una maggiore flessibilità di orari cercando di mantenere aperte aziende



e cantine nei giorni di maggiore afflusso per i turisti quali weekend e festività.

Secondo la Presidente dell'ANGA Martina Treviso. "Si tratta di un percorso importante che ha il compito di divulgare il concetto di bellezza, quale asset più straordinario e patrimonio più importante. Un pensiero va ai giovani agricoltori che hanno scelto i vigneti del Conegliano Valdobbiadene come destinazione lavorativa - nonostante fino a qualche anno fa non rappresentasse propriamente un'opzione di serie A. Le nuove generazioni hanno il dovere di raccontare e mantenere vive le storie degli artefici del riconoscimento Unesco, coloro i quali hanno saputo trasformare il duro lavoro e l'ingegno umano in patrimonio materiale dell'umanità.

Noi agricoltori siamo così abituati alla bellezza che ci circonda che alcune volte ce ne dimentichiamo - pare ci siamo scordati che tutta questa bellezza l'abbiamo creata noi - strappando la terra dai rovi, attraverso il sapiente lavoro dei nostri contadini eroi."

29

TREVISO

Si è spento Benetta, ex presidente della Cantina Montelliana di Montebelluna

Si è spento Giovanni Benetta, figura di primo piano per Confagricoltura Treviso e in particolar modo per il territorio di Montebelluna, dove risiedeva in via Castellana insieme al fratello Pietro e conduceva l'omonima azienda agricola con vigneti, seminativi e allevamento di bovini da carne. È stato vicepresidente di Confagricoltura Treviso e per più di un ventennio ha ricoperto anche il ruolo di presidente della Cantina sociale Montelliana. Aveva 82 anni e da alcuni anni era malato.

“Lo ricordiamo con profondo affetto e stima - sottolinea Lodovico Giustiniani,

presidente di Confagricoltura Veneto, che è stato per anni al suo fianco nel Consiglio associativo - in quanto ha portato

avanti il suo ruolo con determinazione e visione d'insieme, mettendo in primo piano l'unità e lo spirito sindacale. È stato vicepresidente in anni importanti, tra vecchio e nuovo secolo, accompagnando



l'associazione a compiere cambiamenti e passi importanti del suo percorso. Per la zona di Montebelluna era un importantissimo punto di riferimento. Ha guidato a lungo la Cantina sociale Montelliana, rilanciandola dopo anni di crisi sia in termini di giro d'affari che di immagine. È stato anche presidente della cooperativa agricola Il Campo. Un'esistenza davvero dedicata anima e corpo all'agricoltura. Una figura che dev'essere di esempio per l'intero universo sindacale".

Lo ricorda con commozione anche Andrea Dalla Porta, attuale

presidente della Cantina Montelliana, che oggi conta 400 soci per una superficie vitata di 650 ettari. "Se oggi siamo un esempio di eccellenza nella viticoltura italiana lo dobbiamo anche a Benetta, che ha fatto la storia della Cantina - dice -. Con lui ho condiviso tanti anni in Consiglio, fino a raccogliere il testimone qualche anno fa. Di lui ci restano la capacità imprenditoriale e di fare squadra, la passione per il territorio e lo spirito innovativo, fondamentale per portare la Cantina ai grandi livelli a cui è giunta oggi".

ROVIGO

Grandinata in Alto Polesine Danni, delusioni e voglia di ripresa degli agricoltori

30 "A San Bellino, Canda e Fratta Polesine non c'è quasi più soia, sono rimasti gli steli, e il mais è solo un alto stocco con foglie a brandelli": Stefano Casalini, presidente di Confagricoltura Rovigo, elenca contro voglia i danni della grandinata che venerdì 12 e sabato 13 luglio ha pesantemente colpito l'alto Polesine. "A Badia Polesine la frutta, già martoriata dalla cimice asiatica - spiega - ha ricevuto un altro colpo basso, a Castelguglielmo gli ortaggi sono completamente compromessi, anche capannoni e magazzini hanno subito scoperchiamenti". Dal sopralluogo nei campi assieme al direttore dell'Associazione Massimo Chiarelli e al referente di zona Giuliano Ferrighi (vicepresidente del Consorzio di difesa), emerge un quadro simile a quello dell'agosto 2013: coltivazioni rase al suolo. Emblematico il caso dell'azienda Giovanni Fregnan di Castelguglielmo, con dieci ettari di zucche di varie cultivar e diverse epoche di raccolta, tutte egualmente colpite e rese invendibili. Sempre a Castelguglielmo il maltempo ha compromesso le piante officinali biologiche che l'azienda dell'ing. Stefano Cestarollo produce e trasforma: tarassaco, passiflora, grindedia, menta, altea, dardania, cicoria ed echinacee quasi defogliate. Non si sa se potranno riprendersi da un colpo così forte. "Abbiamo dei contratti di vendita con la Germania, non sappiamo se riusciremo a rispettarli" afferma il titolare. "Oltre al danno diretto, molte persone non avranno possibilità di lavorare da noi nei prossimi mesi". Per pesche, pere, mele e kiwi si stimano danni addirittura del 100%. "Ho lottato con tutte le mie forze per arginare i danni provocati dalla cimice asiatica - racconta Mirko Faccioli, frutticoltore di Badia Polesine - ma dopo questa mazzata getto la spugna!". È indescrivibile la tristezza, la delusione degli agricoltori per il lavoro di mesi e mesi distrutto in pochi secondi. Il vento ha divelto buona parte delle strutture, la grandine era tantissima tanto da far crollare le reti. "Lo sconforto accompagna in queste ore i nostri associati che - osserva

Casalini - pur credendo nel proprio lavoro, e facendo tutto quanto prevede la normativa sulle buone prassi agricole, si trovano a combattere con forze contro le quali non è possibile vincere: il mercato, la cimice e ora la grandine.

Tuttavia nelle aziende che abbiamo visitato, accanto alla tristezza ho intravisto la forza per continuare e lavorare". Matteo Zerbinati agronomo e agricoltore a Lendinara analizza con razionalità positiva: "I kiwi hanno subito la forza della grandine nella parte a ovest, le foglie butterate ne sono testimonianza. Però le piante sotto rete non hanno avuto grosse conseguenze, come pure il vivaio. Speriamo che il frutto non abbia subito gravi danni, perlomeno non in tutte le piante". In altre aziende frutticole con copertura di reti il forte vento ha divelto buona parte delle strutture, e: "La grandine era tantissima, tanto da far crollare le reti" racconta Michele Faccioli di Salvaterra, che non si perde d'animo: "Iniziamo a metterle in ordine, avremo un bel da fare per i prossimi giorni ma noi siamo forti, e continueremo meglio di prima".

"Ci preoccupano le gestioni del prodotto che mancherà nei prossimi mesi con il rischio di perdere posizioni di mercato conquistate in anni di lavoro commerciale e i contratti siglati per la vendita" osserva il presidente di Confagricoltura Rovigo, aggiungendo che "Molte aziende hanno comunque sottoscritto una polizza assicurativa pluri-rischio e attendono le verifiche dei periti delle varie compagnie assicurative per la stima dei danni e il relativo risarcimento". L'esposizione ai cambiamenti climatici rende indispensabile essere coperti da polizze specifiche. "L'Unione europea ritiene fondamentale garantire un reddito alle aziende agricole - spiega il direttore Chiarelli - e finanzia con circa il 65% tali costi sopportati dall'agricoltore e veicolati anche tramite il Consorzio di difesa".

VICENZA

Rogo di Brendola e Leb, agricoltori preoccupati per l'inquinamento

Confagricoltura Vicenza ha espresso soddisfazione per la riapertura del canale Leb, che ha scongiurato l'emergenza idrica per gli agricoltori, ma rimane la grossa preoccupazione per l'ennesimo caso di inquinamento, conseguente al rogo di Brendola, che va a interessare ancora una volta le falde acquifere a cavallo tra Verona, Vicenza e Padova.

"Ci congratuliamo con la Regione, la Protezione civile, l'Arpav e i vigili del fuoco per l'efficienza e la rapidità dell'intervento, che ha consentito di limitare i danni e di riaprire il canale, le cui acque sono di fondamentale importanza per i campi in questo momento della

stagione - sottolinea Enrico Pizzolo, presidente di Confagricoltura Vicenza. - Resta tuttavia una forte preoccupazione per il nostro territorio, compromesso da una successione di casi di inquinamento che vanno a danneggiare non solo la popolazione, ma anche il lavoro degli agricoltori. In passato siamo stati gli unici, oltre ai residenti, a subire le conseguenze per l'inquinamento causato dall'industria, come nel caso delle sostanze Pfas, che ha richiesto un grosso dispendio di risorse per monitoraggi e contromisure. Auspichiamo uno stringente controllo sulle attività industriali affinché vengano tutelati sia il territorio, che il lavoro dei suoi abitanti".

BELLUNO

A Longarone Fiera e festival della foresta il 14 e 15 settembre

In vista del primo anniversario della **tempesta Vaia**, che nella notte tra il 29 e il 30 ottobre 2018 ha distrutto ampie zone delle foreste montane del Veneto, del Trentino Alto Adige e del Friuli Venezia Giulia, Longarone Fiere organizza la prima edizione di: FIERA E FESTIVAL DELLA FORESTA in programma il 14 e 15 settembre, dalle ore 9 alle 18 nel quartiere fieristico di Longarone Fiere (Belluno)

Un evento di elevato profilo tecnico e tecnologico che accenderà i riflettori sul mondo delle foreste con un particolare focus sulla raccolta, la lavorazione e l'utilizzo del legno schiantato e abbattuto quasi un anno fa.

La Fiera e il Festival delle foreste sono promossi da Longarone Fiere e Regione Veneto, in collaborazione con il ministero delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo, la Provincia di Belluno, numerosissimi enti, istituzioni locali e associazioni di categoria e imprese. Il Festival proporrà un ricco programma di convegni, workshop e laboratori con la partecipazione di esperti nazionali e internazionali, mentre la Fiera riguarderà le attività forestali specialistiche con un'area commerciale dedicata agli operatori. Sarà l'occasione per fare il punto su quanto successo un anno fa con Vaia, sui programmi e le strategie future per un settore strategico, qual è la cura e la gestione delle aree forestali, per lo sviluppo e il rilancio delle montagne. **Confagricoltura Belluno** ha organizzato questi due eventi:



L'OPERATORE FORESTALE
Dalla sicurezza alle opportunità economiche

Longarone Fiere - Festival delle Foreste
15 settembre 2019, ore 10.00 - Sala A

Livio Bozzolo Presidente CONAIBO
Diego Donazzolo Presidente Confagricoltura Belluno
Saluti e apertura dei lavori.

Claudio Cervellati Confagricoltura, Settore Forestale
La figura dell'operatore forestale. Nuova normativa e opportunità.

Francesco De Mori Libero Professionista
La sicurezza nei cantieri: obblighi del committente e dell'operatore.

Sergio Boso SPISAL, AULSS 1
Le criticità riscontrate nei cantieri forestali in provincia di Belluno.

Luca Canzan Consorzio Imprese Forestali del Triveneto
Proposte per una maggiore professionalità degli operatori.



FORESTE FIERA & FESTIVAL

INCONTRO
sabato
14 settembre
2019
ore 14.30
Fiera & Festival delle Foreste
Longarone Fiere

UA **AIEL** **Confagricoltura**

Energia dalle biomasse forestali
Certificazione, sostenibilità,
qualità dell'aria e buone pratiche

Introduzione e indirizzo di saluto
Ca Belluno
Confagricoltura Belluno

PROGRAMMA
ISCRIVITI

Novità normative sui biocombustibili legnosi e sulla loro certificazione
Stefano Compente - AIEL

Filieri locali che innovano: buone pratiche dalle imprese del territorio, progetti IT-FOR, Dolomiti Green Brick
Luca Canzan - CIBOT
- Compravendita di legname e biomasse mediante un portale on-line per il Veneto: la mission di IT-FOR
- Addebiatori locali - Il bricochetto verde delle dolomiti

Miglioramento della logistica dei cantieri forestali per l'approvvigionamento delle biomasse - LogistiCIPlus
Stefano Grigoletto - IsaurUniv

Residui della filiera legno-energia per dare più valore e carbonio agli ammendanti compostati - Il progetto Res4Carbon
Massimo Negrin - Biomass Green Energy

Progetto Feltrino Rinnova: riscaldarsi meglio, con meno, per un'aria più pulita
Walter Bonzan-Skouno-Moretto

Conclusioni
Domenico Brugnoli - Presidente AIEL

EUROPEAN UNION **PSR**

31

Incendi - Rocca: "Investire nei boschi, risorsa fondamentale per la salvaguardia del pianeta"

"Gli incendi nelle foreste dell'Amazzonia e quelli avvenuti in Siberia in parte ancora attivi, mettono in evidenza l'importanza che le foreste hanno a livello globale per la vita del nostro pianeta". Lo evidenzia Giulio Rocca, presidente della Federazione nazionale di prodotto Boschive di Confagricoltura, che ricorda come l'Italia, con 11 milioni di ettari, abbia un terzo della propria superficie occupata da boschi, di cui ne viene tagliata e gestita solo il 30% contro il 60% a livello europeo: un abbandono delle nostre foreste che sta creando danni ambientali di enormi proporzioni.

"Nonostante l'impegno del Governo, sia attraverso l'istituzione della Direzione Foreste, quale organo di coordinamento dedicato al comparto, sia con il varo del Testo Unico Forestale finalmente orientato ad una gestione attiva dei nostri boschi - sostiene Rocca - sono ancora diversi i passi da fare per rilanciare questa strategica risorsa; a partire dai numerosi decreti attuativi che ancora attendono di essere perfezionati".

Sono poi purtroppo solo poche le regioni che hanno aperto bandi del Piano di Sviluppo Rurale a favore delle superfici boschive,

lasciando le nostre foreste senza strade, senza manutenzioni, senza sviluppo e spesso in totale abbandono.

Per questo Confagricoltura invita il governo e tutte le Regioni ad investire di più nei boschi utilizzando le rimanenze dei fondi del PSR 2014-2020 alle misure dedicate alle superfici boschive. L'Organizzazione degli imprenditori agricoli ricorda che un bosco ben gestito produce ossigeno mitigando i cambiamenti climatici, materiale da lavoro ed energia a zero impatto ambientale, biodiversità e ricostruzione degli ecosistemi, economia circolare e reddito per aziende agricole in grave difficoltà. Un bosco abbandonato crea CO2 invece di trasformarla in ossigeno ed è un pericolo per l'ambiente ed i cittadini essendo fonte di incendi difficilmente controllabili.

"Le foreste gestite razionalmente e quindi facilmente accessibili anche ai mezzi di soccorso - conclude Giulio Rocca - devono essere un obiettivo primario del governo che è fortemente invitato dalla nostra comunità e dall'Europa a mitigare il più possibile i cambiamenti climatici che facilmente tocchiamo con mano".



FEASR



REGIONE DEL VENETO



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Confagricoltura Veneto partecipa a due importanti progetti: ROVITIS 4.0 e PV.SENSING che si avvalgono oltre a validi partner, del CREA di Conegliano. Abbiamo chiesto, nelle pagine seguenti, al direttore del CREA-VE, Centro di Ricerca Viticoltura ed Enologia di Conegliano, dr. Riccardo Velasco e al tecnico del Centro dr. Alessandro Zanzotto di spiegarci in cosa consistono questi progetti e i risultati ottenuti.



pv·sensing



PROGETTO PVSENSING

Sito: <http://www.pvsensing.it/>

PROGETTI PENSATI E REALIZZATI PER LA CRESCITA DELLE AZIENDE

Plasmopara viticola è l'agente patogeno della peronospora della vite europea, malattia fungina diffusa in tutto il mondo e fra le più temibili per la vite, che, se non prevenuta, può essere distruttiva per il raccolto. Il controllo di questa malattia prevede un ricorrente utilizzo di prodotti fitosanitari, spesso eseguito sulla base di una percezione soggettiva del rischio di infezione, non guidata da dati oggettivi rilevati in campo. PVsensing propone un nuovo sistema per la previsione delle infezioni da P.viticola, basato sull'utilizzo di sensoristica elettronica innovativa, che rileva costantemente parametri climatici e ambientali nel campo, alcuni mai misurati prima in maniera diretta. Tali parametri alimentano un modello previsionale che calcola il rischio di infezione a cui è soggetta la coltura, con un'accuratezza potenzialmente molto più alta rispetto ai sistemi attuali.

Lo scopo è fornire all'agricoltore una guida affidabile e precisa per ottimizzare i trattamenti fitosanitari ed effettuarli in modo più razionale, nel numero e nelle dosi strettamente richieste dal reale rischio a cui è sottoposta la coltura, evitando sprechi responsabili di inquinamento ambientale.

Il progetto prevede la sperimentazione in campo del sistema su 11 aziende agricole venete, convenzionali e biologiche. L'esperienza determinerà la precisione e l'affidabilità del sistema proposto, con un'analisi finale di impatto ambientale e del rapporto costi-benefici per le aziende agricole.

Partners: <https://pvsensing.it/partners-2/>

PROGETTO ROVITIS

Sito: <http://www.rovitisveneto.it/>

Nel corso degli ultimi anni nel settore vitivinicolo sono state sviluppate e adattate molte tecnologie volte a migliorare la gestione aziendale (razionalizzazione delle concimazioni, riduzione dei consumi idrici, dei fitofarmaci, ecc.), basate su sistemi di raccolta di informazioni che abbinano hardware e software innovativi in grado di analizzare dati da fonti multiple in tempo reale.

Con tali tecniche è possibile effettuare interventi mirati e diversificati su singole parcelle nell'ambito di uno stesso appezzamento, permettendo al viticoltore di migliorare le rese qualitative del proprio vigneto.

Tuttavia molte delle soluzioni attualmente proposte sul mercato hanno forti limiti di costo o applicabilità e solo le grandi aziende viticole possono dotarsi impianti di questo tipo, mentre tutte le altre piccole-medie aziende Venete si troverebbero in difficoltà nell'adeguamento tecnologico, restando escluse dai processi di innovazione.

Rovitis 4.0 vuole dimostrare la fattibilità, l'efficacia e la sostenibilità economica e ambientale di una particolare gestione robotizzata del vigneto, in alternativa alla gestione tradizionale. Questa soluzione garantisce molteplici benefici per l'azienda agricola, con vantaggi economici, ambientali e sociali:

- ottimizza le risorse e riduce i costi di produzione delle uve, anche per aziende di dimensioni minori di 20 ha
- minimizza l'impatto ambientale, grazie ad un uso razionale e mirato dei prodotti fitosanitari
- riduce i rischi per la salute degli operatori nelle pratiche agricole

I costi di realizzazione contenuti vogliono rendere il sistema accessibile anche alle piccole aziende.

Come prevedere gli attacchi alla vite della **Plasmopara viticola**?



Come noto, la Plasmopara viticola è l'agente patogeno della peronospora della vite europea, malattia fungina diffusa in tutto il mondo e fra le più temibili per la vite, che, se non prevenuta, può essere distruttiva per il raccolto. Il controllo di questa malattia prevede un ricorrente utilizzo di prodotti fitosanitari, spesso eseguito sulla base di una percezione soggettiva

del rischio di infezione, non guidata da dati oggettivi rilevati in campo.

Dr. Riccardo Velasco, quali sono le finalità del progetto e come si sviluppa?

Il progetto ha lo scopo di valutare l'efficacia predittiva nei confronti delle infezioni di peronospora di un modello previsionale basato sull'acquisizione ed elaborazione dei parametri climatici osservati in vigneto, valutando alcuni fattori finora non del tutto indagati.

Quale ruolo ha il CREA che lei dirige?

Il CREA supporta le attività di rilevamento dei dati epidemiologici osservati in vigneto e di registrazione degli stessi, per il loro utilizzo negli algoritmi alla base del modello in corso di sviluppo da parte di CET Electronics, partner del progetto. Si tratta di osservazioni svolte in numerose parcelle, appositamente non trattate in modo da consentire la comparsa e sviluppo della malattia, permettendo quindi di osservarne e valutarne le caratteristiche.

Dr. Alessandro Zanzotto, che risultati sono stati raggiunti sino ad ora?

Si è appena concluso il secondo anno di osservazioni, che si aggiungono a quelle già svolte nel 2018. Ciò ha permesso di raccogliere una mole consistente di informazioni in ciascuna delle aziende partner di progetto. Si tratta di informazioni puntuali relative alle date di comparsa, all'intensità e allo sviluppo delle infezioni in vigneto, nel periodo primaverile-estivo. A ciò si aggiungono i dati climatici, registrati da capannine meteo installate all'interno di ciascun vigneto, con sensori soprachioma, nella chioma e a terra. Inoltre sono state registrate le date delle principali fasi fenologiche e, grazie all'impiego di apposita sensoristica integrata nella capannina, è stato costantemente monitorato lo sviluppo delle dimensioni della chioma. Il passo successivo sarà quello di elaborare tali informazioni in modo da consentire un'adeguata calibrazione del modello alle situazioni riscontrate in loco.

Quali sono i vantaggi per le aziende che utilizzano sensoristica come quella di PVsensing? E' un tipo di tecnologia che richiede particolari conoscenze per essere utilizzata, per esempio anche da aziende di piccole dimensioni?

La sensoristica e l'elaborazione del modello sono a cura della ditta CET Electronics e, una volta messo a punto, quest'ultimo potrà fornire indicazioni utili alle aziende attraverso una piattaforma WEB, strutturata in modo tale da permetterne un utilizzo facile ed intuitivo.

All'interno del progetto c'è anche un Istituto Agrario (ISISS Domenico Sartor). Quanto importante è coinvolgere i giovani degli istituti agrari nelle attività di sperimentazione?

Mettere a conoscenza i futuri tecnici di quanto si sta sviluppando nel mondo della ricerca è sicuramente uno strumento di aggiornamento e diffusione dell'informazione nonché di stimolo ad avvicinarsi alle nuove tecniche di gestione dell'agricoltura, preparandosi per tempo al loro futuro utilizzo.

Dr. Velasco, quest'anno l'evento Nova in vigneto si è tenuto presso l'azienda del CREA a Spresiano, ed hanno partecipato vari stand, fra cui quelli dei progetti Rovitis 4.0 e PVsensing. Quali sono state le sue impressioni? Secondo lei, i progetti sono stati apprezzati dagli agricoltori e tecnici presenti?

I progetti hanno caratteristiche innovative ma entrambi intercettano un'esigenza di fondo fortemente sentita, ovvero la gestione razionale della difesa fitosanitaria. Per questo motivo l'interesse dei viticoltori è sempre elevato, pur sapendo che si tratta di prototipi. Si tratterà di proseguire lungo la strada della sperimentazione in modo da ottenere prodotti pienamente utilizzabili nella realtà viticola. Le occasioni di confronto coi viticoltori rappresentano sempre un'opportunità di scambio e confronto tra mondo produttivo e della ricerca.



Progetto Rovitis

CON CONFAGRICOLTURA VENETO, AZIENDA AGRICOLA GIORGIO PANTANO, CREA CONEGLIANO, CET ELETTRONICS S.N.C, UNIVERSITA' DI MARIBOR, U. DEGLI STUDI DI PADOVA - CIRVE ED ENERGREEN SRL.



Nel corso degli ultimi anni nel settore vitivinicolo sono state sviluppate e adattate molte tecnologie volte a migliorare la gestione aziendale (razionalizzazione delle concimazioni, riduzione dei consumi idrici, dei fitofarmaci, ecc.), basate su sistemi di raccolta d'informazioni che abbinano hardware e software innovativi in grado di analizzare dati da fonti multiple in tempo reale.

Con tali tecniche è possibile effettuare interventi mirati e diversificati su singole parcelle nell'ambito di uno stesso appezzamento, permettendo al viticoltore di migliorare le rese qualitative del proprio vigneto.

34

Tuttavia, molte delle soluzioni attualmente proposte sul mercato hanno forti limiti di costo o applicabilità e solo le grandi aziende viticole possono dotarsi di impianti di questo tipo, mentre tutte le altre piccole-medie aziende Venete si troverebbero in difficoltà nell'adeguamento tecnologico, restando escluse dai processi di innovazione.

Dr. Riccardo Velasco, lei sta seguendo da vicino il Progetto Rovitis. In cosa consiste il progetto e che risultati sono stati ottenuti sino ad ora?

Il progetto si propone di realizzare un prototipo di robot semovente, da utilizzare per l'esecuzione dei trattamenti fitosanitari in vigneto in maniera automatizzata. Attualmente sono state progettate e sono in corso di sviluppo le componenti hardware e software necessarie per il funzionamento autonomo dell'attrezzatura. Una parte è già stata montata sul robot per una prima valutazione del comportamento in vigneto; altre parti sono da completare in modo da consentire un controllo ottimale nell'esecuzione dei trattamenti.

Dr. Alessandro Zanzotto, che ruolo ha il CREA di Conegliano nel progetto?

Il CREA partecipa con due Centri di Ricerca: quello di Viticoltura ed Enologia (Conegliano, TV) e quello di Ingegneria e Trasformazioni agroalimentari (Monterotondo, RM). Il primo centro di ricerca si occuperà di valutare l'efficacia protettiva nelle principali malattie crittogamiche (peronospora) in una



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



parcella trattata col robot sviluppato dai partner di progetto, a confronto con una parcella trattata con attrezzatura tradizionale (atomizzatore). Il secondo invece valuterà l'efficacia della qualità di distribuzione delle miscele anticrittogamiche sulla chioma delle parcelle trattate, con lo scopo di renderla la migliore possibile. Le prove verranno svolte nel 2020 presso i vigneti di due aziende venete partner del progetto, una a conduzione biologica ed una convenzionale.

Dr. Velasco, secondo lei, il progetto Rovitis che tipologia di aziende può interessare? Le piccole, medie o grandi e perché?

Per le caratteristiche dell'attrezzatura impiegata la tipologia di azienda alla quale ci si rivolge è quella medio-piccola che è poi quella più rappresentativa della struttura viticola regionale. Tuttavia, l'applicazione e le tecnologie sviluppate potranno essere facilmente estensibili anche ad aziende di dimensioni maggiori.

Dr. Zanzotto, quali potrebbero essere i vantaggi futuri dell'agricoltore che sceglie questo tipo di robot per i suoi vigneti, dal punto di vista economico, sicurezza sul lavoro, manodopera?

Con la messa a punto della macchina, tutte le operazioni saranno completamente automatizzate, per cui al viticoltore sarà sufficiente impostare il programma di trattamenti che poi il robot eseguirà in modalità autonoma. Il CIRVE che partecipa come partner di progetto si occuperà di valutare gli aspetti economici nell'utilizzo del robot a confronto con l'attrezzatura tradizionale per la distribuzione dei fitofarmaci in vigneto. Ma in futuro si prospettano anche altre applicazioni, quali lo sfalcio dell'erba, la lavorazione sottofila, ecc.

Anche alla luce della gestione di macchinari innovativi come questo robot, quali dovranno essere le competenze dell'agricoltore di domani?

Non si richiede una conoscenza specifica ma ovviamente, nell'iniziare l'impiego del robot, si renderà necessario un addestramento dell'operatore per consentire un utilizzo corretto ed efficace dell'attrezzatura.

Partners ROVITIS:

Leader Partner: Azienda Agricola Giorgio Pantano

Imprese agricole: Terre Grosse Soc. Agr. s.s.

Ricerca:

- CREA Centro di ricerca Viticoltura ed Enologia
- CET Electronics s.n.c. Di Vicino Nicola & C.
- Università di Maribor
- Università degli Studi di Padova - Centro CIRVE

PMI: Energreen srl

Divulgazione: Confagricoltura Veneto

Celebrati i trent'anni di **Netafim Italia**

“Essere imprenditori significa essere lungimiranti, guardare al di là dell'orizzonte, ipotizzare soluzioni innovative che consentano di raggiungere obiettivi aziendali, all'apparenza irraggiungibili, ma nulla è impossibile. Ce lo insegna la storia della multinazionale israeliana Netafim, che ha festeggiato i trent'anni e che ha sempre avuto una visione di futuro. Ha saputo supportare, con tecnologia avanzata, le aziende agricole del suo Paese alle prese con aree produttive desertiche e scarse risorse idriche. Ha saputo fare sistema con Stato, ricerca, imprese agricole, fornitori di mezzi produttivi, per raggiungere risultati all'avanguardia, che ieri era

L'azienda israeliana che ha inventato l'irrigazione a goccia, presso Borgoluce di Susegana

la microirrigazione ed oggi è l'irrigazione di precisione”. Lo ha detto il presidente di Confagricoltura Giansanti intervenendo a Susegana presso l'azienda agricola Borgoluce, alla 'festa' per il trentennale di Netafim Italia.

“Alla festa per Netafim uniamo anche quella per il riconoscimento giunto ora, da parte di Unesco, delle Colline del Prosecco come patrimonio dell'umanità - ha aggiunto Massimiliano Giansanti -. Un obiettivo ottenuto

grazie alla bellezza naturale ma anche all'ingegno, alle capacità di imprenditori come quelli dell'azienda Borgoluce che questo eccezionale paesaggio l'hanno forgiato; così come hanno saputo dar vita a



Soddisfazione per l'evento è stata espressa da Lodovico Giustiniani che ha adottato da parecchi anni le soluzioni innovative di Netafim.

35

Netafim all'avanguardia mondiale per l'irrigazione di precisione

Netafim ha festeggiato quest'anno un anniversario prestigioso: 30 anni di attività sono un traguardo significativo. L'azienda considera ciò non come un punto di arrivo, ma come tappa fondamentale di una storia che è ancora tutta in divenire.

Nel 1989 nasceva IMAGO, il primo Rivenditore Netafim Italia. L'Italia è stato uno dei primi paesi nel mondo a credere nell'irrigazione a goccia come tecnologia innovativa per un'agricoltura sostenibile. Oggi Netafim, in quanto azienda leader nell'irrigazione di precisione, incentiva l'adozione di massa di soluzioni di irrigazione intelligenti per fronteggiare la scarsità di cibo, acqua e terre coltivabili. In occasione del 30° Anniversario è stata organizzata una giornata di alto profilo.

L'evento è stato un momento di formazione e festeggiamento dedi-

cato a tutti gli Stakeholders che da sempre hanno accompagnato l'azienda nella missione quotidiana di crescere di più con meno attraverso l'adozione di soluzioni per l'irrigazione di precisione. Ma anche di aggiornamento per i tanti imprenditori agricoli che vi hanno partecipato.

COSA RAPPRESENTA

L'azienda opera nello spirito di una visione globale pur agendo nel locale. Ha nel mondo quindici siti produttivi, venticinque filiali, quattromila impiegati ed è presente in centodieci Paesi. Rappresenta più del 30% di quota del mercato mondiale, centocinquanta miliardi di gocciolatoi prodotti, più di dieci milioni di ettari irrigati.

► un prodotto unico, come il prosecco, che è l'ambasciatore del made in Italy nel mondo". "L'agricoltura - ha proseguito il presidente di Confagricoltura - già deve misurarsi con sfide enormi: fornire cibo per una popolazione mondiale in aumento; raggiungere l'obiettivo fame zero (nutrendo le popolazioni più povere e senza risorse adeguate); fronteggiare i cambiamenti climatici; avere un minor impatto sull'ambiente; utilizzare meno risorse per coltivare; essere presidio del territorio. La scommessa è produrre di più con meno".

Giansanti ha quindi spiegato: "Parliamo di imprese agricole smart, di agricoltura di precisione (precision farming) - che si avvale di moderne strumentazioni, dai satelliti ai big data, dai sensori aziendali ai droni - che permette il miglioramento delle performance produttive, ma anche delle prestazioni ambientali, con la riduzione dell'uso di fertilizzanti, fitofarmaci, acqua, combustibili fossili e una ottimale gestione del terreno. Netafim, ad esempio, lo ha capito bene e propone la fer-



tirrigazione di precisione che nutre le piante e non il terreno, con miscele personalizzate e al momento giusto".

"L'impresa agricola si sta rinnovando profondamente in chiave di sostenibilità economica, ambientale e sociale - ha detto Giansanti

- . Questo processo evolutivo lo vogliamo cogliere e valorizzare. Per questo abbiamo voluto promuovere il 'Premio nazionale per l'innovazione nel settore dell'agricoltura'. Con tre categorie: nuove frontiere, reti e filiere, smart land & smart city. La nuova agricoltura darà vita anche a nuova occupazione; le imprese hanno già bisogno di manodopera 'digitalizzata'. Può creare centomila nuovi posti di lavoro, ma occorrono politiche innovative, propulsive e mirate".

"Essere lungimiranti è fondamentale, ma da soli non si va da nessuna parte - ha concluso il presidente di Confagricoltura -. L'impresa agricola ha bisogno di uno Stato partner, di ricerca finalizzata, di agroindustria che faccia sistema. Deve poter disporre di adeguate infrastrutture (energetiche, stradali, digitali, banda ultralarga, ferroviarie, ecc.) e di tecnologie (block chain) che sono determinanti per la competitività".



Nel corso della intensa giornata, si sono tenuti incontri tecnici, visita ad impianti e soluzioni tecniche aziendali, ecc.

STATI GENERALI DELLA MONTAGNA

Confagricoltura: superare i gap infrastrutturali

Confagricoltura, nell'ambito degli "Stati generali della Montagna", ha presentato al Ministero per gli Affari regionali e le Autonomie una serie di proposte operative per le imprese agricole che operano nelle zone di montagna.

Confagricoltura, che insieme a Uncem è coordinatore del tavolo "Agricoltura e valorizzazione dei prodotti agroalimentari, gestione forestale e filiera del legno", ha ribadito il ruolo fondamentale che l'agricoltura svolge in questi territori, in termini non solo economici ma anche ambientali e sociali. Infatti, finché non si riuscirà a garantire redditività alle imprese agricole montane, sarà impossibile contrastare il fenomeno dello spopolamento dei ter-

ritori che rappresenta uno dei problemi principali di queste aree. Tra le principali proposte presentate Confagricoltura sottolinea: la necessità di superare il gap infrastrutturale che tali territori presentano anche rispetto al resto del Paese (in particolare relativamente alla digitalizzazione, ai trasporti e ai servizi sanitari); l'incremento del Fondo nazionale per la montagna per il rilancio e lo sviluppo sostenibile della filiera forestale; interventi di revisione normativa per il superamento dell'estrema parcellizzazione fondiaria; un piano per le aree montane in grado di concentrare opportunità e soluzioni per le imprese e gli enti locali, nell'ambito della prossima programmazione comunitaria post 2020.

Malga Popena: rinnovato l'agriturismo, prodotti tipici e locali

Nel cuore delle Dolomiti, all'ombra delle Tre Cime, la solidarietà e la cooperazione sono di casa. Sintesi di questo spirito è la Cooperativa Agricola Auronzo, una realtà in crescita. Lo scorso anno avevamo riportato la notizia dell'inaugurazione di Malga Maraia e quest'estate è stata inaugurata la Malga Popena. La Società Cooperativa Agricola Auronzo Val d'Ansiei è stata costituita nell'aprile 2015 dall'Ente Cooperativo di Consumo di Mutuo Soccorso Società Cooperativa, dalla Magnifica Regola di Villagrande, dalla Magnifica Regola di Villapiccola e da un gruppo di agricoltori di Auronzo con un capitale sociale di 856.000 euro. In pratica la Cooperativa rappresenta l'intera Comunità Auronzana.

L'obiettivo principale era ed è quello di creare posti di lavoro (contribuendo alle iniziative atte a limitare lo spopolamento del territorio) attraverso: la ripresa delle attività agricole vere e proprie con coltivazioni in paese; la gestione diretta dei pascoli, recuperando gli spazi invasi dal bosco e sistemando l'ambiente circostante; l'allevamento di proprio bestiame con creazione di una stalla in paese; la sistemazione delle strutture malghive adattandole all'attività sia silvo-pastorale che agrituristiche e la sistemazione della viabilità ciclo-pedonale di accesso alle citate strutture per creare un circuito turistico estivo e invernale a vantaggio non solo delle attività che vi operano, ma dell'intero comparto turistico auronzano.

Nel 2015, dopo l'aggiudicazione delle malghe Maraia e Popena alla Cooperativa, è iniziata l'attività di gestione dei relativi pascoli con immissione di un numero consistente di capi di bestiame provenienti dagli allevamenti dell'Alto Adige. Tale attività è poi proseguita ininterrottamente in questi anni e, dalla scorsa primavera, è stata

incrementata con l'aggiudicazione dei pascoli e struttura Malghiva di Rin Bianco. Molto soddisfatto il **Presidente della Cooperativa Osvaldo Vecellio Del Frate** che nel portare il saluto agli intervenuti all'inaugurazione della rinnovata Malga Popena ha riassunto le attività che sono state svolte: "Attualmente vengono gestite superfici di pascolo effettivo per oltre 340 ettari, con oltre 330 capi presenti. Come allevamento abbiamo iniziato con l'ingrasso di maiali a Malga Popena e di una decina di bovini che in inverno trovano collocazione presso una stalla del Feltrino.

L'attività agricola è partita nel 2016 con le prime coltivazioni di ortaggi, fragole e piccoli frutti. In questi anni abbiamo incrementato la produzione di fragole e piccoli frutti che ora vengono anche trasformati per la vendita diretta. Da questa stagione stiamo sperimentando la coltivazione di erbe officinali in collaborazione con la Società Agricola La Lioda di Calalzo.

Dopo l'inaugurazione dell'Agriturismo di Malga Maraia dell'agosto 2017, che in questi due anni sta riscuotendo consensi da parte dei turisti e dei residenti la Cooperativa ha iniziato la ristrutturazione di questa Malga Popena ultimandola in questi giorni; il giudizio lo lasciamo agli ospiti.

Una particolarità: ciò che mangiate a Malga Maraia e Malga Popena, è quasi tutto di nostra produzione e tutte pietanze "fatte in casa". In particolare Malga Popena, oltre alla ristorazione, è dotata di un punto vendita di prodotti della Cooperativa Agricola e di agricoltori locali.

Sono stati anni di notevole impegno operativo per il Consiglio di Amministrazione che ha cercato di impiegare al meglio le risorse

37



► messe in campo dal paese attraverso l'Ente Cooperativo di Mutuo Soccorso e le due Magnifiche Regole di Villagrande e Villapiccola. L'investimento complessivo ammonta ad oltre 2.800.000,00 di cui 1.500.000 versati dai tre soci principali, 800.000 dai contributi attinti dal Piano di Sviluppo Rurale Veneto 2014-2020 e da un finanziamento di 500.000 euro concesso dalla Cassa Rurale e Artigiana di Cortina.

E' stato possibile realizzare tutte queste attività solamente con l'unità di intenti dei tre Soci principali, in particolare con alcune persone che hanno dedicato tempo e anche risorse personali."

Il Presidente Vecellio Del Frate, ha inoltre ricordato quanti hanno supportato le attività, dall'Amministrazione Comunale di Auronzo, all'AVEPA, alla Cassa Rurale e Artigiana di Cortina d'Ampezzo e al gruppo di volontari che si prestano in attività di manutenzione nel territorio,

Nel portare il saluto dell'Amm.ne Comunale, il Sindaco Tatiana Pais Becher, che si è complimentato per le numerose attività svolte dalla cooperativa.

Dopo aver letto la lettera del Presidente della Regione Luca Zaia che si scusava per l'assenza all'inaugurazione in quanto impegnato a Baku per la candidatura Unesco, Vecellio Del Frate ha aggiunto: "Adesso la Cooperativa dovrà trovare le forme e le risorse per incrementare le attività già avviate oltre a completare il programma iniziale con la costruzione di una stalla nella vallata con conseguente allevamento diretto di capi di bestiame. Si riuscirà così a garantire un rapporto lavorativo annuale a quasi tutti i 27 dipendenti attualmente in carico.

La Cooperativa ha dimostrato con tenacia che certi obiettivi si riescono a raggiungere solamente con l'unità di intenti, sintesi qualche



volta derivante anche da animati confronti. Si ritiene che questa linea debba essere seguita anche dalle varie forze che attualmente operano in paese; solo così si potranno ottenere risultati apprezzabili e vera crescita collettiva.

Ai giovani e anche meno giovani: il territorio magnifico in cui viviamo è stato ereditato dai nostri padri e nonni che ce lo hanno trasmesso integro con i loro sacrifici operativi. Noi finora lo abbiamo preservato, senza distruggerlo, ma lo abbiamo valorizzato poco. Dobbiamo tutti prendere coscienza di questo e impegnarci nella conservazione e miglioramento. Poi potremmo affermare che il territorio è "nostro" e lo vogliamo gestire direttamente. Infine un invito: avvicinatevi alle realtà della Cooperativa Agricola e dei soci principali; sarete voi ad essere chiamati a breve a subentrare nella gestione. Noi Amministratori attuali siamo disponibili e ben lieti di accogliervi. "

E.C.

38

Malga Calleda in aiuto di Casera La Foca

È noto che la montagna, per i numerosi problemi che presenta, crea solidarietà fra le persone, fra chi condivide lavoro e fatica. Questo lo spirito dell'iniziativa dei gestori della malga Calleda **Mathias Peraro** e **Manila Leonardo** che hanno organizzato il 31 agosto un evento presso la loro malga per raccogliere fondi per **Casera La Foca** completamente distrutta da un incendio che la ha resa inutilizzabile. Ristrutturata di recente, la malga era destinata al riparo e ricovero degli escursionisti e dei turisti. Una perdita non solo per i residenti, che la manutenevano con il



Gruppo ambiente, ma per le tante persone che godevano gratuitamente della struttura.

Nello spirito solidaristico, l'intero ricavato è stato consegnato al

Sindaco di La Valle Agordina. Si è degustato il toro allo spiedo, formaggi di malga, vino e birra, attornati dall'incantevole paesaggio montano che cinge la malga. La pioggia non ha scoraggiato i visitatori che hanno festeggiato con i gestori i dieci anni di conduzione della malga allietati dal Gruppo musicale rock dell'Agordino "3 Got Down".

Ha contribuito a questo evento la Confagricoltura di Padova. Presenti vari funzionari dell'associazione con il Presidente **Michele Barbetta** e il direttore **Renzo Cavestro**.



**LA COMPAGNIA SPECIALIZZATA IN AGRICOLTURA
N°1 IN EUROPA**



VH ITALIA ASSICURAZIONI

**L'azienda agricola è esposta
ad una pluralità di rischi derivanti da avversità atmosferiche.**

**Per la sua sopravvivenza ed un successo garantito
è fondamentale un'adeguata copertura assicurativa.**

**Si affidi all'esperienza di chi, da oltre 190 anni,
si impegna per proteggere il futuro degli agricoltori.**



Invecchiamento attivo.

L'attività di Anpa Veneto

Il mondo dei pensionati, pur essendo memoria viva del passato, assume sempre più un ruolo marginale nella nostra società, ricordati però quando con la loro pensione aiutano al sostentamento delle famiglie.

Nel mondo agricolo i pensionati hanno sempre rivestito un ruolo importante nella trasmissione dell'esperienza nello svolgimento delle attività e fonte di saggezza per le decisioni da assumere. Il cambiamento socio-economico degli ultimi anni ha allontanato, però, la centralità della sua figura assumendo quella più del nonno baby-sitter che non ruoli agricoli, anche se molti pensionati agricoli un po' per necessità, (le pensioni agricole dei coltivatori diretti sono certamente basse) e un po' per passione, continuano a lavorare in azienda.

40

In casa Confagricoltura per difendere i legittimi interessi e supportare le necessità della categoria, opera da anni l'associazione pensionati ANPA. Alla presidenza nazionale siede il rodigino Rodolfo Garbellini e a quella del Veneto il padovano Sergio Nucibella.

L'ing. Sergio Nucibella è titolare di un'azienda agricola familiare storica sita a Bagnoli di Sopra, associata prima all'Unione Agricoltori e poi a Confagricoltura dagli anni sessanta del secolo scorso. Oltre alle normali attività agricole sviluppate nella zona quali i seminativi e la viticoltura, con la moglie Alessandra sta sviluppando le attività agricole connesse di fattoria didattica, turismo rurale e agriturismo minimo. Particolare attenzione viene data inoltre all'agricoltura sociale, attuando quanto previsto dalle recenti normative nazionali e regionali in materia. L'azienda è iscritta all'elenco regionale della fattorie sociali.

Presidente Nucibella, dalla primavera scorsa fresco di pensionamento, ha preso il comando dei pensionati agricoli del Veneto. Lei ha lavorato per trentacinque anni come dirigente tecnico nella Ulss territoriali di Monselice, Conselve, Piove di Sacco e nelle Ulss capoluogo di Rovigo, Treviso e Padova ed ha avuto modo di conoscere da vicino le problematiche degli anziani e della terza età. Secondo lei, quali sono le esigenze primarie degli anziani?

La Regione Veneto con il piano sociosanitario e le Aziende sanitarie locali con i Piani di zona fanno l'analisi dei bisogni della popolazione ed individuano le azioni possibili per soddisfare questi bisogni. Specificatamente per quanto riguarda gli anziani le esigenze primarie sono quelle di poter usufruire, dal punto di vista sanitario, di strutture adeguate a superare i momenti di criticità per quanto riguarda la salute. Dal punto di vista sociale ed assistenziale l'anziano ha biso-



gno di vivere in un contesto collettivo organizzato per superare i momenti isolamento e di rinuncia ad un ruolo sociale. La perdita del ruolo sociale porta spesso all'instaurarsi di problemi di salute

Ritiene che i servizi socio-assistenziali che sono erogati alla categoria siano sufficienti? Che cosa bisognerebbe fare per migliorarne le prestazioni?

Una parte dei servizi socio - assistenziali , specificatamente quelli necessari a garantire i livelli essenziali di assistenza, vengono erogati dalle strutture sanitarie pubbliche quali Ulss, case di riposo, centri residenziali oppure dalle strutture sanitarie private accreditate e convenzionate con le strutture sanitarie pubbliche . Altri servizi vengono erogati dalle associazioni di volontariato, dalle Onlus e dalle associazioni di settore. E' in questo contesto che la nostra associazione, l'Anpa, si gioca un ruolo importante per sviluppare operativamente alcune delle azioni progettate e proposte dalle strutture pubbliche. Per esempio i soggiorni climatici sono già un cavallo di battaglia importantissimo della nostra associazione. Proprio quest'anno nel soggiorno in Puglia abbiamo festeggiato il 40° anniversario di questa attività. Ma ci sono altre azioni sulle quali la nostra associazione può impegnarsi con la prospettiva di ottenere buoni risultati. Alcuni esempi: la creazione di centri di aggregazione sociale, la promozione di attività culturali e formative, il trasporto

sociale, lo sviluppo di un programma per le attività motorie dell'anziano, l'avvio di alcuni orti e/o giardini sociali. Proprio quest'ultima azione, con l'aiuto di qualche nostro socio appassionato e sicuramente competente in materia, potremmo attivarla con molta facilità.

Un fattore molto importante che affligge gli anziani è anche la solitudine. Spesso i figli non abitano più con l'anziano, va un po' meglio per chi vive in coppia. Cosa si potrebbe fare per rispondere a questo fabbisogno psico-fisico?

Per rispondere a questo fabbisogno e contrastare il problema dell'isolamento e della solitudine dell'anziano rispolvererei il filò, un nostro antico sistema rurale di comunicazione tra le persone. Adesso il Piano di zona dell'Ulss lo chiama, in maniera moderna e tecnica , centro di aggregazione sociale ma in sostanza vuol dire la stessa cosa. Spazi in disuso di alcune nostre aziende agricole, risistemati con poco, potrebbero essere usati per questa funzione. L'importante è che l'aggregazione non sia solamente tra anziani ma intergenerazionale. Potrebbe essere un bel progetto da sviluppare tra Anpa ed Anga. Conosco anziani nostri soci che hanno un bagaglio

L'assemblea regionale Anpa Veneto si terrà a Chioggia sabato 19 ottobre 2019 c/o la sala convegni dell'Hotel Airone di Sottomarina

di competenze professionali ed esperienze di vita che sarebbero sicuramente utili se trasferite ai giovani. Contestualmente conosco le idee innovative e l'entusiasmo di alcuni giovani che farebbero molto bene al benessere psico-fisico dell'anziano.

Le pensioni degli agricoltori e coltivatori sono molto basse. Cosa sta facendo l'ANPA su questo fronte?

Il segretario nazionale della nostra associazione con la sua passione, esperienza e competenza sta interagendo continuamente con le istituzioni pubbliche per poter raggiungere dei miglioramenti economici sulle pensioni dei nostri soci. Visto il particolare momento storico di crisi economica della nostra nazione non è sicuramente facile raggiungere questo obiettivo. Un percorso collaterale di miglioramento economico indiretto potrebbe essere, usando la forza della nostra associazione, instaurare dei rapporti di convenzione con strutture sanitarie private accreditate e convenzionate con le strutture pubbliche per ottenere degli sconti particolari dedicati ai nostri soci, sulle prestazioni sanitarie e socio-assistenziali di cui l'anziano ha senz'altro bisogno.

Come giudica la norma che obbliga il pensionato coltivatore diretto e lo Iap al pagamento del 50% dei contributi se non riesce a dimostrare che ha venduto o affittato l'azienda?

Su questo aspetto farei un discorso di più ampio respiro. Come associazione, interagendo con la Regione Veneto, potremmo essere promotori di una iniziativa legislativa che favorisca un ricambio generazionale guidato dalle nostre aziende agricole, alleggerendo gli oneri contributivi e fiscali dell'anziano ma anche attuando iniziative per incentivare la presa in carico dell'azienda da parte dei giovani. Anche il nuovo Piano di Sviluppo Rurale per il 2020-2030 in fase di predisposizione bisognerebbe farlo camminare in questa direzione, perfezionando e migliorando le misure, già presenti nell'attuale PSR, dedicate ai giovani.

Perché gli agricoltori pensionati si iscrivono all'ANPA?

Se un socio si è trovato bene, seguito dall'associazione Confagricoltura quando era agricoltore attivo, naturalmente aderirà anche al nostro Patronato. Come Anpa abbiamo l'impegno di mettere in atto tutte le azioni e fornire tutti i servizi necessari per continuare ad assisterlo all'interno della nostra organizzazione anche da agricoltore pensionato. Il nostro è un Patronato aperto anche a pensionati che provengono da altre organizzazioni, agricole e non, e siamo ben felici di poterli annoverare nella nostra famiglia.



Su quali temi intende impegnare l'Anpa Veneto?

La regione Veneto ha emanato di recente la legge regionale n. 23 del 08 agosto 2017 dal titolo: "Promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo". Dopo un'attenta lettura di questo importante documento assieme ai colleghi presidenti provinciali Anpa andremo a predisporre un programma di mandato dove i capisaldi saranno senz'altro: promozione della salute e benessere psico-fisco dell'anziano, assistenza all'anziano in situazioni di fragilità ed il supporto alle famiglie che accudiscono gli anziani.

Un altro tema molto importante da sviluppare sarebbe quello di creare un legame intergenerazionale forte tra Anpa ed Anga, tra esperienza da una parte ed entusiasmo giovanile ed innovazione, soprattutto tecnologica, dall'altra con l'importante obiettivo di far crescere le nostre aziende agricole.

Quali sono i vostri prossimi appuntamenti?

Stiamo preparando l'assemblea regionale Anpa Veneto che si terrà a Chioggia sabato 19 ottobre 2019 c/o la sala convegni dell'Hotel Airone di Sottomarina.

Il tema del convegno sarà appunto "Promozione e Valorizzazione dell'invecchiamento attivo" dove assieme a tutti i soci disegneremo le iniziative future della nostra associazione.

E.C.

41

Quattordicesima ai pensionati: una misura che va resa stabile

"La quattordicesima mensilità ai pensionati con trattamenti al minimo o di meno di mille euro deve diventare parte integrante della prestazione pensionistica. Questa boccata d'ossigeno è un primo passo, che non risolve però le esigenze di tanti agricoltori e lavoratori anziani che hanno sofferto il peso della crisi economica. Per questo ribadiamo l'urgenza che i minimi pensionistici, come previsto dalla Carta Sociale Europea, vengano portati almeno a 650 euro". Così Angelo Santori, Segretario nazionale dell'Associazione Nazionale Pensionati Agricoltori di Confagricoltura, commenta la circolare INPS che conferma l'attribuzione d'ufficio della mensilità aggiuntiva per 3 milioni di pensionati al minimo.

Per percepire la quattordicesima corrisposta dall'INPS a luglio o a dicembre di ogni anno è necessario avere almeno 64 anni ed un reddito complessivo non superiore a 13.338,26 euro. "Sono numerosi - conclude Santori - i problemi degli agricoltori pensionati che hanno più difficoltà di altri: vivono spesso in posti isolati, con scarsi mezzi di trasporto, con la sanità pubblica sempre più carente e con poca liquidità economica. Il 40 per cento vive con trattamenti inferiori ai mille euro mensili, che in molti casi sono solo 500 o 600 euro. Per questi motivi è urgente prevedere un paniere d'indicizzazione delle pensioni".

Alberto Faccioli: cosa sono e cosa fanno i GAL nel Veneto?

L'Unione Europea sin dagli anni novanta ha inserito uno strumento di sviluppo locale di coinvolgimento partecipativo degli attori delle aree rurali denominato programma Leader. Come noto, la Misura 19 del PSR 2014-2020 del Veneto ha finanziato le attività e gli interventi previsti dallo Sviluppo locale Leader. Specificatamente per l'animazione, la preparazione e la realizzazione di una strategia di sviluppo locale e delle relative azioni di cooperazione, ci si basa su un Programma di sviluppo locale (PSL). La Misura sostiene anche la gestione pluriennale e l'animazione della strategia stessa da parte di un Gruppo di Azione Locale (GAL).

I GAL, che sono partenariati pubblico-privati, operanti nel Veneto sono: Gal Alto Bellunese, Gal Prealpi Dolomiti (BL), Gal Patavino (PD), Gal Delta Po (RO), Gal Adige (RO), Gal Alta Marca (TV), Vegal (VE), Gal Montagna Vicentina (VI) e Gal Baldo Lessinia (VR).

Coordinatore dei GAL del Veneto è il Presidente del GAL Polesine Adige Alberto Faccioli.



alla gestione e all'animazione territoriale del GAL"), i dati che fornirò riguardano la sotto misura 19.2 aggiornati al 30/06/2019:

Importo complessivo: € 55.658.627,00

Importo concesso: € 14.100.000,00 circa (32,71%)

Sottolineo inoltre, con un certo orgoglio, che al 31/12/2018 i GAL del Veneto risultavano i primi in termini di avanzamento della spesa con il 19,5% staccando di oltre il 4% la seconda regione. Questo risultato è dovuto alla grande quantità di energie messe in campo dai GAL, affiancati dall'ottimo sostegno della Regione Veneto e da AVEPA.

Stiamo nella fase di realizzazione e di chiusura di quanto programmato. Secondo lei le opportunità

Leader son state colte appieno o si poteva fare di più?

In realtà questa programmazione per i GAL si conclude il 31/12/2022, quindi gli uffici sono ancora impegnati sia nella pubblicazione degli ultimi bandi, sia nell'attività dei progetti di cooperazione.

Come accennavo prima, in questi anni ho visto apprezzare sempre di più il metodo LEADER dai territori coinvolti e il riconoscimento dei GAL quale punto di riferimento per numerosi imprenditori ed Enti Locali.

Che gradimento hanno avuto sul territorio i Bandi che sono stati aperti?

In generale bene (v. dati riportati sopra) anche se è molto difficile ottimizzare le risorse perché non sempre il territorio, nella fase di pubblicazione dei bandi, risponde in base alle manifestazioni d'interesse inviate, nella fase preliminare, agli uffici. Così può succedere che a volte ci siano delle economie e altre volte manchino le risorse per accontentare tutte le domande.

Secondo lei, quali sono stati gli interventi più significativi effettuati sul territorio?

Non posso rispondere per tutti i GAL, nel caso del Polesine Adige sono aumentati i posti letti, molti agricoltori hanno smaltito l'amianto e i comuni hanno riqualificato edifici e itinerari. Ad esempio il comune di Lendinara ha recuperato la vecchia pescheria e ha trasformato un luogo abbandonato in uno di aggregazione per i propri cittadini.

Presidente Faccioli, secondo la sua esperienza, la scelta di promuovere lo sviluppo delle aree rurali attraverso la partecipazione "dal basso" coinvolgendo gli attori del territorio ha funzionato? Certamente è la soluzione migliore e consente di comprendere i fabbisogni di un determinato territorio in modo da adottare strategie idonee e ottimizzare l'utilizzo dei fondi comunitari. Questo non significa che non ci siano margini di miglioramento nell'attività di comunicazione sia da parte dei GAL che del partenariato. Ci sono state sinergie significative fra le realtà socio-economiche locali attraverso i partenariati pubblico-privati?

Sono presidente del GAL ADIGE dalla sua costituzione (25/02/2008) e in questi undici anni ho visto crescere l'impegno e la collaborazione tra gli associati e l'ufficio per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. In particolare in questa programmazione, la Regione del Veneto ha introdotto i progetti chiave con lo scopo sia di fare sintesi degli interventi finalizzati al raggiungimento di un obiettivo comune, sia di potenziare l'interazione tra pubblico e privato. Infatti una delle condizioni del progetto era l'attivazione di almeno due misure/interventi che assicuravano la presenza di entrambi i soggetti.

Quant'è l'importo complessivo che è stato messo a disposizione dei GAL per i bandi e che percentuali di spesa sono state già state erogate? Quali quelle impegnate?

La Misura 19 si divide in quattro tipi d'intervento (19.1 "Sostegno all'animazione dei territori e alla preparazione della strategia", 19.2 "Sostegno all'attuazione delle azioni previste dalla strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo", 19.3 "Sostegno alla preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del GAL", 19.4 "Sostegno

La cooperazione fra i Gal è stata sino ad ora soddisfacente? Che cosa si potrebbe ancora migliorare? Quali insegnamenti . si possono trarre per le prossime programmazioni?

Se per cooperazione s'intende collaborazione, mi posso ritenere soddisfatto. Gli uffici dei GAL sono costituiti da uno staff ridotto (2/3 persone) che spesso devono affrontare tematiche complesse e molto diverse fra loro (codice degli appalti, stesura e pubblicazione dei bandi, comunicazione, informazione, valutazione, monitoraggio,

GAL Altamarca: promozione del territorio



Fra le varie iniziative del GAL dell'Alta Marca Trevigiana per la promozione del territorio e delle eccellenze locali, segnaliamo, il progetto "SPARKLING EXPERIENCES IN THE PROSECCO HILLS" ideato dal Consorzio Città d'Arte e Ville Venete "Il Giardino di Venezia" per la messa in rete degli attrattori turistici per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali dell'Altamarca trevigiana.

L'iniziativa, coordinata da Beatrice Bonsembiante, ha coinvolto l'area della destra Piave che dalle pendici del Monte Grappa declina verso le colline dell'asolano, coinvolgendo cinque comuni appartenenti al territorio del GAL Altamarca: Paderno del Grappa, Monfumo, Possagno, Cavaso del Tomba, Pederobba.

Le giornate di sensibilizzazione hanno permesso di promuovere il potenziale turistico dell'area mettendone in luce gli aspetti eterogenei, che se erroneamente potevano essere considerati fattori disgreganti per la loro diversità, attraverso una politica di buone prassi e di crescita degli operatori divengono nodi di un'unica rete di politiche di sviluppo.

A questa crescita concorrono gli operatori del settore enogastronomico, dai produttori di Prosecco Asolo Superiore DOCG ai malgari che perpetuano la tradizione del mortacco e del bastardo, oltre agli operatori del settore culturale, ricettivo e della ristorazione.

Infatti, essere partecipi di un progetto di messa in rete della promozione del territorio ha lo scopo di creare consapevolezza negli operatori stessi che la qualità dell'offerta turistica genera qualità della domanda.

Oltre alle buone prassi e alla valorizzazione del prodotto sono state sottolineate le peculiarità territoriali: il turismo è emozione, l'emozione è data dall'esperienza, l'esperienza è data dall'insolito, inteso come diverso da ciò che è conosciuto.

Un territorio può diventare nel suo insieme prodotto turistico se sa valorizzare ciò che lo differenzia, ciò che lo rende unico quando viene vissuto dal visitatore. In questa unicità concorrono gli assoluti noti in tutto il mondo, come la bellezza delle opere di Antonio Canova a Possagno, ma anche le peculiarità del Monte Grappa con la genuina professionalità dei malgari o la naturale sorpresa di essere osservati dai camosci che osservano curiosi dall'alto delle collinette.

Tutto questo è anche il cuore della candidatura del Monte Grappa a Riserva di Biosfera secondo il programma MAB UNESCO. Le Riserve della Biosfera sono aree di ecosistemi terrestri, costieri e marini in cui, attraverso un'appropriata gestione del territorio, si associa la conservazione dell'ecosistema e la sua biodiversità con l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali a beneficio delle comunità locali.

43

► *ecc...) è quindi un lavoro complesso che comporta competenze diversificate, mi risulta ci sia molta solidarietà e sostegno sia fra i direttori che tra il personale amministrativo.*

In ogni programmazione ho notato una continua crescita dei GAL nei diversi settori, per le prossime programmazioni mi auguro di ottimizzare il patrimonio fornito dal capitale sociale e di elaborare una progettazione partecipata che porti alla elaborazione di programmi che sviluppino sinergie e reti locali in grado di durare e crescere nel tempo.

E.C.



Bando

“Coltiviamo Agricoltura Sociale”



Al via la quarta edizione del bando nazionale “Coltiviamo agricoltura sociale”, indetto da Confagricoltura con la Onlus Senior L'Età della Saggezza, insieme a Reale Foundation.

Il bando mette in palio tre premi da 40.000 Euro ciascuno, a copertura totale dei costi, per altrettanti progetti innovativi di agricoltura sociale.

44 Nei primi tre anni il bando ha raccolto centinaia di proposte progettuali, a conferma della crescita del comparto e della capacità di dare risposte concrete a esigenze reali, dialogando attivamente con interlocutori pubblici e privati. I progetti vincitori, seguiti direttamente da Confagricoltura sin dalle prime edizioni, hanno assunto nel tempo contorni di stabilità e continuità operativa, avvalorando gli obiettivi del concorso.

Al bando possono partecipare imprenditori agricoli e cooperative o associazioni di più soggetti, a patto che il capofila sia uno delle prime

due categorie, con progetti dedicati a minori e giovani in condizione di disagio sociale, anziani, disabili, immigrati che godano dello stato di rifugiato o richiedenti asilo.

Le proposte devono riguardare una delle seguenti aree: il potenziamento e lo sviluppo di servizi socio educativi e/o socio assistenziali già esistenti; la costruzione di reti e partenariati tra diversi attori territoriali idonei; la sperimentazione e la modellizzazione di nuovi servizi socio educativi e/o socio assistenziali.

Un'equilibrata presenza di genere nell'individuazione del target e nella realizzazione delle attività sarà valutata positivamente, così come la collaborazione con i servizi socio-sanitari e con gli enti pubblici competenti per territorio.

La scadenza per la presentazione dei progetti è fissata al **15 ottobre 2019**.

Per la selezione dei vincitori, in considerazione del valore sociale dell'iniziativa e con l'obiettivo di dare alle diverse proposte il massimo della diffusione, la procedura prevede due fasi distinte: una votazione online e una valutazione di merito.

Dopo la votazione online sul sito, i 30 progetti che avranno ottenuto il maggior numero di preferenze accederanno alla fase di valutazione da parte della Commissione di Esperti nominata da Confagricoltura, Onlus Senior, Reale Foundation e Rete Fattorie Sociali.

I vincitori saranno decretati dalla giuria entro la fine di dicembre 2019. I tre progetti dovranno essere realizzati entro fine 2020.

Tutte le informazioni e i dettagli del bando sono disponibili su www.coltiviamoagricolturasociale.it.

Anga giovani

I giovani agricoltori europei associati al Ceja hanno chiesto ai ministri dell'agricoltura dell'Ue riuniti in Consiglio informale a Bucarest di finanziare maggiormente - affinché abbiano successo - le strategie di ricerca e bioeconomia pertinenti alle esigenze degli agricoltori. **“Molti giovani produttori - ha detto il presidente del Ceja Jannes Maes - considerano la bioeconomia come un modo sostenibile per coniugare produzione e crescita economica, riducendo gli impatti negativi sull'ambiente”.**

Per il rappresentante di circa 2 milioni di giovani agricoltori europei, precisa una nota diffusa a Bruxelles, “la ricerca per essere

efficace e favorire l'assorbimento delle attività relative alla bioeconomia, ha bisogno di mettere in atto strumenti ben finanziati da destinare direttamente agli agricoltori, in particolare i giovani, che devono affrontare le difficoltà legate all'avvio dell'attività produttiva”.

I giovani agricoltori sono convinti che **“ricerca e bioeconomia possano contribuire al conseguimento degli obiettivi economici, ambientali e sociali della futura Pac.** E' fondamentale - aggiungono - che siano anche vantaggiose per lo sviluppo delle comunità rurali”.

 giovani di confagricoltura  anga
qualità di nuova generazione

Uniti contro le mafie e per sostenere le vittime del racket

Confagricoltura Veneto esprime soddisfazione per il protocollo d'intesa siglato a Venezia con la Regione Veneto e altre organizzazioni sindacali ed enti per promuovere e diffondere la cultura della legalità, contribuendo a prevenire e contrastare il fenomeno delle infiltrazioni criminali nel tessuto sociale e produttivo, che si sta diffondendo anche in Veneto.

“In maggio come organizzazioni agricole abbiamo già siglato il protocollo di intesa

in materia di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura – sottolinea **Giangiuseppe Gallarati Scotti Bonaldi, presente per Confagricoltura Veneto come membro del di-**



rettivo-. Ora compiamo un ulteriore sforzo per combattere le mafie, che minacciano l'economia veneta e di conseguenza la sicurezza lavorativa e la competitività. Come agricoltori vogliamo impegnarci a fondo per promuovere servizi e progetti sui temi della legalità, adottando anche percorsi formativi rivolti agli imprenditori agricoli e assistendo chi cade nella rete criminale. Intendiamo avviare anche azioni di supporto finanziario alle aziende in

difficoltà, per ridurre il rischio che chi è vittima della mafia cada anche in mano agli strozzini. Infine, non esiteremo a segnalare i comportamenti illeciti alle forze di polizia e alla magistratura”.

Maltempo: la Regione Veneto chiede intervento per avversità atmosferiche di maggio

45

Il maltempo di maggio ha causato oltre 27 milioni di euro di danni a canali, scoli, opere di irrigazione e di bonifica del territorio veneto. Questa la proposta di declaratoria che la Giunta veneta, su proposta dell'assessore regionale all'agricoltura e alla bonifica Giuseppe Pan, ha inviato al ministero delle politiche agricole alimentari forestali e del turismo, a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche che si sono verificate tra il 4 e 5 maggio, il 19 e il 28 maggio scorsi nel territorio regionale.

Tre mesi fa ad essere danneggiati in maniera significativa dai violenti temporali, dal vento forte e dalle abbondanti piogge sono stati in particolare la sponda gardesana orientale, il Veneto orientale.

“All'indomani degli eventi calamitosi di maggio, che hanno colpito in modo reiterato il territorio delle province di Verona, e in particolare la sponda orientale del Garda, Vicenza, Padova, Treviso, Rovigo e il Veneto Orientale – dichiara Pan – il presidente Zaia ha subito dichiarato lo ‘stato di crisi’ dando così avvio all'iter per avere accesso alle provvidenze del Fondo di solidarietà nazionale.

Il sistema regionale di protezione civile e i consorzi di bonifica hanno provveduto a verificare e a quantificare i danni subiti dalle opere pubbliche della bonifica a causa di esondazioni, allagamenti e compromissione delle attività produttive. Il computo totale presentato dai Consorzi di bonifica ammonta a 27,5 milioni di euro. Mi auguro che ora siano assegnate al Veneto le provvidenze previste dalla legislazione nazionale per le spese di emergenza e di ripristino a seguito della dichiarazione di stato di emergenza”.

I comuni interessati dal provvedimento sono:

PROVINCIA DI PADOVA: Agna, Bagnoli di Sopra, Barbona, Baone, Carceri, Cittadella, Correzzola, Masi, Megliadino San Vitale, Merlara, Monselice, Piacenza d'Adige, Piombino Dese, Pozzonovo, Sant'Urbanò, Santa Margherita d'Adige, Terrassa Padovana, Vighizzolo d'Este, Vigonza, Villa Estense, Villanova di Camposampiero, Trebaseleghe, Vescovana.

PROVINCIA DI ROVIGO: Adria, Ariano Polesine, Arquà Polesine, Badia Polesine, Bagnolo Po, Canaro, Corbola, Costa di Rovigo, Ficarolo, Frassinelle Polesine, Fratta Polesine, Gaiba, Lendinara, Lusina, Papozze, Piancara, Polesella, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina, Rovigo, Taglio di Po, Trecenta, Villanova del Ghebbo.

CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA: Annone Veneto, Cessalto, Cinto Caomaggiore, Chioggia, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Jesolo, Mira, Mirano, Noale, Portogruaro, San Stino di Livenza, Santa Maria di Sala, Scorzè.

PROVINCIA DI VERONA: Albaredo d'Adige, Angiari, Arcole, Bardolino, Belfiore, Bevilacqua, Bovolone, Caldiero, Castelnuovo del Garda, Cerea, Cologna Veneta, Colognola ai Colli, Concamarise, Erbè, Fumane, Gazzo Veronese, Isola della Scala, Lazise, Legnago, Mozzecane, Nogara, Nogarole Rocca, Pressana, Roverchiara, San Bonifacio, Sanguinetto, San Martino Buon Albergo, San Pietro in Cariano, San Pietro di Morubio, Soave, Sorgà, Valeggio sul Mincio, Veronella, Villa Bartolomea, Zimella.

PROVINCIA DI VICENZA: Barbarano Mossano, Breganze, Grumolo delle Abbadesse, Lonigo, Mason Vicentino, Montegalbello, Noventa Vicentina, Orgiano, Pojana Maggiore, Quinto Vicentino, Sossano, Val Liona.

I fondi della Regione non bastano, urgono interventi

Come avevamo segnalato sul numero di novembre-dicembre 2018, il problema dei parassiti sta creando problemi notevoli alle colture. In particolare la cimice asiatica sta diventando sempre più un vero flagello nelle campagne venete. Confagricoltura Veneto ha espresso soddisfazione per lo stanziamento da parte della Regione Veneto di 200.000 euro, nell'ambito dell'assestamento del bilancio di previsione 2019-2021, per l'emergenza cimice asiatica, che da tre anni sta producendo danni incommensurabili alle colture in Veneto. Un aiuto non risolutivo ma che rappresenta una boccata d'ossigeno per gli agricoltori, che anche quest'anno verranno messi in ginocchio da danni che, in tutto il Veneto, ammonteranno a parecchie decine di milioni di euro.

“Confagricoltura aveva incontrato l'assessore **Giuseppe Pan** due settimane fa per fargli presente il quadro drammatico delle nostre colture, dai frutteti ai seminativi, che stanno mettendo in grave difficoltà gli agricoltori – sottolinea **Lodovico Giustiniani**, presidente

di Confagricoltura Veneto -. In quell'occasione avevamo chiesto un impegno della Regione e del Ministero nel trovare, in questa fase di assestamento di bilancio, risorse dirette per indennizzare le aziende colpite. Ringraziamo l'assessore Pan per la rapida risposta alle nostre richieste e anche i consiglieri regionali che si sono fatti portavoce delle richieste di Confagricoltura Veneto, in primis il polesano **Graziano Azzalin**. Resta aperta la ricerca di una soluzione radicale del problema. Confagricoltura si sta occupando da tempo e con attenzione di questa minaccia e ha anche provveduto a portarla all'attenzione del Parlamento attraverso alcune interrogazioni. Ci auguriamo che a livello nazionale venga messo in campo un impegno coordinato con le Regioni, affinché si arrivi a sconfiggere questo vorace fitofago”. Ora serve un'azione urgente e coordinata per affrontare, ai vari livelli di responsabilità questo problema che sta mettendo in ginocchio interi comparti.



46

IL GRIDO DI ALLARME DEI FRUTTICOLTORI VENETI

È conclamato: la cimice asiatica è il nuovo flagello dell'agricoltura del Nord Italia. I danni nelle campagne sono enormi, soprattutto per il settore frutticolo. Gli operatori sono esasperati e molto preoccupati per il loro futuro di fronte alla distruzione di pere, mele, kiwi, pesche, susine, albicocche, ciliege e noci, con perdite che vanno dal 40 al 100 per cento del prodotto. Ma come si sa l'insetto alieno sta causando danni enormi anche alle orticole, a pomodori, peperoni, melanzane e zucchine oltre che a seminativi come la soia e il mais.

Se non si trova rapidamente un rimedio accettabile i frutticoltori saranno costretti ad estirpare le piante, mandando in fumo ingenti investimenti realizzati negli anni, ma anche tradizioni produttive e possibilità occupazionali per migliaia di persone. Soltanto nel Veneto si possono stimare 20 mila occupati nella produzione di ortofrutta e di un valore di 800 milioni a cui si aggiunge l'indotto. Insomma, ci troviamo di fronte al rischio di azzeramento di un settore strategico per l'economia agricola regionale.

Tutti i rimedi finora messi in atto per la difesa da questo parassita, dalla lotta chimica con antiparassitari alle reti protettive, attenuano il danno, ma non sono sufficienti. La lotta biologica con gli insetti antagonisti indigeni non sta dando risultati soddisfacenti. Tutti ormai depongono le loro speranze sull'efficacia della vespa samurai, antagonista naturale nei paesi di origine dell'insetto, ma

non è presente nel nostro territorio dove addirittura vige il divieto di legge alla sua importazione. Insomma, mentre il flagello avanza come una valanga sembra che le iniziative per trovare dei rimedi vadano a rilento, in modo scoordinato e supportate da poche risorse. Purtroppo in queste condizioni le aziende, in particolare quelle frutticole, nell'arco di uno o due anni saranno in ginocchio ed estirperanno gli impianti.

Perciò il 17 settembre 2019 a Badia Polesine frutticoltori, orticoltori e gli agricoltori tutti di Confagricoltura si troveranno per lanciare un forte grido di allarme, nel tentativo di far comprendere la gravità della situazione e di scuotere la coscienza di chi deve assumere iniziative adeguate.

Le richieste di Confagricoltura

- Il rapido superamento del divieto legale di introduzione e di sperimentazione in campo della vespa samurai
- Risorse adeguate e la creazione di un coordinamento a livello nazionale per l'attività di ricerca e di sperimentazione per arrivare presto a soluzioni concrete
- Contributi fino al 100% della spesa per l'installazione di reti antinsetto e possibilità di impiego di antiparassitari efficaci
- La dichiarazione dello stato di emergenza del settore ortofrutticolo, con la previsione di un sostegno al reddito degli agricoltori e, naturalmente, di sgravi fiscali e contributivi

Il 17 settembre **manifestazione** di Confagricoltura

Al teatro Balzan di Badia Polesine gli agricoltori veneti lanceranno un grido d'allarme per i danni alle coltivazioni e chiederanno interventi urgenti a sostegno del settore e dell'attività di ricerca

Di fronte al rischio dell'azzeramento di un settore strategico per l'economia agricola regionale, Confagricoltura Veneto organizzerà una manifestazione regionale, fissata per **martedì 17 settembre alle 18** al teatro Balzan di **Badia Polesine** (Rovigo), dove i frutticoltori, insieme a tutti gli agricoltori e ai dirigenti nazionali e regionali di Confagricoltura, lanceranno un forte grido di allarme nel tentativo di far capire la gravità della situazione e scuotere la coscienza di chi deve assumere iniziative adeguate.

“La cimice asiatica è il nuovo flagello dell'agricoltura del Nord Italia - sottolinea **Lodovico Giustiniani**, presidente di Confagricoltura Veneto -. I danni nelle campagne sono enormi, soprattutto per il settore frutticolo. Gli operatori sono esasperati e molto preoccupati per il loro futuro di fronte alla distruzione di pere, mele, kiwi, pesche, susine, albicocche, ciliege e noci. Ma l'insetto alieno sta causando danni enormi anche alle orticole, a pomodori, peperoni, melanzane e zucchine oltre che a seminativi come la soia e il mais.

Per **Massimo Chiarelli** e **Renzo Cavestro**, direttori di Confagricoltura Rovigo e Padova -. “La lotta biologica con gli insetti antagonisti indigeni è insufficiente. Si depongono le speranze sull'efficacia della vespa samurai, antagonista naturale nei Paesi d'origine dell'insetto, ma per ora non è presente nel nostro territorio e addirittura vige il divieto di legge alla sua importazione. Insomma, mentre il flagello avanza come una valanga, sembra che le iniziative per trovare dei rimedi vadano a rilento, in modo sconsiderato e supportate da poche risorse.



Confagricoltura
Veneto

Cimice asiatica

Il grido di allarme dei frutticoltori veneti

MANIFESTAZIONE PUBBLICA

Martedì 17 settembre 2019 ore 18.00

Teatro Balzan - Badia Polesine (RO)

I frutticoltori, insieme a tutti gli agricoltori di Confagricoltura Veneto, preoccupati per il futuro delle loro aziende messo a rischio da un insetto alieno, chiedono interventi urgenti : sia a sostegno del settore che dell'attività di ricerca.

La manifestazione - aperta al pubblico - intende sensibilizzare le istituzioni competenti sulla gravità di una situazione che, se non affrontata con provvedimenti adeguati e rapidi, potrebbe far abbandonare le coltivazioni e far chiudere molte aziende agricole in tutto il Veneto.



#agricoltoriinpiazza

Tutti gli agricoltori sono invitati a partecipare

Per informazioni contatta le sedi di Confagricoltura nel Veneto

 Confagricoltura Belluno Tel. 0437-943196	 Confagricoltura Padova Tel. 049-8223511	 Confagricoltura Rovigo Tel. 0425-204411	 Confagricoltura Treviso Tel. 0422-954611
 Confagricoltura Venezia Tel. 041-980000	 Confagricoltura Verona Tel. 045-8628811	 Confagricoltura Vicenza Tel. 0444-288355	

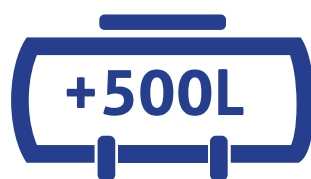
PASSA A BEYFIN

da oltre 60 anni distributori di GPL



**RISPARMIA
CON BEYFIN**

PREZZO GARANTITO



GRATIS

**SE SEI GIÀ CLIENTE, INVITA UN AMICO AD INSTALLARE
IL NOSTRO SERBATOIO E RICEVERAI ANCHE TU 500L
GRATIS DI GPL***

* L'omaggio viene erogato al primo rifornimento di almeno 800 litri.

Filiale Bassano del Grappa
Via Rambolina, 43/A - Loc. Ponte Storto (VI)
sveg@beyfin.it - www.beyfin.it

Numero Verde

800 237311

BEYFIN 
energia pulita